

anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione
(n)tolerance letteratura multimedia music
rti VISIVE architettura beni culturali cir
anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione
(n)tolerance letteratura multimedia music
rti VISIVE architettura beni culturali cir
anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione

art a part of cult(ure)

REMOVE BACKGROUND NOISE

art a part of cult(ure)

www.artapartofculture.net

2009

apr apr

Archivio approfondimenti
Insights Archive

Esce "Metodo Antistronze" del fenomeno letterario Daniel Samuelson | di Luca Barberini Boffi

di Luca Barberini Boffi 1 aprile 2009 In [libri letteratura e poesia](#) | 821 lettori | [9 Comments](#)



"Anche un uomo può essere una perfetta stronza. Non ci sono limiti all'applicazione del metodo più antico del mondo: fai le cose sempre a fin di bene. Il tuo bene".

"Un mio collega mi ha chiesto: c'era proprio bisogno di un metodo antistronze? Il giorno dopo mi ha richiamato: ha scoperto che la moglie gli scriveva delle mail erotiche, fingendo di essere un'altra".

"La differenza, in sintesi? semplice: gli stronzi ti vogliono morto, le stronze ti vogliono vivo, e infelice".

Cominciamo bene...

"Fino a oggi avete creduto che le persone più pericolose siano i prepotenti, gli arroganti, gli autoritari e gli ipercompetitivi. In una parola, gli stronzi. Giusto?" Così recita l'incipit della sinossi del caso letterario di questi giorni: Metodo antistronze, di Daniel Samuelson, ed. Aliberti

Castelvecchi (2009)

Alla domanda, però, la risposta che ci viene data è spiazzante, ovvero: "No".

Come, "no"?

Ce lo chiariscono subito con una convincente spiegazione: "Le persone veramente pericolose sono quelle che tramano dietro le quinte, e che vi fanno il vuoto intorno. Quelle che vi danneggiano, dicendo che, però, lo fanno per il vostro bene. Le persone che si impongono non con la forza ma piangendo, o lamentandosi, o buttando lì una frasetta che vi smonta. Quelle che nella vostra carriera fanno spuntare semafori rossi dal nulla..". Quante ne conosciamo di persone così? Colleghi, finti-amici ma purtroppo e soprattutto amanti che diventati ex montano il rancore e il desiderio di rivalsa al di là di ogni decenza e intelligenza...

Da uomo, evidentemente con esperienza bruciante in fatto di ex (mogli, fidanzate, passioni), l'autore risponde che, "...in una parola, le persone più pericolose sono le stronze". Al femminile.

Che differenza c'è fra maschietti stronzi e femmine stronze? E' presto detto, e ambasciator non porta pene: "Lo stronzo è il tuo capo insicuro e arrogante, la stronza è la tua vicina di scrivania, che gli sorride e lo rassicura. Lo stronzo è il tuo nemico pubblico, la stronza è la tua nemica intima".

Questo libro, ci assicura l'editore, è stato scritto all'inizio per gioco, da parte del suo autore per il quale, ad un certo punto, il gioco si è fatto abbastanza serio da diventare un piccolo manuale di sopravvivenza. Esiste, secondo Danny Samuelson, una Via femminile, una geometria tutta particolare nella stronzagine, un teorema: data una distanza tra un punto A e un punto B, si trovino tutti i punti intermedi per disegnare il percorso che va da A a B nella forma più contorta, insidiosa, invisibile, imprevedibile.

Chi è la stronza perfetta? una madre così affettuosa da soffocarti. una compagna così comprensiva da conoscere tutto di te, compreso l'estratto conto della tua carta di credito.

la ex che fa di tutto per ricordarti che lei è stata la migliore. O è la migliore amica di tua moglie. tua moglie. Sei tu. Se una donna ti ama, sei fortunato. Se una stronza ti ama, sei perduto.

Provocatorio, divertente, caustico, "vissuto", il libro è pieno godimento, da leggere tutto d'un fiato, anche se sei una donna; in quel caso, riconoscerai te stessa di almeno una volta nella vita, forse; certamente, comunque, l'amica, l'amica dell'amica, la cognata, la vicina di casa, la collega...

Per come la vedo io, da maschietto vessato in gioventù da una di queste donne da categoria, ma probabilmente altrettanto bastardo con una di queste che, a ben guardare, proprio non si meritava di conoscermi in quella veste insopportabile, il mondo è pieno di persone cialtrone, calcolatrici, opportuniste e tra queste la percentuale si attesta decisamente al 50% equamente divisa tra uomini e donne. Di qualsiasi ceto sociale, credo religioso, ideologia politica...

Purtroppo, l'essere umano inqualificabile domina il mondo: se lo conosci lo eviti e se non puoi, proprio avendo ben chiaro chi è e come ragiona, lo puoi combattere. Grazie al metodo, una parte di noi da oggi è meno sola.

Daniel "Danny" Samuelson (Newark, 1967) è uno psicologo e psicoanalista. Dopo un master in Psicodinamica relazionale alla New York University, si è perfezionato al Mental Research Institute di Palo Alto (California). Figlio di un rabbino, proveniente da una famiglia di ebrei ortodossi ashkenaziti, dice: Ho deciso di lasciare i misteri delle Scritture per immergermi nei misteri della mente femminile, ma non ne verrò fuori facilmente. Sposato e padre di due bambine, dichiara di essere ormai circondato (felicitemente) dal nemico.

Commenti a: "Esce "Metodo Antistronze" del fenomeno letterario Daniel Samuelson | di Luca Barberini Boffi"

#1 Commento: di [Karina](#) il 1 aprile 2009

Ma che ve possino...!

#2 Commento: di [Ritanna](#) il 1 aprile 2009

Luca, ma come ti viene in mente! Guarda che ti aspettiamo sotto casa!!!!
Ritanna, una (ex?) str..a!

#3 Commento: di [Paolo](#) il 1 aprile 2009

CONDIVIDO!!!!
Grande Luca!

#4 Commento: di [Desideria](#) il 2 aprile 2009

Ma fatela finita! Perché i maski non sono bestiacce allo stesso modo?!!!!

#5 Commento: di [DeBBY](#) il 2 aprile 2009

Senti, te, scrittore e senti te, autore dell'articolo: tanti sono i maledetti bastardi opportunisti prevaricatori che lasciano senza amore senza nulla mogli

e figli per seguire una propria indole violenta o egoista... Molto più senza creanza uommini che donne!

#6 Commento: di [Davide](#) il 2 aprile 2009

Donne arrabbiate furiose ferite (da temere ed evitare) hanno una data di scadenza: poi si placano. L'uomo é subdolo, non molla, può fartela scontare una vita... Date retta a me che sono un uomo che ha avuto un padre-mostro e ha rischiato di diventare come lui...

#7 Commento: di [Claudio](#) il 2 aprile 2009

Metodo antistronze vale anche per le suocere?!!!!

#8 Commento: di [Hjk](#) il 2 aprile 2009

:-)
FANTASTICO!

#9 Commento: di [Jeremy](#) il 2 aprile 2009

Lunga vita al METODO!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Simon Starling. Under Lime a Berlino | di Fabio Pinelli

di **Fabio Pinelli** 1 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 608 lettori | [9 Comments](#)



La mostra che si è appena conclusa nella **Temporäre Kunsthalle** di **Berlino** ci dà la possibilità di riassumere il lavoro che l'artista inglese (Epson GB.1967) porta avanti ormai da un decennio. Il lavoro di **Simon Starling** conosciuto in Italia attraverso realtà istituzionali come la Biennale di Venezia (sezione "Sistemi individuali" curata da **Igor Zabel** 2003), riguarda l'intervento dell'uomo e della tecnologia umana sui materiali della natura: antropocentrismo, tekne e metamorfosi sono quindi le coordinate su cui il suo

pensiero ermeneutico si sviluppa rovesciando il senso del ready made duchampiano ed aprendo finestre a ritroso sui processi di fabbricazione dell'opera.

La mostra si compone di tre installazioni, due già presentate al pubblico (*Kakteenhaus*, 2002 e *Plant Room* 2008) e **Under Lime** (2009) appositamente commissionata per l'edificio che nel 2010 lascerà il posto al Forum Humboldt per l'arte contemporanea. Opera site-specific, *Under Lime* è essenzialmente un ramo tagliato ed innestato dall'artista su di una trave del soffitto. i Tigli (Lime in inglese, Linden in tedesco) sono quelli che danno il nome al famoso viale [*Unter den Linden*] che corre accanto allo spazio espositivo. La stessa sega elettrica servita per il taglio del ramo è esposta in mostra defunzionalizzata poiché divenuta parancodi sostegno. Attraverso questo modesto atto di trapianto, Starling ci invita al semplice rimando che la tradizione ha assegnato al tiglio: simbolo di unità familiare, saggezza e giustizia, la totalità degli alberi del viale fu abbattuta dai nazionalsocialisti per offrire una maggiore visibilità alle parate di propaganda e vennero ripiantati solo nel dopoguerra. Ecco che l'installazione offre non solo uno sguardo ulteriore sul passato con cui la Germania cerca ancora oggi di venire a patti, ma instaura un equilibrio (precario?) tra esterno ed esterno, tra cultura e natura.



Così avvenne al MACRO di Roma per la mostra curata da Danilo Echer nell'estate del 2003 dove i modelli botanici in metallo realizzati nei primi del Novecento dal fotografo e naturalista tedesco Karl Blossfeldt, vennero riprodotti da Starling in alluminio ed inseriti all'interno di teche in vetro allusive di contesti didattico-museali. Attraverso l'analogia con i pezzi di una bicicletta e le piante riprodotte con lo stesso materiale, si induceva lo spettatore a un simile processo logico-comparativo tra natura

e tecnica.

Infestation Piece (Musseled Moore). Nel 2006/2008 Starling lavora strutturando ulteriormente il suo intervento artistico. Parte da un fatto storico: una statua in bronzo di Henry Moore, *Il guerriero con scudo*, del 1953-4 e il suo acquisto da parte della Galleria d'arte di Toronto nello stesso anno. Per Moore l'idea del guerriero ebbe origine grazie a: "una semplice pietra raccolta nell'estate del '52 mentre camminavo su una spiaggia. Mi

ricordò ciò che Leonardo Da Vinci aveva scritto in uno dei suoi taccuini: un pittore poteva trovare la sua scena di battaglia anche nella forma di un lichene che cresce sui muri. [...] Dopo avere avuto diverse metamorfosi -continua Moore- la figura del guerriero ha assunto una postura che ricorda il suo esser ferito ma certamente non sconfitto. La sua forma può essere inoltre connessa ai sentimenti che noi tutti abbiamo avuto verso il nostro paese [Il Regno Unito n.d.r.] durante i momenti più cruciali dell'ultimo conflitto mondiale”.

Ironicamente il guerriero seduto di Moore, rappresentativo dello spirito patriottico britannico, arrivò in Canada grazie all'intervento dello storico dell'arte, e poi direttore del prestigioso Courtauld Institute, Sir Anthony Blunt, la cui opera di spionaggio a favore dei servizi segreti sovietici durante la seconda guerra mondiale fu pubblicamente denunciata nel 1979 da Margaret Thatcher con un discorso nella House of Common che costò all'insigne studioso il pubblico disprezzo e l'infamia di tradimento.



Simon Starling con metodo warburghiano ci conduce parallelamente in un vertiginoso flusso di notizie d'archivio. Ma lentamente il fulcro della sua indagine diventa chiaro: così come apprendiamo che la migrazione dei mitili zebrati (*Dreissena polymorpha*), i quali apparvero per la prima volta nel lago St.Claire in Canada nel 1988, infestarono in tempi brevissimi praticamente ogni corso d'acqua soppiantando le specie autoctone, la fama di Henry Moore in Canada precluse a molti artisti locali la

possibilità di farsi conoscere. Non indenne da polemiche sorte all'epoca, Moore rispose che il nazionalismo così come la politica uccide l'arte (ma non era stato lui a fare del suo guerriero un'epitome del patriottismo?) e in piena guerra fredda la sua opera, grazie all'intervento di una spia inglese marxista e filosovietica, divenne imprescindibile per decine di artisti nord americani i quali dovettero assoggettarsi all'estetica "mooriana" per non soccombere. La capacità fisiologica dei mitili clandestini di filtrare acqua rendendola trasparente e penetrabile in profondità dai raggi solari, è stata però anche la causa dello sviluppo di nuove specie ittiche originariamente non presenti nella della zona dei grandi laghi. Starling immerge nel Lago Ontario una copia del famoso *Guerriero* di Moore e dopo 18 mesi, nel dicembre del 2007, lo fa riemergere presentandolo al Power Plant di Toronto completamente ricoperto dai mitili originariamente autoctoni del fiume Dniepr in Ucraina. Per Starling non c'è causa senza effetto, i giochi di potere, gli eventi economici, sono le cause riscontrabili in forme che si assuefanno, soccombono, predominano o semplicemente migrano sempre determinando altre mutazioni e processi di trasformazione culturale. In questo Starling può essere chiamato un artista Darwiniano.

Infestation Piece (Musselled Moore) è un'allegoria ironica del divenire storico che attraverso la continua e incessante ibridazione culturale svela i rigidi contorni di ideologie, credi e manovre geo-politiche i cui promotori, fregiandosi di una metafisica dell'origine, non si accorgono delle loro stesse metamorfosi attraverso il tempo e lo spazio.

Commenti a: "Simon Starling. Under Lime a Berlino | di Fabio Pinelli"

#1 Commento: di [Karina](#) il 1 aprile 2009

Wow, che belle foto, che bella mostra!
Berlino sì che é una città fantastica: piena di rispetto per il contemporaneo, la creatività, la cultura...

#2 Commento: di [Gianpaolo](#) il 2 aprile 2009

Gran bell'articolo: materiale ricco, tante foto, per una panoramica che conferma una città in sempre allertata visione contemporanea, con attenzione e rispetto per l'arte...

#3 Commento: di [Desideria](#) il 2 aprile 2009

Che ci facciamo in ITALIA?!!! Guarda qua che bellezza!!!!

#4 Commento: di [aby](#) il 2 aprile 2009

che bravo questo sterling, ma che bravo questo fabio pinelli nel recensire la mostra. bravi!

#5 Commento: di [Daniele](#) il 3 aprile 2009

Bell'articolo...non male questo Pinelli!!!

#6 Commento: di [Andrea](#) il 4 aprile 2009

Ottima lettura critica dell'opera di Simon Starling da parte di Fabio Pinelli, bravo

#7 Commento: di [mario](#) il 4 aprile 2009

sono indeciso sei sia più geniale Starling o il raffinato commento critico del Pinelli.

#8 Commento: di [simo](#) il 5 aprile 2009

bell'articolo , che bravo fabio

#9 Commento: di [Mario](#) il 6 aprile 2009

Caro Fabio, bellissima recensione! Mi dispiace non averla vista....però ti segnalo che il lavoro dell'artista é egregiamente rappresentato in Italia anche dalla Galleria Franco Noero , che ha fatto una sua (meravigliosa!) mostra lo scorso aprile dal titolo 'Three Birds, Seven Stories, Interpolations and Bifurcations' sul palazzo di Manik Bagh in Rajasthan e altre storie a presto, Mario

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

I volti di una mitizzazione postuma: Framed | di Flavia Montecchi

di **Flavia Montecchi** 2 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 506 lettori | [2 Comments](#)

La casualità dell'esposizione non lascia spazio neppure al margine alto del soffitto; le prime due sale della galleria VM21 sono cosparse di cornici di carta grigio perla, ghirigori minimali e ingigantiti circondano oblunghe vetrine spesse, quasi a voler salvaguardare l'immagine sottostante dal fluire del tempo che cancella, dimentica.

Debora Hirsch e Iaia Filiberti si sono ritrovate di fronte ad una piccola scatola di latta, regalo di famiglia dell'artista milanese ricevuto in dono qualche tempo fa, a discutere artisticamente del suo contenuto: un centinaio di fototessere in bianco e nero, simili alle figurine Panini da collezione, si disperdevano dentro quello scrigno nascosto e casuale, come la loro disposizione in galleria, raffigurando i volti degli attori e delle attrici hollywoodiane a partire dagli anni '20 fino a raggiungere gli anni '50.

Scartate le immagini maschili, sono state le donne a trionfare; capelli perfetti e sorriso smagliante con una postura da dive, si accomodano sul sofà di posa, pronte per lo scatto, quello scatto che le immortalava attrici del momento e poi le abbandona al loro destino.

Con Framed ognuna di loro è stata rifotografata e studiata, biograficamente estrapolata dal contesto cinematografico a cui apparteneva per essere ricordata in un video di 40 minuti che, ad una ad una le abbraccia tutte, Linda Darnell, Dorothy Dandridge o Sheila Terry, proiettandole in brevi scene tratte da film.



A raccontare della loro carriera stroncata, nella media a trentacinque anni di vita, è un fermo immagine con una didascalia, che specifica nome, cognome e due righe di reportage documentaristico. Chi si toglie la vita, chi tenta il suicidio, chi sparisce dalla scena; eppure ognuna di loro era stata volto di una foto da collezione, un sorriso smagliante in più nel grande Star System Hollywoodiano. E dietro questa mitizzazione sobria e fugace di attrici demitizzate, vi è il lavoro al femminile di due artiste che si incontrano per allontanarsi dalle proprie espressività individuali; il gesto grafico soggettivo di una „Pepita“ filibertiana indispettita ed immortale sembra cedere alle tele re-interpretate di „So what“ della Hirsch per prendere in prestito da quell'espressività solamente il „già esistito“: ecco che nasce Framed, il „riciclo“ dell'icona cinematografica dentro un'installazione cimiteriale e macabra al tempo stesso, che vuole ricordare quelle donne dimenticate, senza controbilanciarsi troppo in una politica femminista e di potere.

Passato e presente si mescolano tra loro, spiccando tra l'antico sapore di una foto-ritratto in bianco e nero anni'30 e una contemporanea serialità di produzione anni '60, per confluire il tutto nella fredda testimonianza di un video che nel suo didascalico elenco, nomina quei volti con un drammatico distacco, creando una memoriale ma a sé stante videoinstallazione.

Commenti a: "I volti di una mitizzazione postuma:

Framed | di Flavia Montecchi"

#1 Commento: di [Jeremy](#) il 3 aprile 2009

La mostra ha un buon 8 di votazione!

#2 Commento: di [zox](#) il 8 aprile 2009

é una mostra davvero molto interessante!!!! si meritava un 10!!!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Roma – The Road to Contemporary Art: dove il passato non esclude il futuro | RESOCONTO 1 | di Francesca Mentella

di Francesca Mentella 2 aprile 2009 In [approfondimenti](#) | 609 lettori | [8 Comments](#)



Chi l'ha detto che Roma è solo Fori e cupole barocche? Dal 2 al 5 aprile è in città la seconda edizione della fiera internazionale d'arte contemporanea: **Roma – The Road to Contemporary Art**. Qui l'antico si coniuga con le nuove tendenze artistiche raccogliendo gli artisti, i collezionisti e le (più?) interessanti sperimentazioni. In sintonia con una delle linee guida del suo mandato, durante la conferenza stampa di presentazione, l'Assessore alla Cultura **Umberto Croppi** ha sottolineato come questa fiera, aspira a

riportare la *Città Eterna* nei circuiti internazionali del contemporaneo. Dunque una ventata d'aria fresca per Roma che tornerà ad essere una vetrina di nuove proposte e cercherà di rendere più fruibile un mondo, quello del contemporaneo, ancora poco vicino alla cultura popolare.

Ma non è solo questo che vogliamo mettere in evidenza. In questa sede, piuttosto, ci interessa sottolineare come a volte si fa l'errore di scindere in un binomio il concetto di *arte*. Capita spesso, quasi sempre: il contemporaneo diventa antagonista dell'antico e quest'ultimo finisce per diventare un ingombrante fardello con cui fare i conti, soprattutto in una città come Roma, ricca di storia e tradizione. In questa circostanza poi, l'assenza di una "*cultura del contemporaneo*" finisce per rendere tutto molto più complicato. Insomma, nell'arte, che comunque ha bisogno delle sue specializzazioni (nessuno penserebbe mai di togliere voce in capitolo ai professionisti dei singoli campi disciplinari), si perpetua da parte di molti il pericoloso errore di mettere i paletti tra i vari settori del sapere artistico, come se non si parlasse di "*Arte*" ma di tantissimi settori dell'arte che, al contrario, andrebbe considerata nella sua globalità. Ma se l'arte è espressione della società e se è vero, come è vero, che possiamo ritrovare le radici della nostra cultura scavando nel nostro passato, è altrettanto importante saper dialogare con i nuovi linguaggi e le nuove proposte del contemporaneo.

Non si può ragionare nell'ottica di un eterno passato esclusivo sul presente. È chiaro che solo la riflessione sulla vera natura dell'arte e sul suo profondo significato può ricostituire un rapporto tra presente, passato e futuro.

Agli organizzatori di questa fiera va proprio questo merito: di aver reso Roma una città orgogliosa del suo passato, del suo presente e del suo futuro. Lo dimostrano anche le locations, ovvero la scelta di ospitare in palazzi storici mostre contemporanee affinché il pubblico apprezzi l'arte nella sua totalità, in tutta la sua essenza, dall'antico al contemporaneo. Il **Tempio di Adriano**, **Mercati di Traiano**, il **Complesso monumentale di S. Spirito in Sassia**, **Palazzo Venezia** (il primo palazzo rinascimentale edificato a Roma nel 1455) il **Palazzo Barberini** che ha visto le gesta di Carlo Maderno, Francesco Borromini, Gian Lorenzo Bernini e Pietro da Cortona; il **Palazzo delle Esposizioni** e **Palazzo Pallavicini Rospigliosi**, come in un grembo e senza escludersi a vicenda, accolgono le nuove creazioni e le nuove generazioni. La vera arte, al contrario, di cui chila fruisce, non conosce confini temporali e questa fiera lo mette in evidenza: per aver ben presente che c'è un filo rosso che unisce il passato verso la "*road to contemporary art*".

Commenti a: "Roma – The Road to Contemporary Art: dove il passato non esclude il futuro | RESOCONTO 1 |di Francesca Mentella"

#1 Commento: di [Jeremy](#) il 3 aprile 2009

Giusto. Poi però possiamo ad analizzare la FIERA, la vera mission di questa kermesse: e allora si devono ammettere le magagne, cara mia...

#2 Commento: di [Francesca](#) il 3 aprile 2009

Approvo: il link ANTICO – CONTEMPORANEO é fondamentale per innaffiare e far germogliare cultura nuova... Ma: se poi il "nuovo" é sottotono? Come un pò questa Fiera, per esempio? Bisogna essere più rigorosi altrimenti Roma e l'Italia non se li fila nessuno...!!!!!!

#3 Commento: di [ACCADemia2](#) il 3 aprile 2009

Insomma una noia! Però la mostra di BonitoOliva é molto intrigante e inconsueta! E la mostra delle Accademie straniere é duemilavolte meglio di tante mostre che si vedono in giro di giovani artisti. E al S. Spirito segnaliamo le gallerie emergenti o comunque di ricerca. Vivacissima la proposta, non sempre all'altezza ma almeno originale!

#4 Commento: di [Paolo](#) il 3 aprile 2009

BEN TORNATA, Mentella, CI MANCAVANO I TUOI ARTICOLI; SEMPRE DI BUON SENSO, GARBATI MA ANALITICI!

#5 Commento: di [gennaro di costanzo](#) il 3 aprile 2009

Ma quando l'antico non fa respirare il contemporaneo che si fa? In questa città l'ANTICO é eterno, il contemporaneo stenta a fiorire!!!!

#6 Commento: di [r.losapio](#) il 3 aprile 2009

Carissima Mentella, confermo quanto ha scritto Paolo.
Tutto il contemporaneo senza la tua collaborazione non potrà mai essere completamente valorizzato.
Ben tornata, non abbandonarci più.

#7 Commento: di [Francesca Mentella](#) il 3 aprile 2009

Gentile Gennaro, quello che ho voluto mettere in evidenza in questo articolo é l'auspicabile superamento di questa annosa antinomia. E' davvero l'antico che "soffoca" o il nuovo ad essere sottotono, come pure sottolinea una nostra lettrice?.. Saluti, Francesca Mentella

#8 Commento: di [Anton](#) il 4 aprile 2009

Ben detto!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Groove, la filosofia che parte dalla strada e diventa anima | di Fernanda Moneta

di **Fernanda Moneta** 3 aprile 2009 In [approfondimenti,musica video multimedia](#) | 670 lettori
| [10 Comments](#)



E' alla quarta edizione, il festival **Groove City**, dedicato al grooooooove (non è un errore di battitura: si autodefinisce così), che è il ritmo simbolo di questa particolare black music, considerata ormai un vero e proprio movimento musicale.

In realtà, il concetto di "groove" è soggettivo e inafferrabile. E' dagli anni 90 che la musicologia ha cominciato a interessarsi al groove, in realtà senza poterne dare una definizione di campo in termini assoluti. Groove respira del ritmo, del "sentire (feel)", dell'intuizione e della ciclicità. Un genere nato negli anni 60, con una forte e diramata evoluzione, in grado di creare una potente empatia con l'ascoltatore tramite il

solo linguaggio ritmico.

Sicuramente, il groove ha molto a che fare con il tiptappare che diventa oggetto musicale e coreografico assieme (viene in mente Manray, il ballerino di tiptap di strada, con le scarpe fatte coi tappi della coca cola, in *Bamboozled*, film controverso di Spike Lee), con i movimenti ritmici e seriali che si esprimono in vario modo, ma che hanno parecchia attinenza con la danza di strada, la break dance, ma non solo.

L'Isola dei Platani di **Bellaria Igea Marina** ospita questo festival, unico nel suo genere, in 3 giornate cariche di eventi musicali, culturali e di danza. Un'esplosione di energia di tutto ciò che riguarda la filosofia groove, che prenderà piede ogni giorno, a partire dalle ore 14.00, in piazza e in strada.



Il direttore artistico è **Gegè Telesforo**: cantante, percussionista, polistrumentista, producer, giornalista, conduttore radio-televisivo, entertainer... un vero esempio di contemporaneità portato alla ribalta da un signore della cultura, Maestro, scopritore di talenti, e (dote a me cara) collezionista di oggetti di plastica e/o "cariini" (in senso giapponese), Renzo Arbore.

E' garantita la presenza dei più importanti esponenti di questo stile musicale.

Groove City comincerà l'11 Aprile con l'esibizione della banda marciante in stile New Orleans e la finale di *Street Fighters*, importante competizione per tutti i breakers (ballerini di break dance) di tutta Italia; a partire dalle 16 sul palco di Piazza Matteotti si terrà la sfida completa di giudici e MC a condurre l'evento. La giornata si concluderà con il concerto dell'*Aca Seca Trio* presso il Teatro Astra alle ore 21:30 ad ingresso gratuito.

Domenica 12 Aprile sarà la giornata principale dell'evento con tante esibizioni: *Groovin' Marchin' Band*, **Matthew Lee** (cantante e pianista straordinario, rock'n'roller, che ripropone il repertorio di Jerry Lee Lewis e alcuni brani inediti tratti dal suo CD appena uscito "Matthew Lee - Live On Stage") e *Antonio Ramberti* a partire dalle ore 16 presso la Piazza Matteotti. Il Teatro Astra ospiterà alle ore 21:30 il concerto degli *Incognito*, grande evento

molto atteso dagli amanti del genere; i biglietti sono già in vendita presso il circuito [Green Ticket](#).

Il 13 Aprile si concluderà **Groove City** con la street music degli *East Coast Organ Trio* e *Rossella Key Trio*; alle ore 21:30 il Teatro Astra ospiterà il *Groove Master Award*, evento che premierà i maggiori esponenti del mondo groove.

Qui trovate un assaggio, catturato da Korinne Cammarano alla presentazione dell'Evento a Roma:

Commenti a: "Groove, la filosofia che parte dalla strada e diventa anima | di Fernanda Moneta"

#1 Commento: di [u-mix](#) il 6 aprile 2009

Groove é solo un termine tecnico musicale e non é un genere....semmai..é intrinseco uno stile del modo di suonare.

#2 Commento: di [Fernanda Moneta](#) il 6 aprile 2009

u-mix: dovresti farlo sapere anche ai musicisti che si autodefiniscono groove, che la musica che fanno non é un genere. Io preferisco sempre chiedere ai protagonisti, quello che ritengono di essere, prima di chiederlo ai musicologi o agli storici. Mi devi scusare: vado sempre alla fonte. Deformazione professionale.

#3 Commento: di [u-mix](#) il 6 aprile 2009

Fernanda..il mio post non é in risposta al tuo articolo ma un appunto per chi legge.
Poi se..ci sono musicisti che si definiscono groove perché fa fico non ha importanza.. purché quando suonano abbiano un buon groove.

#4 Commento: di [u-mix](#) il 9 aprile 2009

In occasione dela santa pasqua vorrei fare ammenda e dire a tutti che so di essere un tipo pedante.

#5 Commento: di [u-mix](#) il 9 aprile 2009

noto che c'è gente che non ha nulla da dire e fare se non spacciarsi per altri. pensando pure di essere spiritoso e figo!
sparisci millantatore, non c'è bisogno della tua esistenza.

#6 Commento: di [u-mix](#) il 12 aprile 2009

ci sono due foto di "bianchi"...vabbé!!!..é "normale"...ma se vogliamo parlare di groove....james brown..fottutamente "negro"...é un esempio di "groove" che ha fatto scuola a tutti....bianchi compresi!!!!

#7 Commento: di [u-mix](#) il 12 aprile 2009

inoltre...tutta la musica africana é un groove per default...la techno...l'house...la minimal music.. i massive attack e i suoi derivati...il dub.....il reggaemuffin.....l'afrocubana....e tanti altri modi di interpretare la musica!...anche la taranta o la pizzica sono groove!...

#8 Commento: di [lazzaro](#) il 18 aprile 2009

taranta e pizzica sono musica fatta da italiani. Se parli con vecchi jazzisti ti diranno che il blues e il jazz hanno le loro radici nella musica italiana portata negli usa dai nostri immigrati.

#9 Commento: di [Fernanda Moneta](#) il 18 aprile 2009

Le foto di bianchi sono quelle del presentatore della manifestazione e del pianista che abbiamo ripreso in conferenza stampa, dove non risulta essere stato presente alcun afroamericano. Ancora una volta: io non porto ideologie, porto notizie.

#10 Commento: di [u-mix](#) il 19 aprile 2009

lazzaro. la "disquisizione" é nata dal concetto di groove e non dal genere musicale.

fernanda, tu riporta le notizie, io invece metto i puntini sulle i!!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Freaky Friday, Dal linguaggio delle forme alle parole, studio.ra | 1Fmediaproject, di Luca Barberini Boffi

di Luca Barberini Boffi 3 aprile 2009 In [news](#) | 382 lettori | [5 Comments](#)



Lo **studio.ra | 1Fmediaproject** aderisce con la mostra **"Dal linguaggio delle forme alle parole"**, a cura di **Luca Barberini Boffi**, al **Freaky Friday Roma - The Road to Contemporary Art** **3 aprile 2009 dalle ore 18.00 alle ore 24.00**

Partecipano all'evento espositivo gli artisti: **Vincenzo Ceccato, Francesco Correggia, Luigi Menichelli, Nello Teodori, Andrew Rutt.**

La mostra si protrarrà fino al 15 aprile 2009, con i seguenti orari: dalle 17 alle 21 da lunedì a domenica.

studio.ra | 1Fmediaproject

Via Bartolomeo Platina, 1/F - 00179 Roma

Tel. 06 43417800 - 3491597571;

www.studiora.eu info@studiora.eu

Nell'evento espositivo si intende ancora una volta sottolineare il rapporto tra la forma, elemento base delle arti visive, e le parole. E' sin dalle avanguardie storiche che si evidenzia, in modo consapevole, il legame che intercorre tra l'opera d'arte e le parole. Anche quando queste non appaiono contestualmente nell'opera, o non costituiscono l'opera esse stesse, ne fanno comunque parte sin dall'enunciazione del titolo.

A volte anzi il titolo assume maggiore rilevanza dell'opera designata. Basti pensare a Duchamp che in modo totalmente originale diede, fin dai titoli delle sue opere, uno statuto alle parole, alle frasi, tale da assegnare loro una diversa identità, "ricaricandole" di un contenuto nuovo in stretto rapporto alla creazione artistica, come nel "Grande vetro" (*La mariée mise à nu par ses célibataires, même*). Egli inoltre parla di "pittura come mezzo di espressione e non come punto di arrivo" dicendo che "l'arte non è un modo di vedere, ma di pensare".

I cubisti inserirono spesso parole, nomi, nei loro quadri sia elaborandoli pittoricamente, che attraverso l'uso del collage da loro stessi inventato (un elemento esterno alla pittura che irrompe nel "sacro" territorio dell'arte).

I futuristi approfondirono la relazione tra linguaggio estetico, parole e concetti che interagivano e dilatavano il senso dell'opera d'arte. Gli stessi manifesti o dichiarazioni dei movimenti d'avanguardia si innestano in modo inestricabile con le opere plastiche, che potrebbero anche essere considerate dimostrazioni visibili di concetti teorici. Pensiamo a Klee, Kandinsky e Mondrian, la cui pittura procede parallelamente ed è strettamente connessa con le loro analisi teoriche.

In tempi più recenti Jasper Johns ci dà una prova esemplare di totale fusione, di incarnazione tra parole, numeri e pittura, resi in modo sontuoso.



Nella pop-art il rapporto opera-parole è dilagante, fino ad arrivare all'arte concettuale, dove addirittura la pittura scompare a favore di un'espressione sempre più rarefatta che si evidenzia spesso solo attraverso scritte, tradotte in vari materiali.

Inserite in un contesto estetico, le parole sembrano rinnovarsi assumendo una nuova identità creando in tal modo un corto circuito con gli elementi propri dell'espressione artistica.

Walter Benjamin ne ha già parlato: "Esiste un linguaggio della scultura, della pittura, della poesia. Come il linguaggio della poesia si fonda, anche se non esclusivamente, nel linguaggio nominativo degli uomini, è ben pensabile che il linguaggio delle forme plastiche o della pittura sia fondata in certe specie di linguaggi oggettuali e che in questi avviene una traduzione del linguaggio delle cose in una lingua infinitamente superiore anche se forse appartenente alla medesima sfera. Si tratta qui di linguaggi senza nomi, senza suono, di linguaggi del materiale..."

Luca Barberini Boffi

studio.ra | 1Fmediaproject will participate in the **'Freaky Friday'** event with the inauguration of **'From the language of form to the spoken word'**, an exhibition curated by **Luca Barberini Boffi**, to coincide with **Freaky Friday Roma-Road to Contemporary Art**.
3 April 2009 from 18.00-24.00

Participating Artists: **Vincenzo Ceccato, Francesco Correggia, Luigi Menichelli, Nello Teodori, Andrew Rutt.**

The exhibition will run through April 15, 2009, 17:00 - 21:00 Monday to Sunday.

studio.ra | 1Fmediaproject

Via Bartolomeo Platina, 1/F - 00179 Roma



„Äö“paint as a means of expression and not as a point of arrival” saying that “art is not a way of seeing but of thinking”.

The Cubists often inserted words or names into their paintings elaborating them pictorially that via the use of collage, an external element to painting, that disrupts the sacred territory of art.



The futurists broadened the relationship between aesthetic language, words and concepts that interacted and extended the boundaries of what was considered a work of art. The manifestos or declarations of the avant-garde movements are connected inextricably with the work of art, considered visible demonstrations of theoretical concepts. We think about Klee, Kandinsky and Mondrian, whose paintings are tightly related to theoretical analysis.

In more recent times Jasper Johns work is an exemplary test of the total fusion, of words, number and paint, made in a sumptuous way.

In pop art the relationship of an art-work and art-words is pervasive reaching that of conceptual art, where the painting disappears in favour of an expression that is often formalised by writing only, in word forms realised in different materials.

Inserted in an aesthetic context, words seem renewed-renovated assuming a new identity, creating in such way a short circuit with elements characteristic of artistic expression.

Walter Benjamin: “ there exists a language of sculpture, of painting, of poetry. As well as the language of poetry is founded, even though not exclusively, in the nominative language of man, and it should not be overlooked, the language of plastic forms or of painting is based on a certain kind of object-language and what happens is a translation of the language of the ‘thing’ into an infinitely superior language even if it perhaps belongs to the same sphere. We are talking about a language without a name, without sound, a language of the material...”

Luca Barberini Boffi



I soggetti di **Vincenzo Ceccato** appaiono ibernati nell’immagine unidimensionale con cui la virtualità ha fagocitato la realtà trovando in questa sospensione storica oggettivo e puntuale riscontro nel contesto spazio-temporale dei “non luoghi” in cui sono colti. Il suo lavoro è segnato, da un lato, dalla decontestualizzazione delle citazioni antropologiche e, dall’altro, dalla loro serializzazione. Questi due elementi sono evidenziati sia dalla organizzazione iconografica in flash di atemporale installazione, sia nella simulazione fredda dell’impianto cromatico di livida sospensione. L’artista spazia dal campo dell’installazione e della performance alla videoart, in una complessa contaminazione multimediale.

Vincenzo Ceccato’s subjects appear hidden within their single-dimensionality: it appears that virtuality has phagocytosed reality, finding, in this historical suspension, an objective and punctual verification in the space-time context of ‘non places’ where they are represented. His work is marked, on the one hand, by decontextualised anthropological elements and, on the other hand, by serialization. These two elements are highlighted by the iconographic organization in flash of a atemporal installation, and by the simulation of chromatic cold implant of livid suspension. The artist explores the field of installation and performance and video , in a complex multimedia contamination.



In **Francesco Correggia** si evidenzia un confronto tra “prassi filosofica e prassi artistica, in una pratica logico-verbale. Egli difende le ragioni dell’intramontabilità della lingua della pittura, malgrado i mille -ismi del contemporaneo. Egli si



interroga sul destino delle pratiche artistiche, difende il primato del quadro rispetto allo schermo video e agli altri supporti multimediali. La sua pittura si pone come "memoria dell'immemoriale", del tutto irriducibile alle logiche del post-moderno."

Francesco Correggia underlines a comparison between "philosophical and artistic routine, in a logical-verbal practice. He defends the reasons of the insummutability of the language of painting, in spite of the thousand '-isms' of the contemporary. He reflects on the destiny of artistic practices, he defends the supremacy of the canvas over the video-screen and other multimedia supports. His painting is set as "memory of the immemorial", of the whole irreducible to the logic/s of the post-modern age."



L'arte contemporanea si fa in **Luigi Menichelli**, come ha scritto Italo Evangelisti, "citazione ironica della cosmesi: le sue opere, infatti, possono servire a "mascherare" la caducità di una realtà "en travesti" oppure a "smascherare" che dietro e sotto non c'è niente e nessuno e, allora, si fanno sovraesposizione estetica della riduzione sintetica. L'iconografia, al di là delle apparenze, è rigorosamente pittorica nel senso delle relazioni volumetriche e cromatiche dei materiali organizzati e assunti come spessore materico del suo linguaggio espressivo di suggestiva e coerente grammatica compositiva."

Contemporary art becomes, in **Luigi Menichelli**, as Italo Evangelisti has written "an ironic quotation of the cosmetics: his works, in fact, are able to disguise the frailty of a reality "en travesti " or to unmask the fact that behind and underneath there

is nothing and nobody and, then, it is possible to do an aesthetical overexposure of the synthetic reduction. The iconography, beyond the appearance, is rigorously pictorial in the sense of the volumetric and chromatic relations of the materials used as material depth of his expressive language made by a suggestive and coherent grammar."



Nello Teodori utilizza tecniche multimediali, dal digitale ai light-box, al neon, fondendole in un linguaggio complesso che affonda le sue radici nell'arte concettuale, nel comportamentismo, nell'arte povera, in un continuo aggiornamento delle contaminazioni linguistiche. Nel light box in mostra è evidente l'interazione tra le immagini e le parole, che sottolineano, in forma di concetti e di simboli, ciò che le immagini esprimono formalmente.

Nello Teodori is a multi-discipline artist, whose work ranges from digital media to light-boxes, to neon, merging them into a complex language that has its roots in conceptual art, in behaviourism, in arte povera, in a continuous state of 'linguistic contamination'. The light-box in the exhibition shows the interaction between image and text that underline, in the form of concept and of symbols,

what the images express formally.



Andrew Rutt utilizza in modo virtuoso i nuovi media, attraverso cui elabora la sua visione della

contemporaneità.

Egli scrive infatti: "Nel mio lavoro tento di riflettere il mondo che mi circonda, come lo vedo e lo percepisco. Anche da bambino spesso parlavo per immagini. Quando ho iniziato a "fare arte", ho subito capito che il mezzo più efficace di comunicazione non erano le immagini verbali, ma le forme visive, qualcosa che la gente potesse guardare e alla quale potesse reagire, una sorta di scambio nel tempo e nello spazio condivisi. La velocità della visione è un mezzo di comunicazione ben più veloce, e spero così di arrivare ad un piano di esperienza e memoria più diretto che non parlando dei miei processi mentali."

Andrew Rutt uses 'new media' with which he elaborates his vision of the contemporary; the here and now intrinsically connected to themes that reverberate through the human condition.

He writes in fact: " In my work I reflect the world that surrounds me, as I see it and perceive it. I have always spoken with images because it is the most effective way of communication, verbal images, as visual forms. Something to look at, the work becomes a meeting place a kind of exchange in the time and in the shared space. The speed of vision is a faster means of communication and in this way I hope to arrive at a more direct level of experience and memory."





Commenti a: "Freaky Friday, Dal linguaggio delle forme alle parole, studio.ra | 1Fmediaproject, di Luca Barberini Boffi"

#1 Commento: di [GRUPPO SINESTETICO](#) il 30 marzo 2009

Augurissimi !
Sarà sicuramente un successo !
il
GRUPPO SINESTETICO

#2 Commento: di [flavio](#) il 30 marzo 2009

Che strana originale panoramica, molto intrigante: ci saremo.

#3 Commento: di [Caterina](#) il 31 marzo 2009

Peccato di essere così lontana da voi, mi sarebbe molto piaciuto venire a vedere
sarà sicuramente interessante!
in bocca al lupo!

#4 Commento: di [Goran](#) il 4 aprile 2009

In bocca al lupo, superinstancabili!

#5 Commento: di [PAOLO](#) il 4 aprile 2009

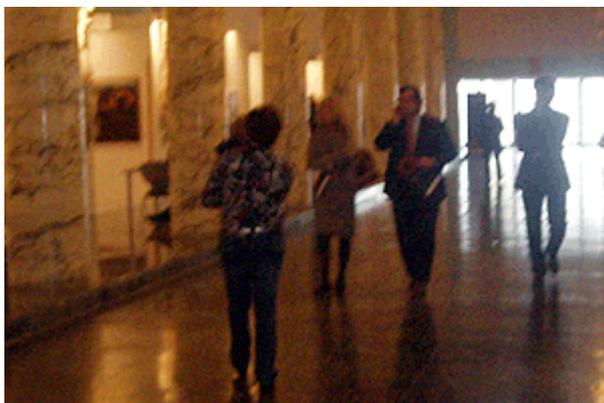
Ciao a tutti: sto ancora al lavoro quindi non ci sarò, purtroppo, stanotte, lì con voi a festeggiare questa
kermesse romana, ma... "IN BOCCA AL LUPO"!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

ARTO' – la concorrenza in visita: Roberto Casiraghi da Raffaele Gavarro | di Luca Barberini Boffi

di **Luca Barberini Boffi** 4 aprile 2009 In [approfondimenti,art fair biennali e festival](#) | 363 lettori | [13 Comments](#)



Si aggira tra gli stand, stringe mani, constata la (ottima) gestione di Raffaele Gavarro... Stiamo parlando di **Roberto Casiraghi**, patron della paludata madrina delle kermesse capitoline, **Roma-The Road to Contemporary Art**, in visita alla "concorrente" ARTO' che è guidata, appunto, da Gavarro.

Venerdì (3 aprile) sera, si è palesato nella location luminosa del Palazzo dei Congressi dell'EUR tentando di passare inosservato: inutilmente nascosto dal vezzoso gesto vedo-non-vedo, riparato dietro una colorata locandina che teneva in mano prima di essere immortalato.

Apprezzabile atto di cortesia, signorile saluto di benvenuto ad un collega, o preoccupata incursione per verificare pregi, difetti e differenziamenti rispetto alla sua creatura parcellizzata tra luoghi storici diversi al Centro di Roma?

Commenti a: "ARTO' – la concorrenza in visita: Roberto Casiraghi da Raffaele Gavarro | di Luca Barberini Boffi"

#1 Commento: di [grav](#) il 4 aprile 2009

ammazza che scoop!

#2 Commento: di [Elisabetta](#) il 4 aprile 2009

Complimenti a voi per le foto e a Casiraghi per la signorilità di far visita alla concorrenza: Gavarro dovrà fare altrettanto, adesso...

#3 Commento: di [Francesco](#) il 4 aprile 2009

Quando si dice "al posto giusto al momento giusto" e con una macchina fotografica in mano!
Brava Martusciello!

#4 Commento: di [clara](#) il 4 aprile 2009

Bravi, una giusta atmosfera per una situazione di crisi dentro la quale solo l'unione, la collaborazione o almeno il rispetto possono far la differenza!

#5 Commento: di [federico](#) il 4 aprile 2009

Che signore: é anche in miglior forma, Casiraghi, nonostante la fatica!!!

#6 Commento: di [Annapaolo](#) il 4 aprile 2009

Gavarro non può che gongolare, e ha ragione a farlo!

#7 Commento: di [fernanda losti](#) il 4 aprile 2009

Bravo Luca, NON CI SEI MAI MA QUANDO TORNI...: puntuale come sempre!

#8 Commento: di [Derek Kebel](#) il 4 aprile 2009

: -)

Derek

#9 Commento: di [marzio tollerj](#) il 4 aprile 2009

Sicuramente il signor Casiraghi sarà apprezzabile per la signorilità di essere andato a trovare il sig. Gavarro direttore della fiera concorrente, (come leggo) ma dato che è pure patron della sua fiera, sarebbe stato ancora più signore se avesse salutato l'altro patron, sig. Gebel, della fiera concorrente, perdipiù gentile signora!

Se vogliamo, anche oggi, un po' di cavalleria non guasta!

#10 Commento: di [Derek Kebel](#) il 5 aprile 2009

Ah, allora :-(

Derek

#11 Commento: di [teresa](#) il 5 aprile 2009

Ma davvero non s'è fatto vivo con i suoi pari? Che scortesia... Oppure...

Oppure: fuga dall'incontro per mantenere un velo di anonimato e rinsaldare il fatto che la visita era non ufficiale?!

#12 Commento: di [renato](#) il 5 aprile 2009

carine le foto, rubate come Corona avrebbe fatto! scherzi a parte, bravi. Ora una domanda: è vero che Casiraghi non si è incontrato volutamente con Gebel e Gavarro? Perché? Non si dovrebbe cambiare musica, a Roma e in Italia in generale? Non sarebbe giusto e più costruttivo?

Grazie

#13 Commento: di [Anna](#) il 5 aprile 2009

Gavarro te tocca fà lo stesso da casiraghi, te tocca...

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

MACRO: Luca Massimo Barbero finalmente in azione | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 4 aprile 2009 In [approfondimenti](#) | 758 lettori | [12 Comments](#)

Luca Massimo Barbero, neodirettore del museo d'arte contemporanea della Capitale e del quale avevamo ampiamente dato anticipazioni, sembra voler dar prova di un agire prudente ma già ben definito. Si inizi a lavorare e a progettare, quindi, anche se il cantiere è ancora lontano dall'essere concluso... Torinese, classe 1963, studioso ed esperto d'arte moderna e contemporanea, dopo l'incarico alla Fondazione Bevilacqua La Masa e la prestigiosa presenza alla Fondazione Guggenheim, sempre a Venezia -città che lo vide laurearsi all'Università Ca' Foscari in Storia e Critica delle Arti Visive-, Barbero ha fatto a lungo attendere un segno tangibile della sua presenza alla direzione del fiore all'occhiello comunale. Dopo qualche lungaggine burocratica e presumibili necessità di "*presa d'atto*" della situazione, il Direttore cerca di allungare la sua *falcata* assicurando la riapertura del suo MACRO il prossimo **16 maggio**, data non casuale: è, infatti, quella della **notte dei musei**, kermesse che dovrebbe ravvivare l'attenzione della città e non solo sulle istituzioni espositive italiane. Ciliegine sulla torta: non scelte -ipotizzate e temute- di retroguardia o novecentesche ma **Arthur Duff** e **Francois Morellet**, con interventi di sostegno alla musica in quello che è ancora un cantiere ancora a cielo aperto ma che si potrà già attraversare. Antidivo, per nulla modaiolo, tanto da sottolineare che il suo Macro potrà non essere "*visibilmente alla moda o monumentale*", quanto, piuttosto, *molto presente e concreto*, di tale concretezza sta tentando da subito di dar prova.

Valutiamo positivamente una concentrazione su nomi indiscussi del panorama dell'arte nazionale, in particolare su due protagonisti, ognuno a suo modo, della sperimentazione artistica e linguistica. Stiamo parlando di **Lucio Fontana** e di **Giulio Paolini**, chiamati a rafforzare la Collezione in forma di "comodato d'uso" dato che il Museo non può accettare donazioni sino a che non si trasformerà in Fondazione...: "*presto*", come l'Assessore Umberto Croppi aveva già preannunciato e come conferma attualmente. Sul fatto che le radici storiche sulle quali si fonda il presente e il futuro siano spesso male interpretate quando non misconosciute in Italia, Barbero non ha dubbi: proprio Radici potrebbe essere la titolazione perfetta per una mostra o rassegna che punti su grandi *primiattori* del recente passato nazionale con un più corretto approfondimento di certi debiti e rapporti internazionali. Per esempio, è indubbia l'influenza di Burri su Rauschenberg; ebbene, anche **Richard Serra** deve a un italiano molti *input*, e **Francesco Lo Savio** ne diede a molti, non solo ieri ma ancora oggi. Altri indiscussi protagonisti ai quali Barbero potrebbe guardare? **Luigi Ontani**, **Wim Delvoye**... In attesa di buone nuove, altre anticipazioni e selezioni oculate in fatto di giovani, emergenti e sperimentazione più contemporanea salutiamo...

Info: www.macro.roma.museum

Leggi anche:

- <http://www.artapartofculture.net/2009/03/21/themes-and-variations-fr...>
- <http://www.artapartofculture.net/2008/12/16/nomine-addii-e-nuovi-val...>
- <http://www.artapartofculture.net/2008/11/18/macro-quasi-ufficializzata>
- <http://www.artapartofculture.net/2008/10/10/croppi-borgna-tante-notiz..>

-/

Commenti a: "MACRO: Luca Massimo Barbero finalmente in azione | di Barbara Martusciello"

#1 Commento: di [Annapaolo](#) il 4 aprile 2009

Ma voi siete ottimisti?!

#2 Commento: di [Derek Kebel](#) il 4 aprile 2009

Speriamo bene...

#3 Commento: di [Cristiana](#) il 5 aprile 2009

Persona stimabile, molto perbene, ma forse sul contemporaneo un pò... debole?

#4 Commento: di [renato](#) il 5 aprile 2009

Professionista serio chje dovrà tirar fuori grinta e artigli per muoversi a Roma e nel Contemporaneo...
Intanto: IN BOCCA AL LUPO!

#5 Commento: di [Pino](#) il 5 aprile 2009

Basterà essere BRAVI ARTISTI per essere considerati dal nuovo MACRO?

#6 Commento: di [Flavio](#) il 6 aprile 2009

Ci auguriamo in una scelta di qualità, libera e veramente contemporanea. Focalizzata -finalmente- anche sui "romai", sugli italiani...

#7 Commento: di [gomorra](#) il 6 aprile 2009

Andate a vedere la mostra alla galleria CC26....mani nei capelli. Ora al pensiero non segue neanche più l'azione. Tristezza infinita. Punto di non ritorno.

#8 Commento: di [Flavio](#) il 7 aprile 2009

Gomorra, che c'azzecca postare qui questo tuo commento su quella mostra di cui parli? Intendi dire altro, ovvero che se l'aria che tira nelle Gallerie é quella che tu definisci da "mani nei capelli", nei Musei non può che essere peggio? Non capisco...

#9 Commento: di [Fabio Coruzzi](#) il 7 aprile 2009

ma insomma, unpo' di ottimismo non guasta, sepcialmente se diamo uno sguardo a cosa e' accaduto all' Italia due notti fa. 200 connazionali sono morti, ci si rimbocca le maniche e la gente scava con le mani, allora che ben vengano n buoni propositi accompagnati (almeno questa volta) da un

progetto che ha dei punti chiari e forti. Niente pessimismo, l' Italia non ne ha bisogno in questo momento. Sembro Berlusconi? Nemmeno per scherzo! Non parlo di spendere ma di contribuire alla costruzione di nuove idee alternative, che ci sono e crescono. Sarà la crisi economica e l' immensa arte di arrangiarsi di noi Italiani che diventiamo ingegnosi nei momenti piu difficili. E' vero, la domanda nasce spontanea: bastera' essere dei bravi artisti? No, bisognera' essere degli ottimi artisti, fare la differenza, essere al passo col mondo, piu' professionalita' e piu' contenuti, onestamente ne vedo di mostre e l' arte nelle gallerie italiane, a volte, soffre di provincialismo (non nell' attitudine ma nei contenuti) . Non parlo dei ammassantissima dell' arte, ma degli artisti indipendenti, quelli che sbarcano il lunario. Poco stimolati. La colpa e' dei galleristi e curatori che non "sgridano" abbastanza i propri pupilli...

#10 Commento: di [demid,àö-@](#) il 7 aprile 2009

bravo Fabio!

#11 Commento: di [Ginevra](#) il 8 aprile 2009

Accetto la sfida, Fabio: OTTIMISMO!

#12 Commento: di [daw in](#) il 20 agosto 2009

Programmi?!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Ecco i vincitori del premio Giovani Collezionisti 09: in tempo reale | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 4 aprile 2009 In [approfondimenti](#) | 660 lettori | [12 Comments](#)



Ecco in tempo quasi reale la notizia su chi ha **vinto il Premio "GIOVANI COLLEZIONISTI 2009"**, nell'ambito di **Roma. The Road to Contemporary Art**, la Fiera internazionale d'arte Contemporanea, ed organizzato dall'*Associazione Giovani Collezionisti* che l'ha consegnato ad una galleria presente alla Fiera nella sezione *Start-Up*, che qui riunisce quelle con almeno tre anni di attività.

MARTE, Z20 GALLERIA, SARA ZANIN, WEST, FABIO TIBONI, ARTE CONTEMPORANEA sono le gallerie emerse tra i gusti e le valutazioni dei soci dell'*Associazione* che le hanno selezionate tra le diverse partecipanti in Fiera. Tra queste, poco fa -sabato 4 aprile, ore 17,30-presso la sede del Complesso Monumentale di S. Spirito in Sassia, si è decretata quella migliore. L'*Associazione Giovani Collezionisti* ha deciso di istituire questo Premio per sostenere la Fiera e le fatiche del Direttore, come beneaugurante segno di attenzione per l'eccellenza emergente. L'iniziativa non è di entità grande ma certamente nemmeno ininfluente per un artista che si sta posizionando nel Sistema dell'arte: avrà, infatti, l'acquisizione dell'opera, del valore di quattromila euro - offerto da un privato, l'avvocato **Giovanna Corrias Lucente**- e, soprattutto, la donazione della stessa opera al Museo MAXXI.

La votazione è stata -non ci crederete ma è così- trasparente, libera, appassionata: ad esprimere un giudizio all'interno del panorama della giovane arte italiana ed internazionale, sono stati più di 60 soci dell'*Associazione* e da questa loro prima selezione sono usciti i quattro finalisti sottoposti al giudizio finale di un comitato scientifico esterno formato da **Maria Vittoria Marini Clarelli**, Soprintendente alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea; **Anna Mattiolo**, Direttore del MAXXI Arte e dal critico **Ludovico Pratesi**. Sono loro che hanno scelto la galleria vincitrice tra le selezionate: l'olandese galleria **WEST**. L'artista di punta e tra i più ammirati è il belga **Wannes Goetschalckx** (1978): la sua ricerca, espressa attraverso il video, è basata sul rapporto tra corpo, architettura, spazio, naturalmente, analizzato attraverso il linguaggio dell'arte. Non a caso, la prossima mostra al MAXXI verte proprio su tale tema, da una parte di sempre scottante attualità, dall'altra decisamente *universale*.

Ufficio stampa: Euro Forum. M. Luisa Migliardi, ml.migliardi@euroforum.it; tel.:06.8088854.



Commenti a:
"Ecco i vincitori del premio Giovani Collezionisti 09: in tempo reale | di Barbara



Martusciello"

#1 Commento: di [teresa](#) il 5 aprile 2009

Che carini, grazie! E' una scelta intelligente!

#2 Commento: di [franco](#) il 5 aprile 2009

In bocca al lupo nella speranza che i Premi aumentino!

#3 Commento: di [Paolo](#) il 5 aprile 2009

Un'iniziativa eccellente che premia l'impegno e il lavoro non solo dell'artista ma della galleria che vi collabora e spinge per dare alla ricerca nella quale crede visibilità, aria per respirare, possibilità di crescere...

#4 Commento: di [Demetrio](#) il 5 aprile 2009

Adesso la finite di borbottare contro Pratesi come se fosse un accentratore unico su piazza? Vogliamo parlare dei tanti suoi colleghi pigliatutto? Invece si scopre un critico sì polemico e a volte eccessivo, ma anche generoso e intelligente. Non spariamo sempre sul mucchio, proviamo tutti a ritrovare la concordia e l'unità e facciamo squadra:

questo ci serve ora! C'è una crisi nera, ragazzi, se ne esce senza piagnistei e guerrette personali ma solo -come la Martusciello scrive in un suo bell'articolo- "facendo Rete". Io la penso in questo modo...

#5 Commento: di [Federica Pecci Ruggieri](#) il 5 aprile 2009

Cara Barbara,
In qualità di vice presidente dell'associazione volevo ringraziarti per l'articolo che rispecchia esattamente il clima e l'entusiasmo della nostra associazione. Il premio è stato, come Casiraghi ha detto, un piccolo seme, piantato con passione, tenacia e tantissimo entusiasmo. È anche la dimostrazione che si possono fare delle cose di qualità senza troppi mezzi (che in questo momento non è poco), senza imbrogliare nessuno e sostanzialmente divertendosi.

#6 Commento: di [renato](#) il 5 aprile 2009

Baci abbracci da cartolina, forse, atmosfera ridanciana, allegria ma anche un impegno che seppur piccolo, è utile ed è un segno TANGIBILE che qualcuno fa e sa far bene, quindi CHE C'E' TANTO DA FARE MA SI PUO' FARE e BENE!!!!

#7 Commento: di [fiorella](#) il 5 aprile 2009

Wannes Goetschalckx aveva davvero una delle opere più interessanti in mostra!

#8 Commento: di [Anton](#) il 5 aprile 2009

4000 E sono pochi ma per iniziare... L'anno prossimo DUE Premi da 4000E e opere al MAXXI (e al MACRO nooo?!)

#9 Commento: di [Pino](#) il 5 aprile 2009

Come si fa per farsifilare da queste supergallerie e superclub? saltare? ballare? Pregare?
Basta impegnarsi ed essere bravi?! In questo paese corrotto basta davvero solo essere bravi?!

#10 Commento: di [Federica Pecci Ruggieri](#) il 7 aprile 2009

Ma Certo Pino, Naturalmente siamo talmente piccoli che non siamo interessanti x i pezzi grossi e perciò non dovremmo generare alcun senso d'invidia. Perciò Anton quest'anno siamo partiti con un piccolo premio l'anno prossimo chissà?.....Comunque l'impegno e la forza delle idee secondo me è spesso se non sempre Vincente. Vedremo che succede..

#11 Commento: di [flaviano](#) il 7 aprile 2009

...allora, cara Associazione, lunga vita, ma restate fedeli a quel che dite! Mica facile: l'arte non lo è, capirla non lo è, decidere cosa comprare non lo è... Meticolosità, libertà, gioia, impegno: questo ci vuole per essere credibili in questo Sistema e per essere d'aiuto al mondo dell'arte: e il Cielo sa se in Italia ne ha e ne abbiamo bisogno....

#12 Commento: di [Teresa](#) il 7 aprile 2009

Grazie Federica, dalle Sue parole si capisce la sua vitalità e onestà nell'impegno per l'arte, anche quella emergente. Ci auguriamo tutti che ne nascano tante di strutture come la "sua", e che non diventino MAI chiusi recinti del consenso.
Con grande speranza
T.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Raffaele Gavarro ricambia la cortesia a Roberto Casiraghi | di Luca Barberini Boffi

di **Luca Barberini Boffi** 5 aprile 2009 In [news](#) | 379 lettori | [5 Comments](#)

Apprezzabile atto di cortesia, quello che abbiamo segnalato ieri, da parte di **Roberto Casiraghi**, patron di **Roma-The Road to Contemporary Art**, in visita alla "concorrente" **ARTO'** guidata da **Gebel-Raffaele Gavarro**. Fotografie alla mano, ci chiedevamo se quell'improvvisata al Palazzo dei Congressi dell'Eur non rivelasse, a ben guardare, il desiderio di verificare personalmente, girando tra quegli ampi spazi e gli stand, difetti e differenzi rispetto alla sua *creatura*...

Ebbene: Raffaele Gavarro ricambia quella cortesia. Sappiamo, infatti, che in questo momento (domenica 5 aprile, mattina) si sta recando a Palazzo Venezia per godere di una delle tappe dell'*altra* Fiera, più mastodontica, parcellizzata al Centro di Roma.

Farà parallelismi e paragoni anche lui? Oppure verificherà quanto ancora tutti debbano lavorare per fare della città una importante tappa del Mercato dell'Arte internazionale e una credibile area del Contemporaneo?

Commenti a: "Raffaele Gavarro ricambia la cortesia a Roberto Casiraghi | di Luca Barberini Boffi"

#1 Commento: di [Anna](#) il 5 aprile 2009

Aho, manco ho fatto in tempo a scrivere sotto all'altro articolo che Gavarro avrebbe dovuto fare lo stesso con Casiraghi che ecco mi date la notizia: e che, meglio di Corona, siete!!!!

#2 Commento: di [Frano](#) il 5 aprile 2009

Voglio la provaaaaaaaa: foto? video?

#3 Commento: di [PierPaolo](#) il 5 aprile 2009

Gavarro santo subito.

#4 Commento: di [Giulio](#) il 5 aprile 2009

Ottima notizia, bravo Gavarro, apprezzabile questa erratica traversata dal Centro all'Eur e dall'Eur al Centro di Roma. Simbolica, tra l'altro...

#5 Commento: di [Flavio](#) il 5 aprile 2009

Trovo infatti inutile pensare a queste due Fiere come opposte e questidue professionisti come cagnacci che si contendono un osso: l'arte é ben altro, il sistema si cavalca o si domina con altre regole e modi diversi. Bene stanno facendo i due, ognuno come può, per tentare di traghettare Roma fuori dallo

stagno culturale non solo di oggi ma anche di ieri... La cialtroneria culturale non ha mai nettedivisioni politiche, purtroppo!
Grazie di questo spazio.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Bando premio arte Targetti Light | di Paolo Di Pasquale

di **Paolo Di Pasquale** 5 aprile 2009 In [approfondimenti, concorsi bandi & premi](#) | 515 lettori | [1 Comment](#)

La luce artificiale può essere e diventare strumento espressivo? Può essere "materia" dell'opera d'arte?

Se lo domanda e lo chiede ai giovani artisti e designer il Premio Targetti Light Art, una competizione internazionale biennale alla sua sesta edizione e molto interessante, che premia la sperimentazione e l'eccellenza nel settore.

E' un'occasione per tutti gli artisti e designer al di sotto dei 40 anni di età -peccato, una scelta rigida e limitativa, ma capiamo la concentrazione sugli emergenti- per concorrere a premi in denaro - 10mila euro per il primo classificato, 5mila per ognuno dei due secondi classificati -, e alla possibilità di collaborare con i tecnici specializzati di Targetti per imparare a sfruttare tutte le potenzialità della luce, l'ingresso nella Targetti Light Art Collection, che è tra le più importanti esistenti.

La giuria internazionale è composta da Amnon Barzel - curatore della Targetti Light Art Collection -, Omar Calabrese (semiologo), Alessandra Mammì (critica d'arte de L'Espresso), Peter Noever (direttore del MAK di Vienna), Franziska Nori (direttrice del CCC Strozzi di Firenze), David Sarkisian (direttore del MUMUS di Mosca), Paolo Targetti (Presidente della Fondazione Targetti).

**Il BANDO è da scaricare integrale sul sito:
la scadenza? 3 luglio 2009**

Info:

artlight@targetti.it

Web:

www.targetti.it

Commenti a: "Bando premio arte Targetti Light | di Paolo Di Pasquale"

#1 Commento: di [crespi](#) il 5 aprile 2009

Ottimo, grazie!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Youssef Nabil | intervista di Manuela De Leonardis

di **Manuela De Leonardis** 5 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 566 lettori | [1 Comment](#)

Roma. Ho un piccolo catalogo dalla copertina nera che mi inviò, esattamente dieci anni fa, un amico che allora viveva al Cairo. Aveva visto alla Cairo Berlin Art Gallery le fotografie di Youssef Nabil (Cairo 1972, vive tra Parigi e New York), rimanendo particolarmente colpito. Nella cornice di Villa Medici lo porgo a Youssef, che lo sfoglia con una certa sorpresa. E' stato pubblicato in occasione di "Prèmiere" (1999), la sua prima mostra. Da allora l'artista egiziano ha esposto a livello internazionale, partecipando a numerose rassegne, tra cui i Rencontres Internationales de la Photographie di Arles e la Biennale della Fotografia Africana di Bamako, dove nel 2003 si è aggiudicato il prestigioso premio Seydou Keita per il ritratto.

"I won't let you died" (a cura di Francesca Fabiani su progetto di Guido Schlinkert), all'Atelier del Bosco, è la sua prima personale italiana, nonché il titolo del volume edito da Hatje Cantz (2008).

Seduto sul divano rosso, accanto alla curatrice, Youssef risponde sorridendo alle domande. La voce è ferma, lo sguardo diretto trasmette coerenza. In mostra circa cinquanta fotografie, tutte raffinatissime stampe ai sali d'argento colorate ad acquarello, che raccontano le tappe del suo percorso artistico, a partire da "Ehsan and light" (1993) fino ai ritratti del 2008. Gli autoritratti, in particolare, sono concepiti come metaforici souvenir de voyage: evocano sospensione temporale, transito verso l'incognito.



Soprattutto all'inizio della tua carriera, nel 1992, realizzavi tableaux vivant invitando a posare amici, o comunque persone con cui avevi una certa empatia. L'atmosfera è quella glamour dei vecchi film egiziani. Già in queste immagini emerge la tua dote narrativa di cantastorie, in cui è sempre aperto il confine tra realtà, sogno e finzione...

Sì. Qualche volta si tratta di miei sogni. Sono cresciuto guardando film in bianco e nero degli anni '40 e '50, dove

ogni dettaglio era bello, patinato e romantico. Non erano solo film egiziani, anche hollywoodiani, italiani e francesi.

Ci sono dei film – degli attori – che più di altri hanno stimolato la tua fantasia?

No, non ci sono film particolari è il cinema in generale. Tra gli attori, sicuramente, Faten Hamama, che ho anche ritratto. E' conosciuta come la "Lady dello Schermo Arabo". Quando ci siamo incontrati, oltre alle fotografie abbiamo avuto una conversazione in cui lei racconta di quell'epoca.

Ti sei laureato all'Università Ain Shams del Cairo in letteratura francese. C'è un collegamento tra la tua formazione e l'attività artistica?

La mia idea non era esattamente quella di frequentare l'università. Avrei voluto fare arte o cinema, ma non sono stato ammesso né all'Accademia d'Arte, né a quella di Cinema. Forse é stato meglio così. Ho deciso di seguire un percorso mio. Comprai una macchina fotografica e iniziai a fotografare gli amici. La letteratura francese é, comunque, fra le forme d'arte quella che sentivo più vicino a me.



Quando e come è nato l'interesse per la fotografia? Quanto è stata



importante l'eredità dell'orientalismo: in Egitto, tra il XIX e il XX secolo, erano attivi molti fotografi, tra cui Lehnert & Landrock, Abdullah Freres, Lekegian, Zangaki

Le mie prime fotografie sono del 1992. Quando ho iniziato a fotografare non avevo alcuna informazione sulla storia della fotografia. Le immagini nascevano dalla mia immaginazione o dalle suggestioni del cinema. Non mi

considero esattamente un orientalista. Sono egiziano, non faccio che parlare della mia vita e del mio mondo.

Il collegamento con questi vecchi fotografi mi è venuto in mente anche per via della tecnica fotografica "old fashion" che usi: stampe in bianco e nero colorate a mano...

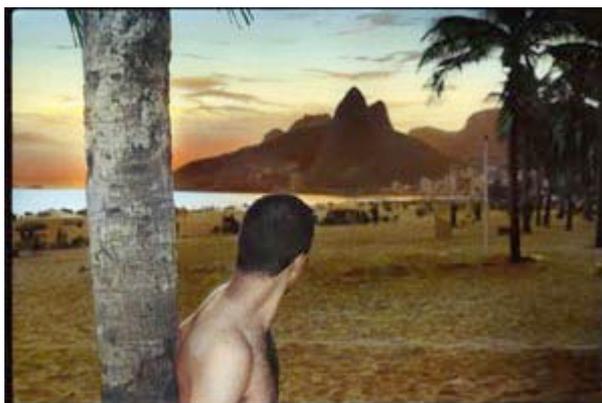
Questa tecnica viene dal cinema in technicolor degli anni '50 e, soprattutto, dagli studi fotografici del Cairo dove ancora oggi è possibile farsi fare il ritratto in bianco e nero colorato a mano. Personalmente ho un affetto profondo per questa vecchia tecnica. Amo tutto quello che è manuale. Sono un nostalgico. Non riesco a concepire la pellicola a colori, né tanto meno il digitale che appartiene ad un'era che guarda in avanti. Preferisco il passato. Cairo è una città molto moderna, quindici anni fa c'erano ancora laboratori dove ho imparato a colorare le fotografie. Oggi è tutto molto cambiato, è difficile trovare la pellicola a colori, quasi impossibile quella in bianco e nero.

Quindi non scatti mai in digitale?

Ho una piccola macchina digitale con me. La uso qualche volta per prendere appunti, mai al livello artistico.

David LaChapelle e Mario Testino – New York e Parigi – due incontri fondamentali nella tua vita...

Entrambi questi incontri sono stati importanti. E' stato molto incoraggiante per me la consapevolezza di essere preso sul serio. Tutti e due hanno creduto nella serietà del mio lavoro e vi hanno trovato qualcosa di speciale. Non avendo avuto una formazione specifica, lavorare con loro è stata una grande lezione. Un pò come nel Rinascimento, quando gli artisti frequentavano le botteghe d'arte per imparare il mestiere.



Natacha Atlas scrive di te: "Youssef sembra avere un terzo occhio che svela il carattere profondo del soggetto e lo fa uscire in superficie". Nella galleria dei tuoi ritratti ci sono molti protagonisti del mondo dell'arte, della letteratura, della musica, del cinema, molti dei quali provenienti dal mondo arabo: Nagib Mahfuz, Mona Hatoum, Zaha Hadid, Omar Sharif, Shirin Neshat, Ghada Amer... Nel tuo sito internet, poi, ci sono gli omaggi a due icone

femminili senza tempo: Nefertiti e Oum Kaltoum.

Non mi interessa l'aspetto fisico delle persone, che siano giovani o vecchi, belli o brutti, quando decido di ritrarre qualcuno è per quello che c'è dietro: quello che rappresentano con il loro lavoro. Con molte delle persone ritratte, poi, c'è un'amicizia stretta, come con Natacha Atlas, Tracey Emin, Shirin Neshat, Marina Abramovic... Mi piacciono le donne dal carattere forte.

Alcuni dei ritratti sono indiretti, focalizzano solo oggetti o dettagli del corpo. Il corpetto da odalisca di Natasha Atlas, ad esempio, gli stivali di Tracey Emin vicino ad una borsa egiziana, una camicia da notte rossa...

E' il mio modo di usare la fantasia, l'immaginazione. Una visione parziale che è il riflesso della vita, dove niente è completo. Analizzare il particolare è cercare di capire la verità di quella cosa. In fondo siamo sempre alla ricerca di un qualcosa che non potremo mai arrivare a capire completamente.

Alcune immagini sono cariche di erotismo, spesso coniugato ad un'idea di morte. C'è anche una componente provocatoria?

Sono parte della vita di chiunque. Ne parlo perché mi riguardano, come del resto riguardano tutti.

Nell'intervista con Shirin Neshat affermi di aver sentito l'esigenza di lasciare l'Egitto, perché la connotazione sessuale del tuo lavoro infastidiva molte persone conservatrici (che nel tuo paese rappresentano la maggioranza). C'è mai stata una vera censura?

Non si conosce mai, esattamente, il limite tra esprimere se stessi e ferire gli altri. Per non rischiare di dover arrivare a compromessi, cambiando la mia arte e sensibilità, e magari non riuscire a portare avanti progetti che mi andava di fare, ho preferito lasciare l'Egitto. Non c'è mai stata una censura, ma ogni volta che ho fatto una mostra c'era qualcuno che veniva a controllare e diceva quello che si poteva esporre e quello che, invece, bisognava togliere. Sono andato via perché avevo il bisogno di sentirmi libero al cento per cento, non al settantacinque per cento.



Molte delle tue fotografie sono autoritratti. Ossessione, narcisismo, estetizzazione o forma di conoscenza?

Ho iniziato a fare autoritratti quando ho lasciato l'Egitto. Prima ero troppo preso dal cinema. La mia vita, allora, è cambiata completamente. A Parigi non conoscevo molte persone e, stando molto tempo da solo, ho avuto modo di interrogarmi su me stesso, sull'esistenza, sul senso della vita. Mi sentivo come un visitatore di passaggio. Lo stesso sentimento che, in realtà, avevo in Egitto e che ho ovunque, a Parigi, Roma... Un sentimento che abbraccia tutta la vita. Non è sempre facile per me fotografarmi, ma è un modo per riflettere su questi temi. No, non è un'ossessione.

In mostra c'è una serie di quattro immagini, "I will go to Paradise" (Hayers 2008), in cui dando le spalle all'osservatore, vestito con la gallabeya, entri nell'acqua e cammini fino a scomparire del tutto...

Quest'opera parla della morte, tema ricorrente nel mio lavoro. Il titolo allude ad un paradiso, anche se non condivido l'idea religiosa dell'esistenza di un inferno e un paradiso, di buoni e cattivi. „Ä“Andrò in Paradiso” è la sicurezza di andare in paradiso, un luogo che penso sia accessibile a tutti, ad eccezione, forse, di chi si è macchiato di gravi delitti. Ma è anche l'incognita e, allo stesso tempo, la speranza di andare in un posto bello, migliore.

Progetti futuri?

Sto lavorando al mio primo film. Per il momento dovrebbe essere un corto, anche se non è escluso che si possa realizzare un lungometraggio. E' una storia autobiografica sulla relazione tra me e il mio paese, tra me e mia madre. Benché sia autobiografico non recito alcuna parte.

**"Youssef Nabil. I won't let you died"
Accademia di Francia a Roma – Villa Medici**

dal 1a aprile al 24 maggio
a cura di Francesca Fabiani su progetto di Guido Schlinkert

- Youssef Nabil, Natacha Atlas, Cairo, 2000
stampa fotografica ai sali d'argento colorata a mano
27 x 40 cm
© Youssef Nabil, courtesy: e x t r a s p a z i o, Roma
- Youssef Nabil a Villa Medici, Roma 2009
(Foto Manuela De Leonardis)
- Youssef Nabil, My time to go, Self Portrait, Venice, 2007
(dittico) stampe fotografiche ai sali d'argento colorate a mano
40 x 27cm cad.
© Youssef Nabil, courtesy: e x t r a s p a z i o, Roma
- Youssef Nabil, Self portrait with the Sunset, Rio de Janeiro, 2005
stampa fotografica ai sali d'argento colorata a mano
27 x 40 cm
© Youssef Nabil, courtesy: e x t r a s p a z i o, Roma
- Youssef Nabil, Ehsan and Light, Cairo, 1993
stampa fotografica ai sali d'argento colorata a mano
40 x 27cm
© Youssef Nabil, courtesy: e x t r a s p a z i o, Roma

Commenti a: "Youssef Nabil | intervista di Manuela De Leonardis"

#1 Commento: di [Flavio](#) il 6 aprile 2009

Bella mostra, foto straordinarie.
Grazie!

#2 Pingback di [Parastou Forouhar: Art, Life and Death in Iran | di Manuela De Leonardis : art a part of cult\(ure\)](#) il 28 ottobre 2010

[...] [Youssef Nabil | intervista di Manuela De Leonardis](#) [...]

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Ernst, A E I U O e Raffaello Sanzio | Un'interpretazione del genio quattrocentesco | di Saul Marcadent

di **s.marcadent** 7 aprile 2009 In [approfondimenti](#) | 707 lettori | [3 Comments](#)



E' il 1922 quando Max Ernst dipinge *Au rendez-vous des amis*. Sullo sfondo nero si delineano le sagome inverosimili delle montagne e in primo piano siedono o si agitano De Chirico, Arp, Breton e altri artisti del tempo.

Tra la compagine surrealista si scorgono però due intrusi: in prima fila, seduto tra Ernst e Fraenkel, si nota il viso imbronciato di Dostoievskij. Alzando un po' lo sguardo, semi-nascosto da Eluard, si intravede Raffaello Sanzio. Immerso in una dimensione onirica e cupa, il genio quattrocentesco sorveglia come una sentinella o un fantasma la scena.

Mi piace partire da qui per raccontare Raffaello, dall'idea che forse, nonostante possa sembrare paradossale, egli sia più contemporaneo di quanto si pensi.

A tal proposito, Bruno Corà, negli anni Ottanta, costruisce un numero speciale di A E I U O (rivista trimestrale il cui titolo trae origine dalla lirica di Rimbaud) su un ipotetico dialogo tra il pittore del Rinascimento e l'arte contemporanea. A metà via tra provocazione e omaggio, la pubblicazione contiene al suo interno opere e saggi su Carla Accardi, Alberto Burri, Sol LeWitt, Giuseppe Penone, Hidetoshi Nagasawa e molti altri, scelti dal critico d'arte come *possibili contemporanei di Raffaello* (come per altro recita il titolo del numero monografico). Vale la pena ricordare qui alcuni contributi scritti contenuti nel lavoro: il saggio di apertura *Ciao Raffaello!* di Daniel Arass (liberamente ispirato a quello scritto, qualche anno prima, per l'anniversario di Manet a Parigi *Bonjour Manet*) e i testi di Corrado Maltese e Ernst Gombrich.

Ma veniamo a *Raffaello e Urbino*. Attesa da diversi giorni, iper-pubblicizzata e discussa, si è inaugurata lo scorso venerdì 3 aprile la mostra che ripercorre il legame tra il pittore e la sua città natale. Città che torna, sovente, negli sfondi dei suoi disegni.

Sorta di prolungamento dell'esposizione tenutasi alla National Gallery di Londra nel 2004, la mostra intende tracciare – attraverso il rispolvero di numerosi documenti rimasti a lungo sopiti negli archivi urbinati – la formazione del genio, a partire dalla bottega del padre Giovanni Santi.

Tra le quaranta opere esposte catturano lo sguardo due piccoli dipinti realizzati da Raffaello in età giovanile: *Allegoria (Sogno del cavaliere)* e *San Michele*. Folgoranti nella loro semplicità e nell'equilibrio delle forme e dei colori, narrano, rispettivamente, la scelta del giovane Scipione tra Venere e Pallade e la lotta tra San Michele e il demonio. Il Bene e il Male, qui, sono nettamente separati e la distinzione è comprensibile a chiunque. In *Allegoria (Sogno del cavaliere)* il paesaggio alle spalle di Pallade è appuntito e le colline sono scoscese mentre dietro Venere la pianura riposa silenziosa per non destare il sonno di Scipione. Ugualmente, in *San Michele* la luce piena investe il Santo, mentre la processione di figure dantesche dal capo coperto vive nel buio di un temporale funesto.



Ciò che sorprende delle opere di Raffaello è



l'immediatezza, il linguaggio universale. Le labbra corruciate, uno sguardo melanconico, la freschezza di un sorriso colpiscono anche gli occhi non abituati a guardare.

Raffaello fu, nel Quattrocento, un osservatore e un conoscitore del presente. *Uno statega della comunicazione*. Pur lontano dall'urgenza di rumoreggiare ad ogni costo, apprese, giovanissimo, il potere dell'immagine e la capacità di arrivare a tutti indistintamente. Più contemporaneo dei contemporanei del suo tempo.

Raffaello e Urbino a cura di Lorenza Mochi Onori.

Urbino, Galleria Nazionale delle Marche
Fino al 12 luglio; orari: lunedì 8.00-14.00,

da martedì a domenica 8.30-19.15

Per informazioni: raffaellourbino.it

Immagini:

- Max Ernst, *Au rendez-vous des amis*, 1922
- Raffaello Sanzio, *Allegoria (Sogno del cavaliere)*, 1504 circa
- Raffaello Sanzio, *San Michele*, 1503-1504 circa

Commenti a: "Ernst, A E I U O e Raffaello Sanzio | Un'interpretazione del genio quattrocentesco | di Saul Marcadent"

#1 Commento: di [Flavio](#) il 7 aprile 2009

OOOOriginale!

#2 Commento: di [demid,àö-®](#) il 7 aprile 2009

Che articolo strano, inconsueto ma molto bello! Grazie degli input!

#3 Commento: di [Anita](#) il 21 aprile 2009

Saul, matura descrizione delle opere, arricchente leggerTi! Un caro saluto e buon lavoro!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Resoconto: Worldmaking. Neon, Bologna | di Ottavia Nicolini

di **artapartofculture redazione** 7 aprile 2009 In [approfondimenti](#) | 274 lettori | [No Comments](#)



di Ottavia Nicolini | Sono poche le mostre in cui si esce portando con sé una precisa sensazione, un preciso ricordo. Così è stato per **Worldmaking**, un'esposizione curata da **Eléonore Grassi** e realizzata con il sostegno della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù, della Regione Emilia Romagna – Assessorato Cultura, Sport e Progetto Giovani, del Comune di Modena e del Coordinamento Giovani

Artisti Emilia Romagna – Ga/Er in collaborazione con l'Ufficio Giovani Artisti del Comune di Bologna, **aperta dal 7 marzo al 2 Aprile presso lo spazio della Galleria Neon di Bologna.**

Guidati dalle parole e dalle immagini dei lavori di Cristian Chironi, Dominique Vaccaro e Virgilio Villoresi si viene immediatamente coinvolti in un dialogo intimo con le opere che, seppure realizzate con tecniche artistiche tra loro differenti come l'installazione sonora, la fotografia, il collage e il video in stop-motion, sembrano parlare tra loro lo stesso linguaggio, articolando e scambiandosi concetti e domande, alle quali anche lo spettatore sente di poter prendere parte. Vi ricordate dunque di quando, da bambini, cercavate un angolo nascosto, lontano dallo sguardo indiscreto degli altri? Di quando vi arrampicavate sul tronco per raggiungere l'entrata della vostra casetta sull'albero? Oppure di quando vi nascondevate in un angolo dietro ad un divano o sotto una tenda indiana e, con le poche cose che vi eravate precedentemente portati, avete provato a dare vita a costruzioni improbabili, a immaginare la possibilità di mondi completamente diversi da quello in cui vi trovavate? Bene, i lavori raccolti in Worldmaking riattualizzano questa domanda e la rendono visibile, svelandone le infinite possibilità e tastandone allo stesso tempo tutti i limiti. E sì, perchè, per quanto inventati, i mondi possibili sono dotati anche essi di una loro necessità intrinseca. E dunque di un ordine che, stabilendo le proprie regole, ne segna allo stesso tempo i confini, demarcando un dentro e un fuori.

Osservando la serie irregolare dei Fotocollages realizzata da Dominique Vaccaro e presentata nella sua completezza per la prima volta, ci sembra di spiare, così come capita di fare con le foto lasciate sul comodino in una casa in cui si entra per la prima volta, delle istantanee di un mondo che, seppur composto da oggetti a noi familiari, li riconfigura in forme inedite, lasciando che l'apparentemente noto si dissolva in una distanza estraniante che ci allontana e ci mette di fronte ad un senso a noi sconosciuto. Se prima pensavamo di essere dentro quel mondo, di appartenere ad esso, lentamente e inarrestabilmente ci accorgiamo di esserne stati tagliati fuori, di doverne ricostruire un senso che non si vuole più ricomporre. Siamo dunque messi di fronte ad un mondo di cui possiamo solo intuire la presenza di un senso, senza però riuscire ancora a decodificarla e, in questo limbo di attesa, ci accorgiamo di non essere nemmeno più capaci di stazionare su un confine, tra il dentro e il fuori.



Anzi, è proprio toccando questa impossibilità, questa barriera invisibile, come ci suggerisce il lavoro fotografico e performativo di Cristian Chironi che il proprio mondo acquista consistenza e materialità, rimandando ad un



inevitabile dentro e fuori, come in un gioco di specchi. In Sticker l'artista cerca disperatamente di farsi fotografia, di poter essere incollato laddove non era previsto, ritagliandosi un proprio spazio estraneo alle regole di quel tempo e di quel mondo. Ma il progetto fallisce e ogni volta la sua

immagine si stacca di nuovo, cadendo come un corpo e, non più fotografia, lascia emergere al suo posto solo un vuoto, un'impossibilità. E' allora proprio in questo scarto, nella visione di questo punto impossibile che le cose, per un breve attimo, sembrano di nuovo ritrovare un proprio ordine, disponendosi ancora una volta o in un dentro o in un fuori.

Quanto questo scarto, questa impossibilità possa essere lacerante viene performato da Giacomo Fava nel video di Virgilio Villaresi intitolato J, dove, in un mondo in bianco e nero, composto da forme geometriche essenziali, il corpo umano si strappa in due parti che si rincorrono, lasciando emergere il duro lavoro di ricostruzione di un'unità, di un corpo intero e diviso che cerca di porsi sul confine, di andare al di là della normatività disciplinante ma che viene di nuovo reso prigioniero dalle regole che esso stesso si è dato, alla ricerca di spazi di azione produttiva che, nonostante tutto, cercano di armonizzarlo con l'esterno, con le regole in cui ci si ritrova a dover vivere.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Osservatorio: Milano – Le Istituzioni, l'Arte contemporanea: intervista a Massimiliano Finazzer Flory | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 8 aprile 2009 In [approfondimenti,beni culturali,osservatorio](#) | 1.152
lettori | [20 Comments](#)



Proseguiamo il nostro *Osservatorio* approfondendo l'operato, programmi e metodologie dei maggiori referenti istituzionali nel campo della cultura, domandando qual è la loro posizione nei confronti del *Sistema dell'Arte contemporanea* e, più in generale, qual è il loro concetto di Arte oggi. Intervistiamo qui l'**Assessore alla Cultura di Milano Massimiliano Finazzer Flory**.

Barbara Martusciello) Assessore, Milano è la grande capitale italiana dell'arte contemporanea, se non altro per il lavoro delle sue gallerie private, per la sua consuetudine a misurarsi con il Mercato e il *business* e per lo strategico collegamento con il Sistema internazionale dell'Arte. La città sente e vive questo primato?

Massimiliano Finazzer Flory) Paradossalmente *lo vive senza sentirlo. Milano non ha l'auto-percezione di essere così con-temporanea perché la sua architettura non lo è. Il problema è allora di coniugare il moderno con il con-temporaneo secondo una logica virtuosa e non prevedibile. Il problema, naturalmente, è che il mercato si misura sulla trasparenza e la competizione, mentre il business sui propri interessi personali...*

B. M.) Come intendete agire o proseguire perché ciò sia ribadito e rilanciato, anche considerando la crisi, che inevitabilmente imporrà seri contraccolpi alla cultura e al budget per essa riservato?

M. F. F.) *Con una strategia in grado di fare sistema, senza ipocrisia, ma anche con pragmatismo di cui non possiamo fare a meno per fare agenda, per fissare i temi, per iscriverne in essi visionarietà, etica dell'ascolto e soprattutto quella cultura del fare in grado di sostenersi con una propria teoria, con un pensiero forte.*

B. M.) Lei ha impostato una *Commissione per la Liberazione della Cultura*; le diamo atto di aver cercato un confronto e una fattiva interazione tra soggetti interessati: era necessaria un'ennesima *Commissione* per fare ciò che un'istituzione dovrebbe fare per incarico e mandato?

M. F. F.) *Bella domanda: il titolo della Commissione, implicitamente, è un messaggio alle istituzioni che hanno procedure di lavoro che spesso negano, impediscono o rallentano i principi a cui le stesse istituzioni si ispirano. Detto questo, guardiamo alla Commissione come a uno strumento finalizzato attraverso il quale far lavorare insieme esperti tra loro diversi che generosamente offrono idee e tempo alla città.*

B. M.) Non ritiene pericolosa la relazione che in Italia c'è tra cultura e politica? Non valuta quantomeno imbarazzante la presenza del potere partitico nelle nomine legate ai Beni Culturali?

M. F. F.) *Non vi è dubbio. La politica non di rado usa la cultura come alibi per darsi un'immagine dietro la quale non vi è immaginazione. Perché l'invocazione alla cultura spesso è strumentale a fini propagandistici, retorici o più semplicemente economici. Ciò detto, l'intreccio tra cultura e politica potrebbe anche dare vita a un terreno libero, a una zona franca attraverso la quale far passare dialogo e discussione, conoscenza e*

deliberazione.

B. M.) Che scelte farà il suo Assessorato per promuovere e valorizzare il segno contemporaneo e la ricerca artistica nella sua totalità?

M. F. F.) *Collegare il segno al simbolo. Ovvero riunire saperi diversi e divisi in un'unica prospettiva di ricerca, enfatizzando l'approccio interdisciplinare e una cultura libera da pregiudizi storici. Investire sulla formazione e puntare sulle realtà associative sono scelte che dobbiamo adottare per ridurre la cattiva complessità del nostro tempo.*

B. M.) Come intendete procedere per dare una giusta risposta alla necessità di maggiore attenzione a quella contemporanea e italiana?

M. F. F.) *Con più comunicazione e migliori emozioni. Mettendo in scena la meritocrazia anche in questo campo e accompagnandola verso il contesto internazionale. Perché su questo terreno manca un lavoro di lobby istituzionale in favore della nostra arte. C'è una nostra identità da riscoprire attraverso il gioco di squadra con galleristi e collezionisti.*

B. M.) Lei valuta l'arte contemporanea così incomprensibile al pubblico e, quindi, così poco amata e lontana dalla società come qualcuno, anche in ambito istituzionale, è propenso a credere?

M. F. F.) *Certo che no. Il problema è che in Italia ci si vergogna dell'ignoranza e ci si offende per categorie. E soprattutto non si ama la cultura quando questa si manifesta nella forma dell'indicibile, dell'interrogativo, dell'inquietudine.*

B. M.) Assessore, **che cos'è il Contemporaneo? Cosa è Arte contemporanea?**

M. F. F.) *Essere di fronte al mio tempo e tuttavia, al tempo stesso, attraversarlo. Qui l'arte diventa differenza e radicalità, allegoria ironica dell'orologio biologico che ci portiamo appresso. La risposta dunque potrebbe essere: la vita in sé senza perché.*

B. M.) Il Futurismo è giustamente oggetto di una riconsiderazione critica e storica; che giudizio dà delle Celebrazioni che in Italia se ne stanno facendo? **M. F. F.)** *Non ho parole. O meglio le ho ma sono travagliate, sofferte, curvate su un'occasione che stavamo perdendo. Perché non si tratta di fare la storia del Futurismo, ma di capire cosa di esso ancora permane come appello al futuro, come necessità. Mentre le celebrazioni portano con sé il rischio della codifica che inestetizza togliendo, in questo caso proprio al Futurismo, il suo miglior pregio: la relazione tra energia e arte. Tuttavia a Milano mi pare che la strategia adottata sia stata percepita diversamente e i risultati non mancano anche perché io mi sento in grande sintonia con gli amici futuristi.*

B. M.) La lezione futurista, impostata sulla contaminazione linguistica, sul sovvertimento di ogni produzione creativa e intellettuale standardizzata, sull'uso intelligente di tecnologia e comunicazione e sulla totale libertà ideologica oggi è, a suo giudizio, patrimonio condiviso da operatori e Istituzioni? Pensa che queste – le Istituzioni – siano in grado di accogliere quei grandi apporti evitando quindi di cadere in un nuovo passatismo e accademismo?

M. F. F.) *Mi pare difficile. Vi è una componente libertaria nel Futurismo che ha un passo radicale rispetto a quello delle istituzioni. Non solo ma il Futurismo ha anche in sé i geni della provocazione applicata al progresso. I suoi effetti sono delegittimanti per il conservatorismo autoreferenziale che non di rado caratterizza buona parte della classe dirigente italiana. Devo dire che Milano anche in questo caso mi sembra diversa. Molto migliore di quanto appaia dall'esterno.*

B. M.) L'importantissimo progetto del Museo del Novecento, che dovrebbe inaugurare alla fine del 2010, crede riuscirà a colmare la distanza oggi lunghissima tra passato e futuro e a impostare una nuova riconsiderazione delle radici storiche e culturali non come freno alla contemporaneità né fardello che l'innovazione deve portare a sue spese sulle spalle ma, piuttosto, come ricchezza anche morale grazie alla quale costruire un presente all'avanguardia?

M. F. F.) *Il museo del Novecento non sarà solo un museo ma il perno di un sistema a rete di strutture tese a promuovere Milano come città d'arte e cultura per tutti. Va detto, però, che al termine avanguardia preferisco dare un'altra connotazione. Voglio dire che non vedo correnti di pensiero o movimenti artistici nei pressi del presente, semmai c'è da finire*

quello che non è stato finito nel passato.

B. M.) Nuovi spazi, pertanto, come anche quello della futura Città delle Culture negli spazi dell'ex-Ansaldo, ma anche rilancio del Pac e tante Fondazioni private: come riuscire a fare Rete che sia realmente utile alla cultura e all'arte a Milano? Come facilitare la collaborazione tra pubblico e privato e ribadire, allo stesso tempo, la *trasparenza* delle sinergie?

M. F. F.) *La rete già c'è ed è quella che ho fin dall'inizio congegnato come principio e obiettivo del mio lavoro. Si tratta di far vivere insieme soggetti diversi avendo il coraggio di dire che in questa fase storica la governance dei processi non solo socio-culturali, credo, debba tornare nelle mani del pubblico. In quest'ottica la trasparenza ha un valore se vi è qualcosa da vedere...*

B. M.) Come si prepara Milano per l'Expo del 2015?

M. F. F.) *Con tre mosse: 1) Con la conoscenza; 2) con coscienza; 3) con le scienze. L'Expo è attraversato da temi che richiedono la comprensione e anche le applicazioni tecnologiche nella vita di tutti per ricreare un clima di fiducia intorno alla scienza e al suo rapporto con l'economia. Da qui discende un mese dedicato alla scienza in giugno, una nuova mia ideazione. Per un mese, convegni, conferenze, mostre, eventi per confrontare e coniugare la tecnica artistica con quella scientifica.*

B. M.) La crisi, che è mondiale, muterà e come, a suo avviso, il Sistema dell'Arte internazionale e nazionale?

M. F. F.) *Il cambiamento mi pare di natura etica anche se è misurabile economicamente: meno consumi ma bisogni più veri. Così questa crisi produrrà nuovi stimoli e suggestioni per artisti che abbiano voglia di andare oltre i problemi per offrire progetti e visioni alternative nutrite da ottimismo antropologico.*

B. M.) Massimiliano Finazzer Flory cosa augura a Massimiliano Finazzer Flory nell'immediato futuro?

M. F. F.) *Di tornare a teatro come uomo libero, come attore fedele a una vocazione dove il palcoscenico è davvero l'altare per il misterioso incontro della parola e dell'ascolto.*

Commenti a: "Osservatorio: Milano – Le Istituzioni, l'Arte contemporanea: intervista a Massimiliano Finazzer Flory | di Barbara Martusciello"

#1 Commento: di [pino buffa](#) il 8 aprile 2009

intervista molto interessante. PIU COMUNICAZIONE (vedi pistoletto ospite da fazio).Ciao barbara.

#2 Commento: di [flavio](#) il 8 aprile 2009

Vero!
Questo serve tantissimo alla cultura: comunicazione, divulgazione, confronto, dibattito!
Bravi davvero e grazie.

#3 Commento: di [arnaldo](#) il 8 aprile 2009

Grande lavoro!

#4 Commento: di [Ginevra](#) il 8 aprile 2009

...mi sabgljo a dire che questo Finazzer sulla carta -ops: sul web- sa il fatto suo?

#5 Commento: di [Nina](#) il 8 aprile 2009

...mi ripeto, ma forse serve: cari politici, caro FinazzerFlory, noi siamo ancora in attesa, dato che ne va del nostro futuro; piuttosto, sembra che in generale il potere partitico e istituzionale si dimentichi che sta lavorando per noi e che davvero dalle sue decisioni dipende la nostra vita ma soprattutto il futuro del paese!
Nina

#6 Commento: di [Franco La Turri](#) il 8 aprile 2009

Gentile Redazione,
mi compiacio dell'ottimo lavoro che state svolgendo, senza pregiudizi, libero e di qualità. Però non credo che a tutto il bel parlare dell'Assessore corrispondano azioni così funzionali e positive per l'arte contemporanea dato che la crisi da una parte e il resto dei politici a lui intorno dall'altre stanno frenando enormemente le sue buone intenzioni. Milanese: mi sbaglio?
Franco La Turri, Torino

#7 Commento: di [Benny](#) [Roma](#) il 8 aprile 2009

Ciao Prof., magari pure a Roma ci fosse uno così accattivante!!!! Andiamo tutti a Milano?!
Benny

#8 Commento: di [gregorio sennis](#) il 8 aprile 2009

bah...: ma non scherziamo... Avete visto che a Milano è tutto ancora lì, immobile, mortifero, peggio che a Roma? Ma come fate a credere alle parole, ad avere ancora fiducia?

#9 Commento: di [Carla Cantatore](#) il 8 aprile 2009

Egregio assessore,
quali saranno le modalità rispetto alla scelta degli artisti che entreranno in questo Museo...?
Le solite, oppure ci sarà una ricerca, uno screening di quel che esiste?
Cordialmente
Carla Cantatore

#10 Commento: di [and](#) il 8 aprile 2009

"Massimiliano Finazzer Flory cosa augura a Massimiliano Finazzer Flory nell'immediato futuro?" Ma che razza di domanda è? O vi state ispirando alle interviste di Gigi Marzullo?
E vogliamo parlare delle risposte? Cito: "Milano non ha l'auto-percezione di essere così con-temporanea perché la sua architettura non lo è", oppure "Essere di fronte al mio tempo e tuttavia, al tempo stesso, attraversarlo. Qui l'arte diventa differenza e radicalità, allegoria ironica dell'orologio biologico che ci portiamo appresso. La risposta dunque potrebbe essere: la vita in sé senza perché" .

Ma basta con le parole in libertà, non siamo + all'epoca dei proclami futuristi!
Servono fatti, non barzellettieri!

#11 Commento: di [Giancarlo Millikin](#) il 8 aprile 2009

Complimenti Assessore Massimiliano Finazzer Flory per l'ottimo lavoro che sta svolgendo a Milano con grande trasparenza, serietà, entusiasmo, senza ipocrisia e con forte pragmatismo. Auguri per raggiungimento di un completo rilancio economico-culturale.

#12 Commento: di [flavia](#) il 9 aprile 2009

Trasparenza, vitalità, buone intenzioni: vanno bene, ci piacciono. Poi fateci vedere, per esempio, autonomia e capacità nella scelta, per esempio, degli artisti che questo museo coinvolgerà, al di là degli amici della consiglieria... Siamo fiduciosi: non deludeteci!

#13 Commento: di [demetrio grandi](#) il 9 aprile 2009

Gigi Marzullo? Non a caso: la domanda credo fosse decisamente ironica!

#14 Commento: di [la Redazione_art a part of cult\(ure\)](#) il 9 aprile 2009

Dunque, a tutti quanti stanno inviando pareri e scalpitano per essere pubblicati: date tempo alla verifica automatica di rito affinché i Commenti siano approvati, ma davvero c'è spazio per tutti. Vale anche per And e per quelli che, come lui, non si palesano, chissà perché, con nome e cognome...

Sapete quanto sia fondamentale aprire un blog e quanto ci piaccia gli interventi argomentati, anche critici e dissenzienti, che aprano un confronto e un vero dibattito propositivo: oggi più che mai ne abbiamo un sano bisogno ma soprattutto stimiamo ne abbiano le istituzioni che ci rappresentano. Grazie a quanti stanno collaborando e ai tanti che lo faranno.
La Redazione_art a part of cult(ure)

#15 Commento: di [Leandro Redivi](#) il 9 aprile 2009

Ovvio che sì! Grazie Redazione...

#16 Commento: di [freancesca iodice](#) il 9 aprile 2009

"barzellettieri"? Guarda bene, c'è molto molto di peggio!

#17 Commento: di [maya p](#) il 10 aprile 2009

grande barbara! sei un'ottima intervistatrice.. le tue domande sono intelligenti.. le risposte piuttosto scontate e poco convincenti, quando si decideranno a mettere delle persone competenti alla cultura?

#18 Commento: di [Neve Mazzoleni](#) il 10 aprile 2009

Fuor dalla mia finestra c'è la darsena. Un residuo di ciò che era la bella e acquatica città di Milano, rigata di canali, magari non sempre limpidi ma fluidi. Epiche storiche, ideologie, politiche culturali diverse hanno deciso di interrare

questa rete e trasfigurare la fluidità dell'acqua in turbinio stradale. sta bene. La città che sale appunto...specchio di altre epoche storiche ed evoluzioni. premessa per dire che ora la darsena non ha nulla di moderno, ma neppure di storico. anche il mercatino di Senigallia che faceva eco nelle comunità giovanili...sicuramente con dei tassi di degrado umano, ma discontinuo e pertanto creativo, é stato recintato.

Ora.

questa é sede di agorà politica. dice bene l'assessore: questa crisi é l'opportunità per rivedere dei codici etici e sociali, ripensare alle priorità. Penso solo che da tempo a Milano nessuno vuole bene e che la soluzione cercata per la sua perdita di valore simbolico é sempre la solita retorica del mattone. avete visto che succede a Garibaldi?? é una città che sale, dopo un secolo...mi sembra di vedere i progetti di Sant'Elia. Affascinate il tutto. ma allora perché tutti lasciamo Milano nel weekend?

Manca un sistema e io mi auguro davvero che si riesca a crearlo a Milano. Una recente ricerca presentata alla Fondazione IULM in collaborazione con Istituto Regionale di ricerca della Lombardia sostiene che in Italia la regione in questione sia la fucina dell'industria creativa e milano ancora conserva questo primato.

allora cosa manca? ci vuole Alfredo Jaar -tra l'altro progetto della Provincia di Milano- a domandarci a cosa serve la cultura? sempre lui ci deve dire che non possiamo rinunciare al conchetta e all'archivio Primo moroni? e sempre lui adesso é a Barcellona con il progetto nato per Milano?

Il nostro Paese non ama i suoi talenti. Le idee ci sono e tantissime, ma l'immobilismo e la disaffezione dilagano.

allora, sta bene la posizione dell'Assessore. sappiamo che sarà faticoso, ma il "sistema" s'impone. Basta vivere di rendita sull'immaginario della Milano Anni '80. Abbiamo toppato con la comunicazione e la televisione....ripartiamo e pensiamo e riformuliamo.

Ma soprattutto vegliamo sulla condotta di chi conduce in un'ottica sistemica e co-evolutiva: cresciamo noi, crescono i governanti con due. la responsabilità é loro come nostra.

e allora perché continuiamo a gettare schifezze nella Darsena che é l'unica pozza di acqua corrente che ci concediamo a Milano???

l'expo...sarebbe lunga. ma vediamo come opportunità davvero per rivoltare bene a Milano, pensare che il weekend qui sia una meraviglia e non un incubo!!!!

#19 Commento: di [grazia](#) il 12 aprile 2009

Ne avremmo fatto volentieri a meno ma, in effetti, dato che é arrivata fragorosa, "questa crisi é l'opportunità per rivedere dei codici etici e sociali, ripensare alle priorità". Come disse Kiefer, dalle macerie é possibile ripartire per la ricostruzione. Grande artista, ottimista. Woody Allen, invece, afferma che dopo essere arrivati alla fine del pozzo, o del buco nero, non é detto che sia il momento di risalire: a volte si é costretti scavare...

Diamoci da fare tutti e... speriamo bene, per Milano, per Roma, per Napoli; e per l'Abruzzo martoriato non già dal terremoto ma dai criminali che hanno costruito città di burro fingendole d'oro massiccio!...

#20 Commento: di [daw in](#) il 20 agosto 2009

ne esce magnificamente. cos!!!!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Gabriele Basilico: Ritratti di architettura. La bella architettura tra attonite sospensioni e stupite fissità | di Francesca Orsi

di Francesca Orsi 9 aprile 2009 In [approfondimenti,architettura design grafica](#) | 924 lettori | [4 Comments](#)



Un Gabriele Basilico inedito, ma forse anche un po' datato. La peculiarità dei suoi "scatti architettonici" risiede nel manifestarne il volto umano: imponenti palazzi che, grazie alla luce e al taglio dell'immagine, risucchiano la vita e il movimento; edifici che saldi nelle loro fondamenta si rendono soggetti animati. È difficile che nelle sue fotografie compaia l'uomo, e anche se questo succede la figura umana fa sempre da cornice, un surplus che arricchisce ma che non rappresenta la vera sostanza dell'immagine.

"Ritratti di architettura. La bella architettura tra attonite sospensioni e stupite fissità" rappresenta dei lavori che il fotografo milanese fece tra la fine degli anni '70 ed inizi '80, quando il suo obiettivo era ancora carico di colpi da sparare. Il problema fondamentale sta qui: perché ripescare dal passato? Foto belle, bellissime, di una classe fotografica che solo il fotografo milanese sa mettere in mostra. Ma si tratta sempre di foto di tempi che furono, a parte una manciata di scatti fatti recentemente. Nella presentazione

le immagini esposte vengono qualificate come vintage, alla pari di un cappello o di una borsa il cui prezzo viene definito più dal tempo passato nella polvere che dalle sue effettive qualità. Basilico non può essere vintage, Basilico deve essere Basilico! Lo si è visto l'anno scorso per la Commissione su Roma, all'interno del Festival di fotografia, privo, un po', di quella sua energia visionaria che faceva prendere vita ad intere città fatte di mattoni.

All'A.A.M., galleria che va allegramente a braccetto con l'arte architettonica, Basilico si rende testimone dei lavori di Mario Borgato, Gigiotti Zanini, Piero Portaluppi, Giuseppe De Finetti, Giovanni Greppi, Aldo Andreani, Gio Ponti ed Emilio Lancia, Giovanni Muzio, Asiago e Vender, Giovanni Michelacci, dei portoghesi Alvaro Siza, Fernando Tavora e Eduardo Souto De Moura e di molti altri architetti.

Bello lo scatto che inquadra Palazzo Civita a Milano, creazione di Gigiotti Zanini. Le proporzioni calibratamene pensate e poeticamente rese visibili sono sempre state la sua arma distintiva. Anche in questa foto. La forza e la maestosità della struttura architettonica si impone sulle due auto parcheggiate una di fianco all'altra sotto di essa. Tutto appare geometricamente impostato (le ombre con le luci, i pieni con i vuoti, le geometrie rigorose e ripetitive delle finestre dell'edificio), ma quel quid di umano e di attualizzante lo instilla sempre, anche qui.

A proposito del vivido carattere umanizzante delle sue fotografie, emblematica risulta

quella fatta, in tempi più recenti, alla facoltà di architettura di Porto. Un gioiellino architettonico partorito dalla notoria mente di Alvaro Siza Vieira. "Comme c'est bizarre!" direbbero i francesi.

Gabriele Basilico ha sicuramente creato un modo di fotografare, ma per il mondo odierno, forse, servono altri colori. A malincuore, con nostalgia, servono dei colori per non risultare anacronistici.

Commenti a: "Gabriele Basilico: Ritratti di architettura. La bella architettura tra attonite sospensioni e stupite fissità | di Francesca Orsi"

#1 Commento: di [freancesca iodice](#) il 9 aprile 2009

Mammamiachebbelle!

#2 Commento: di [donato](#) il 11 aprile 2009

Uno degli artisti fotografi più accattivanti, mai epigonodi se stesso...

#3 Commento: di [andrea](#) il 14 aprile 2009

cara francesca non capisco la tua nostalgia del colore. ti sembra davvero lontano basilico nei suoi grigi?

#4 Commento: di [francesca](#) il 21 aprile 2009

La mia nostalgia è legata ad un mondo passato che vestiva il suo abito più bello con le tinte del bianco e nero, non ve ne erano sicuramente di più belli. La mia nostalgia, però, risiede, anche, nella consapevolezza che la fotografia deve stare al passo con i tempi e, a malincuore, lo ha fatto, anche, con il supporto del colore. Lo stesso Basilico, l'anno scorso, lo ha dimostrato con le sue foto a colori del Tevere, e si poteva benissimo notare la differenza. Insomma, secondo me, la questione si manifesta come un cane che si morde la coda!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Intrigo Internazionale. Il cinema di Roman Polanski | di Daniele Ferrise

di **Daniele Ferrise** 10 aprile 2009 In [approfondimenti,cinema](#) | 1.012 lettori | [1 Comment](#)



Immagini vibranti, gesti e sguardi capaci di trasmettere una fortissima carica emozionale.

Intrigo internazionale. Il cinema di Roman Polanski, mostra fotografica inaugurata il 4 aprile 2009 a Roma, è ospitata negli spazi di Cinecittàdue Arte Contemporanea.

120 scatti, in bianco e nero o, in alternativa, con delicate tonalità pastello, che raccontano, attraverso l'obiettivo di grandi fotografi, Roman

Polanski, regista di film come *Per Favore*, *Non Mordermi Sul Collo*, *Repulsion*, *Cul de Sac*, *Pirati*, eccetera.

La mostra, presentata lo scorso autunno al Museo Nazionale del Cinema di Torino, curata da Alberto Barbera, è uno degli eventi collaterali della seconda edizione di *ROMA. The Road to Contemporary Art*, fiera internazionale d'arte contemporanea.

Le immagini, la maggior parte delle quali, appartenenti alla collezione privata di Roman Polanski, immortalano il regista di origine polacca in azione, riuscendo a cogliere l'energia, la passione e la magia del momento. Completa l'allestimento, uno schermo al plasma, che propone alcune sequenze tratte dai film più famosi del regista.



Roman Polanski nasce a Parigi nel 1933, da padre polacco di discendenza ebraica e madre di origini russe, cattolica. Dopo un'infanzia segnata da avvenimenti drammatici, si avvicina al mondo del cinema prima come attore e poi come regista. Nel 1963 si trasferisce in Inghilterra, dove realizza alcune delle sue opere più originali, per poi spostarsi negli Stati Uniti e infine in Francia, dove vive stabilmente con la moglie Emmanuelle Seigner e i figli, Morgane e Elvis.



Autore di film diventati capisaldi della storia del cinema di tutti i tempi, nel 2002 arriva, finalmente, la consacrazione definitiva con il premio Oscar per la direzione del film *Il Pianista*.

"Roman Polanski - ha sottolineato Alberto Barbera, direttore del Museo Nazionale del Cinema - è un maestro della modernità, capace di mescolare il gusto dell'assurdo all'umorismo

surreale, il senso dell'angoscia individuale a quello della tragedia storica, il kammerspiel al fantastico, il fascino discreto della violenza all'attrazione irresistibile per l'avventura."

Il lucernario del centro commerciale tra luci e ombre, contribuisce a creare un'atmosfera da sogno, come del resto è il cinema di Polanski. L'allestimento è indovinato e suggestivo.



Lo spazio Cinecittàdue Arte Contemporanea si trova al terzo piano del Centro Commerciale Cinecittàdue, Viale Palmiro Togliatti 2, Roma.

La mostra è aperta al pubblico dal lunedì alla domenica, dalle ore 11.00 alle ore 19.30 con ingresso gratuito. Sarà possibile visitarla fino al 28 aprile 2009.

Immagini di

- Daniele Ferrise escluso il ritratto di Roman Polanski
- Per il ritratto di Roman Polanski si ringrazia l'ufficio stampa della mostra

Commenti a: "Intrigo Internazionale. Il cinema di Roman Polanski | di Daniele Ferrise"

#1 Commento: di [carminaburana](#) il 21 maggio 2009

Bell'articolo, splendide foto!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Art a part of cult(ure), breve editoriale | di Raffaella Losapio

di **Raffaella Losapio** 11 aprile 2009 In [approfondimenti](#) | 603 lettori | [18 Comments](#)



La terra trema, l'economia traballa, le ideologie slittano, i problemi ci assediano ma l'Arte continua ad essere compiuta e a progredire come la scienza e la tecnologia.

E' sicuramente stato un inverno denso di eventi sia felici che drammatici; abbiamo visto tagli di budget, riduzioni di finanziamenti in molti settori e crescita della disoccupazione.

In questa situazione politica ed economica, le imprese private intervengono in vari modi per

continuare a sostenere lo sviluppo della creatività italiana, il rilancio dell'economia, il rafforzamento del potere pubblico, delle Istituzioni, e cercano nuove soluzioni per far fronte alla crisi, individuando nuove forme politiche anche nell'arte.

Mentre il settore finanziario ha dimostrato debolezze, follie e difficoltà di reagire dopo la tempesta, il mondo dell'Arte si sta rivelando comunque forte ed instancabile attraverso la realizzazione di stimolanti e riflessivi progetti nelle arti visive, oltre che socio-culturali.

I preparativi per la Biennale di Venezia sono quasi ultimati; le Fiere pullulano di visitatori, sono in corso i nuovi lavori per il MAXXI, il Macro e il Museo del Novecento... Tutto questo "agire" ed "agitare" dovrebbe essere una lezione per tutti noi, per riflettere e capire come si può fare per ricostruire una nuova società d'Arte, ma anche d'Amore attraverso la rinascita di un vero e collaborativo spirito umano.

Stiamo entrando nel secondo anno di attività di **art a part of cult(ure)**, ci auguriamo insieme a tutti Voi, con la solidarietà che avete dimostrato finora, di continuare a contribuire al progresso artistico-culturale nella nostra società.

Commenti a: "Art a part of cult(ure), breve editoriale | di Raffaella Losapio"

#1 Commento: di [u-mix](#) il 12 aprile 2009

"agire e agitare" cosa???

sicuramente i soliti bla bla, le trombonate concettuali, espressioni e linguaggi accademici mascherati da qualcosa che ricorda molto vagamente il significato di "arte".

Si dice spesso che l'arte è morta, niente di più sbagliato!

Chi pretende o crede di fare arte che è morto, zombie del pennello, della scultura, del suono, del cinema, della danza, del teatro, della letteratura...e della sperimentazione!

L'arte è fatta e veicolata dagli umani..e il risultato non può che essere consequenziale.

Business, commercio di sabbia colorata, di sonorità usa e getta, di esperienze di vita "condominiali" trasformate in libro cyberpunk, di sangue e sudore plastificato, di critiche e analisi evacuate per default...basta respirare.

No..purtroppo questo inverno è stato come gli altri tanti inverni

passati...cambiano solo le apparenze..
e le apparenze fanno sempre il loro effetto!!
Detto e scritto tutta questa mia menata "visionaria"...do' il "permesso", a chi
vuole, di contraddirmi...tanto..non cambia nulla.. !!!

#2 Commento: di [Giancarlo Millikin](#) il 12 aprile 2009

Speriamo che il rafforzamento del Made in Italy non si limiti al rilancio della sola immagine.

#3 Commento: di [giovanni](#) il 12 aprile 2009

Che ne pensate della fiammante Citroen C4 WRC, l'auto campione del mondo di rally e della monoposto Red Bull Racing in corsa intorno al Colosseo il giorno 18 aprile dalle 16 alle 18?
Vi sembra giusto aggiungere anche questa iniziativa per valorizzare l'immagine dell'Italia, dopo l'inquinamento causato da tutti gli automezzi e dai pulman turistici, le cerimonie religiose, le maratone, tutte le manifestazioni politiche, i cortei dal Circo Massimo a Piazza San Giovanni, le parate militari, i concerti, le superpasserelle di grandi stilisti, i chiassosi pub notturni, i finti antichi romani comprendenti virtuali spettacoli di gladiatori, i tavolini dei bar-ristoranti che occupano il suolo pubblico dai marciapiedi fino ai pochi parcheggi rimasti? Per quanto resisterà ancora il nostro antico Anfiteatro Flavio a tutto questo? Non sarebbe meglio rispettare l'immensa area archeologica voluta dai veri romani?

#4 Commento: di [donato](#) il 12 aprile 2009

Bell'intervento, Sig.ra/Dott.ssa/Sig.na Losapio: senza sbracamento, poca retorica, analisi essenziale ed accurata e quel tanto di cuore mischiato alla testa di cui oggi abbiamo tutti tanto bisogno per ritornare a costruire.
Grazie!

#5 Commento: di [grazia](#) il 12 aprile 2009

Il loro "agire" ed "agitare" dovrebbe corrispondere ad un nostro alternativo "agire" ed "agitare", u-mix. Assolutamente. Altrimenti meglio scegliersi l'albero più alto e farla finita, ti pare? Invece no... fino all'ultimo tentiamo di recuperare quel poco di terreno che riusciremo a riprenderci...

#6 Commento: di [Marzia](#) il 12 aprile 2009

Bene, dunque: rimbocchiamoci le maniche e non permettiamo più che lestofanti, nani e ballerine decidano per noi inventando culture di cartone ed economie fragili come carta di riso..
Anziché lamentarci, costruiamo alternative ma credibili, sostenibili, di qualità!
Diamoci da fare, anche per questa terra terremotata, l'Abruzzo, che non è caduta giù per fato e natura avversi ma a causa dell'imbrogio e del potere economico corrotto che ha venduto sabbia e cartapesta per oro colato! Ce ne accorgiamo solo ora? Se ne accorgono tutti quando è troppo tardi? E sempre sulla pelle della gente?
Agiamo, tutti, e insieme.

#7 Commento: di [paolo de lorenzo](#) il 12 aprile 2009

Giusto, dovremmo dimostrare di essere un popolo capace di reagire non

soltanto all'emergenza e far valere i nostri diritti di cittadini anche in altri periodi. Come afferma Eugenio Scalfari nel suo editoriale di oggi: "E' illusorio pensare che la classe dirigente possa essere migliore del popolo che la esprime. C'è un rapporto stretto tra questi due elementi, se entrambi sono parti di un circolo virtuoso si migliorano a vicenda, ma se entrambi fanno parte d'un circolo perverso, a vicenda si imbarbariscono".

#8 Commento: di [Paolo](#) il 13 aprile 2009

BRAVA! CONDIVIDO TUTTO IN PIENO!!!!
ORA ANDIAMO AVANTI, SEMPRE PIU' A FONDO, DENTRO LE COSE, ALLA RADICE DEI PROBLEMI, AL SUCCO DELLE QUESTIONI, SEMPRE SEGUENDO L'APPROFONDIMENTO, LA CRITICA LA PROPOSTA. COME FA ART A PART...
GRAZIE

#9 Commento: di [giampaolo](#) il 14 aprile 2009

Ben detto!

#10 Commento: di [Pino](#) il 14 aprile 2009

Veramente colpito da questo editoriale che sarà anche breve ma è funzionale più di mille parole (vuote) dette dai tanti sull'argomento (Crisi, Terremoto... Qui si parla anche d'Abruzzo senza sbrodolamenti!).

#11 Commento: di [anonima di-chi-s,àö-®-lu-son](#) il 14 aprile 2009

Retorica... Retorica...
ma che ne parlo a fa'
c'ho `no zio fratello di papà
che fa l'artista a Bergamo alta...

pienamente d'accordo con u-mix

#12 Commento: di [r.losapio](#) il 14 aprile 2009

"eadessovediamo" caro anonimo di chi si lu son!

#13 Commento: di [giuseppe bergamaschi](#) il 14 aprile 2009

Ci si augura che questa immane crisi economica costringa a modificare il modo di pensare ed a smitizzare il "potere" economico, politico, culturale.

#14 Commento: di [valeria](#) il 14 aprile 2009

Quotidianamente, è possibile incontrare momenti d'arte. La vita di ognuno, pur nelle varianti, è l' incomprensibile storia verso la propria fine e già per questo ha una sua poesia.

Se con una visione aerea, ciascuno di noi singolarmente scompare, e la prospettiva cambia in termini di storia, economia, politica, biologia, geologia, acquisiamo molte incertezze, perdiamo un po' di poesia. Gli artisti, dovrebbero semplicemente conservare, senza polemiche, la memoria di spazi e tempi che si disperderebbero nella casualità infinita di storia, economia, politica.....biologia

#15 Commento: di [antonino aprea](#) il 23 aprile 2009

quando si parla di biennale e soprattutto di biennale di venezia, penso che si riesca ad intuire il perché l'arte italiana che viene presentata al mondo risulti essere sempre uguale e sempre molto datata e con questo non voglio dire che sia priva di contenuti e di interesse adoro tanti dei partecipanti, quello che mi chiedo è perché la biennale d'arte non abbia una sezione giovani aperta come quella di cinema, che permetta anche a chi non è un artista conosciuto, di avere se lo merita una sua visibilità.

mi permetto di dire che i circuiti d'arte sono chiusi quasi come delle lobby massoniche , fa arte chi l'a sempre fatta o chi si può permettere di farla, lo stato è completamente assente, dove sono i galleristi?! dove sono i critici che accettano di seguire un artista senza chiedere dei soldi in cambio !?! è questo quello che manca oggi un po in tutto, dall'arte alla politica, una mancanza etica spaventosa senza la quale è difficile andare avanti. che l'arte continui ad andare è ovvio, chi si sente artista lo fa a prescindere da tutto e solo che eticamente sarebbe più giusto evitare di continuare a sfruttare la situazione.

#16 Commento: di [davide](#) il 23 aprile 2009

I galleristi pagano di tasca propria, ci sono e sono tanti, più o meno coraggiosi e dotati; ma in genere,tutti, se nessuno compra sti fenomeni, se i collezionisti sfuggono e il sistema dell'arte non accoglie, questi imprenditori non fanno beneficenza ti sembra, Antonino? E i critici, dici: ma secondo te come campano? Chi li deve pagare, chi li retribuisce? Se i soldi le istituzioni non li sborzano né lo fanno (più) i galleristi, i critici non fanno i critici per hobby! Cerchiamo di analizzare bene le cose, prima di usare tutta questa leggiadria nei commenti, per favore!

#17 Commento: di [donatella manfredini](#) il 27 settembre 2009

Beh una cosa è certa: questo magazine condivide il palcoscenico dell'arte e della cultura con nuovi autori che NON appartengono alla grande industria dell'informazione pilotata da lobby o partiti...

#18 Commento: di [gianluca stafner](#) il 28 settembre 2009

Si, ma chi sostiene economicamente il progetto collettivo di Art a part? Come ve la cavate, senza finanziamenti pubblici, con le tasse imposte dallo Stato per questa preziosa attività di informazione culturale?

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Beato Angelico. L'alba del Rinascimento | di Francesca Mentella

di **Francesca Mentella** 11 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 968 lettori | [4 Comments](#)



Scientifica, elegante, contenuta e curata nei dettagli, dall'allestimento alle didascalie. Potremmo definire così la mostra dedicata al **Beato Angelico** che ha appena aperto i battenti presso i **Musei Capitolini**.

Un'esauriente selezione di opere provenienti dai più importanti musei italiani e stranieri consentirà di conoscere l'artista sia attraverso i suoi capolavori più noti, sia con opere meno note o mai esposte, ripercorrendo tutto il periodo della produzione del Maestro,

dagli esordi tardogotici fino all'ultima fase romana, ispirata ad un più maturo umanesimo. L'evento dedicato a Fra' Giovanni da Fiesole, al secolo Guido di Pietro, per tutti Beato Angelico -artista attivo a Firenze e morto a Roma nel 1455- viene offerto al pubblico a conclusione delle celebrazioni per il 550° anniversario della morte di un grande protagonista del primo Rinascimento italiano.

Non è una mostra qualsiasi, lo abbiamo anticipato. Essa si basa su solide fondamenta scientifiche, avendo visto una viva partecipazione della critica artistica e del mondo accademico.

I curatori **Alessandro Zuccari**, **Giovanni Morello** e **Gerardo De Simone** hanno certamente compiuto un ottimo lavoro coadiuvato da un comitato scientifico di altissimo profilo presieduto da **Maurizio Calvesi**, Accademico dei Lincei, il quale in uno dei saggi del catalogo -edito da *Skira*- ha saputo contribuire con una lettura critica brillante ed intuitiva.

La mostra fa seguito alla grande monografica del 1955 svoltasi presso il Museo di San Marco a Firenze e poi nei Palazzi Vaticani. Quella fu un'esposizione importante per la quantità e l'importanza di opere confluite tuttavia, il nuovo corso degli studi angelichiani, le rilevanti acquisizioni ottenute attraverso i restauri e il riconoscimento di lavori autografi, hanno incoraggiato l'idea di una nuova occasione espositiva.

In questa circostanza, come ha sottolineato Zuccari durante la conferenza stampa, *"la mostra si è posta diversi obiettivi"*. In primo luogo *"si è voluto privilegiare un criterio di qualità ed*

autografia volto a coprire l'intera produzione del Beato Angelico": la giovinezza tardogotica di cui sono esempio la Tebaide degli Uffizi, il San Gerolamo di Princeton la Madonna dei Cedri; gli anni Venti del Quattrocento, in cui si verifica un accostamento alle novità di Masaccio, evidenti in opere come la Madonna della Stella o la predella vaticana con le Stimmate di San Francesco. La mostra arriva infine ad illustrare *"la maturità degli anni Trenta e la fase successiva"*, che corrisponde al consapevole approdo dell'Angelico al classicismo formale e cromatico degli anni di San Marco.

Il secondo obiettivo della mostra è quello di rendere note opere poco conosciute, quasi mai esposte o in genere trascurate dagli studi. Da questo punto di vista, il visitatore potrà tenere d'occhio la predella di Zagabria, già lodata dallo studioso Giovanni Battista Cavalcaselle con le Stimmate di San Francesco e il Martirio di San Pietro Martire, l'Annunciazione di Dresda e il masacesco Banchetto di Erode del Louvre.

Le tele, le tavole, gli scomparti di pale e polittici ci palesano un Beato Angelico essenzialmente pittore ma questa esposizione dimostra come il frate domenicano fosse un

artista a tutto tondo, facendolo conoscere al grande pubblico come miniatore (con l'esposizione dei più importanti codici decorati dall'artista e dai suoi collaboratori) ma anche come disegnatore (dedicando per la prima volta uno studio monografico a questo aspetto del Maestro).

Il sostanzioso apparato critico che supporta la mostra, si sofferma anche sulla poliedrica attività della bottega angelichiana, che vede la presenza di collaboratori come Battista di Biagio Sanguigni e Zanobi Strozzi, ai quali si affiancherà anche Benozzo Gozzoli, soprattutto nelle imprese romane, tutti artisti non esposti ma contemplati nei saggi del catalogo.

Grazie a questo evento, saranno visibili opere restaurate per l'occasione come il Trittico del Galleria Corsini di Roma.

Un notevole spessore scientifico si rivela anche dalla presentazione dei risultati di una campagna di indagini riflettografiche agli infrarossi condotta su un campione significativo di opere dell'Angelico, artista di grande qualità e finezza disegnativa, caratterizzato da un tratto meditato e sobrio.

La mostra rilegge la letteratura artistica relativa al Beato Angelico. Già **Giulio Carlo Argan** nel 1955, aveva inquadrato l'artista entro il moto innovativo dell'Umanesimo e di Masaccio. Come sottolinea Maurizio Calvesi: *"l'Angelico è stato ingiustamente giudicato, specie nell'ambito del romanticismo cattolico ottocentesco, come un pittore ancora medievale, antagonista di Masaccio. In realtà egli aderisce ai nuovi principi rinascimentali e anzi li promuove, inserendo una visione apertamente naturalistica in una nitida struttura prospettica"*. Conferma ancora Calvesi, che il residuo medievistico dell'Angelico *"è, semmai, proprio nell'adesione a una visione irremovibile della natura naturata"*, ovvero di quella natura immobile, creata da Dio, diametralmente opposta a quella natura naturans, che genera, mobile ed incline alla trasformazioni, la stessa che Claudiano aveva incarnato con la dea Physis, Natura creatrix, Mater generationis. Ecco, è in questa visione ancora legata alla natura naturata, quindi a quella natura creata da Dio, che si ritrova la concezione più squisitamente medievale alla quale l'Angelico è legato. Ma per il resto la sua opera è, insieme, tradizionale e nuova. L'arte del Maestro non contempla semplicemente Dio, ma ne dimostra la sua esistenza attraverso l'uso della luce che colma il telaio prospettico, facendo brillare i colori e rivelando lo splendore del Creatore e del creato. Questa è la chiave di lettura che la mostra raccomanda di tenere presente per una giusta comprensione dell'opera del Maestro ed è in questo senso che l'Angelico si pone davvero all' *"alba del Rinascimento"*.

La Mostra è promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione, Sovraintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, dal Comitato Nazionale per i 550 anni della morte del Beato Angelico e da Zètema Progetto Cultura.

E' in corso ai Musei Capitolini, Piazza del Campidoglio, Roma, dall'8 aprile al 5 luglio 2009.

Orari: dal martedì alla domenica ore 9.00 – 20.00 esclusi giorni concordati.

Info e dettagli: tel. 060608 (tutti i giorni ore 9.00 – 21.00); www.museicapitolini.org; www.060608.it

Commenti a: "Beato Angelico. L'alba del Rinascimento | di Francesca Mentella"

#1 Commento: di [donato](#) il 12 aprile 2009

In effetti é proprio una bella mostra!

#2 Commento: di [grazia](#) il 12 aprile 2009

Fa un grande piacere incontrare in Italia mostre tipo questa, tanto ben congegnate oltre che meravigliose, "belle" sia esteticamente che idealmente, eticamente. Oggi più che mai Beato Angelico, Giotto, Raffaello...: altro che MAXXI!!!!

#3 Commento: di [gioisy](#) 11 maggio 2009 il 11 maggio 2009

Sono stata alla mostra ieri.. e sono felicissima di potere vedere che l'arte in genere e i talenti nel caso specifico vengano apprezzati.

Un lavoro curato e dettagliato che può essere solo frutto di un attento e costante lavoro che solo la vera passione per l'arte può portare alla luce.

grazie per avermi regalato una vista su un pezzo di storia e di arte del mio paese

#4 Commento: di [lara](#) il 11 maggio 2009

Bell'articolo, davvero grazie.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

ONTANI vs MENDINI | di Antonio Arevalo

di **Antonio Arévalo** 12 aprile 2009 In [approfondimenti](#) | 434 lettori | [6 Comments](#)

Alla mostra all'Ara Pacis dedicata al maestro architetto e design Alessandro Mendini, di freschissima inaugurazione a Roma, si è visto e sentito anche l'artista Luigi Ontani. In una sorta di performance improvvisata, con una deriva polemica, racconta Antonio Arevalo che era lì presente, "Ontani ha preso in mano un vaso di Mendini che portava il suo nome, ma che da sempre ha dichiarato non suo, e nemmeno l'ha autorizzato, e ci ha scritto col colore oro FALSO". Poi, voluto o meno, ecco l'incidente, l'accidente; infatti, "il vaso gli è scivolato e si è rotto. Ontani ha allora esclamato: UN FALSO IN MENO", dichiarazione applaudita dagli astanti...

"L'ultima volta che mi trovavo insieme ad Ontani -racconta ancora Arevalo- ci ha raccontato di aver visto il suo nome fra gli artisti che avevano disegnato un vaso proprio per Mendini ma che, invece, questo non era vero, Ontani, cioè, non lo aveva mai fatto". Come è andata a finire? "Quando Ontani chiese spiegazione, non ebbe mai una risposta, ragion per cui, in un certo senso, ieri si è vendicato".

A chiusura di questo "sussurri e grida", segnaliamo la mostra di Luigi Ontani dal titolo "capoDIOMonte" al Museo di Capodimonte a Napoli che inaugura il 24 aprile (ore 11). Ne vedremo delle belle!

Commenti a: "ONTANI vs MENDINI | di Antonio Arevalo"

#1 Commento: di [u-mix](#) il 13 aprile 2009

grande Luigi!!!..d'altronde io ho un suo disegno di 28 anni fa ...non firmato!!
Mi dispiace..avrei potuto farci qualche soldino.

#2 Commento: di [greta](#) il 14 aprile 2009

Grande AREVALO! Altro che Dagospia!!!!

#3 Commento: di [carrol](#) il 14 aprile 2009

... non ci posso credere!!!!

#4 Commento: di [fabiano](#) il 14 aprile 2009

Grande Ontani, non si smentisce mai!

#5 Commento: di [Stefano](#) il 16 aprile 2009

Arevalo pungente sempre godibilissimo da seguire!

#6 Commento: di [ludmilla](#) il 16 aprile 2009

Ecco qui dove e quando Ontani: <http://www.artapartofculture.org/2009/04/24/napoli-museo-di-capodimonte-24-aprile-ontani-e-dalessandro/>

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

The Road to Contemporary Art: Resoconto 2 | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 13 aprile 2009 In [approfondimenti, art fair biennali e festival](#) | 723 lettori | [18 Comments](#)



Durante la consueta Conferenza Stampa, al Campidoglio, che ha aperto ufficialmente la kermesse romana **The Road to Contemporary Art**, edizione **2009**, l'Assessore alla Cultura di Roma **Umberto Croppi** aveva confermato il suo impegno – tra l'altro preso già all'inizio del suo mandato – a contribuire a riportare **Roma all'attenzione e all'incontro internazionale sul piano del contemporaneo**. Bene.

Persona avveza alla cultura e con un manifestato sguardo sull'arte

contemporanea, Croppi ha successivamente anche sottolineato la necessità che l'arte e il suo mondo hanno dei *privati*. L'intervento pubblico nel settore, in tempo di crisi, diventa e inevitabilmente si è fatto molto ristretto; dopo i tagli alla cultura, questi *privati* sono ossigeno per un Sistema che ne ha bisogno per respirare e sopravvivere...

Ora: è persino pleonastica l'affermazione che **le Istituzioni abbiano il dovere di impegnarsi per sostenere la cultura del paese e che, per farlo, oltre ai proclami, serve competenza e un'agire che segua alle promesse**. Non è male, quindi, ribadire che sarebbe il caso di **regolare finalmente e diversamente le questioni legate al trattamento fiscale relativo a quanto concerne l'arte, e in particolare quella contemporanea: sino ad oggi nessun governo se ne è mai preoccupato seriamente nonostante che, ad ogni nuova legislazione, gli operatori di settore battano su questo tasto**. Quale? Quello che dice che Paese è quello che valuta l'IVA da applicare a un'opera d'arte equiparabile a quella per una pelliccia; che considera l'impegno dietro al lavoro di artisti emergenti fiscalmente pari a quello per il *lancio* di una macelleria... Suvvia! Certamente sappiamo bene che la credibilità dell'Italia a livello internazionale è direttamente proporzionale alla sua forza politica ed economica ma sono anche queste mancanze a livello culturale ad averla resa, di fatto, un referente inaffidabile.



I *privati*, dicevamo, e il *Mercato*. Se in tale ambito consideriamo anche i *collezionisti*, ebbene: non se ne sono visti molti, in questa Fiera (presenti esclusi, si dice: cioè gli entusiasti aderenti all'**Associazione Giovani Collezionisti**, che hanno animato *START-UP* al S. Spirito in Sassia con il loro contenuto Premio, come da link: <http://www.artapartofculture.net/2009/04/04/ecco-i-vincitori-del-premio-giovani-collezionisti-09-in-tempo-reale-di-barbara-martusciello/>).

La generale, agognata partecipazione dei collezionisti, soprattutto di quelli internazionali che l'anno passato a Roma vennero, quest'anno è scesa molto. Lo confermano con assoluta certezza dalla **Brancolini**

Grimaldi (Roma e Firenze), premettendo: "l'anno scorso la Fiera è andata benissimo"; ma questa seconda edizione "non direi. Forse è colpa di una certa disorganizzazione, forse di una mancanza di buona comunicazione o, a parte ciò, la responsabilità maggiore è della crisi; trattando la Fotografia, capisci bene che la mia clientela è inevitabilmente internazionale e quest'anno qui c'è stato un netto calo... Peccato. Come è un peccato che manchi una buona collaborazione tra galleristi". Detto ciò, da questa attiva galleria affermano che, non in particolare ma "più in generale", sì, "bisogna continuare a partecipare alle Fiere, a farsi vedere, ad esserci, altrimenti non aiutiamo il Mercato: come per le piccole e medie imprese, anche noi se ci abbattiamo non miglioriamo la situazione e si ferma tutto". Roma è valutata un'ottima piazza, comunque, "per la sua centralità"...



Più o meno questo è quanto ha detto anche l'art advisor **FRANCESCO CASCINO** con una buona dose di ottimismo, che è trapelato anche della galleria romana **Oredaria...**

MEMMO GRILLI, della napoletana **Blindarte**, fa una ulteriore valutazione rispetto a questa Fiera, che considera: "davvero una chiave forte da usare per aggregare turismo internazionale. Io conosco bene Roma perché mia madre è di qui e Napoli, la mia città, è a pochi chilometri, pertanto nella Capitale vengo normalmente e spesso, come altri italiani; ma per il pubblico straniero, che non è habitué, questa Fiera può essere un'attrattiva fantastica. Può così unire il viaggio di piacere all'arte antica e, finalmente, anche a quella contemporanea ma bisogna pubblicizzare tutto di più". Si tratterebbe, in sostanza, di vendere meglio questa importante novità all'estero, creare delle Reti, coinvolgere più gallerie internazionali nel progetto; ma per riuscirci serve "animare il



collezionismo" del quale anche Grillo lamenta la diminuzione, "quest'anno, almeno qui a The Road..."

Anche "il pubblico è diminuito", assicurano gli autisti delle varie macchine e navette che hanno fatto la spola tra le varie location della Fiera, che il più delle volte hanno viaggiato "vuoti, da soli"...

"E' vero - conferma **LORENZO POGGIALI** della **Poggiali e Forconi** di Firenze- , la Fiera non è cresciuta come presenza; nemmeno di collezionismo e di gallerie... Ma forse è colpa della città...; peccato, perché la formula di questa Fiera qui è bellissima, come lo è la Capitale"; è come se Roma avesse problemi con il contemporaneo: "i suoi Musei, per esempio, hanno una gestione a fasi alterne, programmazione ondivaga..."

Anche la milanese **Cà di Frà** conferma che "quest'anno in questa Fiera si sono visti meno collezionisti internazionali", diversamente dall'anno scorso, che "fu unico! Peccato, noi galleristi avevamo tante aspettative..." . A chi addebitare la colpa? "Ci fidiamo di Casiraghi; se anche a livello organizzativo ci sono state delle mancanze ciò è più, forse, per disattenzione istituzionale, a causa di poteri non troppo illuminati, probabilmente", pertanto le responsabilità sono da dividere tra privato e pubblico...

Non possiamo inoltre dimenticare che Roma è stritolata tra la precedente **Artefiera** bolognese e il successivo **MiArt** e che queste tipologie di kermesse -come abbiamo rilevato in un altro articolo (<http://www.artapartofculture.net/2009/02/22/crisi-arte-e-fiery>-

[art-first-bolognese-tutto-a-posto-niente-in-ordine-di-barbara-martusciello-con-interventi-di-giampaolo-abbondio-gianni-caravaggio-carolyn-christov-bakargiev/](http://www.artapartofculture.net/2009/03/25/corner-alle-fiere-romane-darte-contemporanea-latitano-quasi-tutte-le-gallerie-big-di-barbara-martusciello-paskuino/)) – sono ormai tantissime, troppe, ed è quindi inevitabile che ciò comporti un calo delle vendite in alcune rispetto alla tenuta di altre nonché ad una parcellizzazione della partecipazione delle gallerie, del pubblico e dei collezionisti. In parte, questo deve essere il motivo della mancata adesione anche di molte gallerie forti (<http://www.artapartofculture.net/2009/03/25/corner-alle-fiere-romane-darte-contemporanea-latitano-quasi-tutte-le-gallerie-big-di-barbara-martusciello-paskuino/>), che peraltro si sono lamentate che "Roma costa cara". Lo sforzo delle gallerie è molto e deve essere giustificato, chiarisce ancora **MANUELA COMPOSTI** di **Cà di Frà**, e "deve dare un ritorno sia economico sia di immagine, portando ad un livello più alto di quello che può, per esempio, offrire Bologna, sennò non ha senso che costi il doppio..."



"Troppe Fiere, decisamente", conferma **LUDOVICO PRATESI**, "con MiArt alle porte..." e con il nuovo curatore **Giacinto di Pietrantonio** che ha agito chirurgicamente, serrando i ranghi: "infatti, tutte le grandi gallerie milanesi che non avevano appoggiato più di tanto precedentemente MiArt, hanno detto no a questa fiera romana e hanno scelto diversamente": non a caso, a MiArt ci sono da **De Carlo** a **Guenzani**...; inoltre, "è anche il lavoro ben fatto di **Gavarrò**, con l'altra Fiera, **ARTO'**, ad aver spostato parte delle partecipazioni e dell'attenzione da The Road... Guarda: ammesso e non concesso che abbia ancora un senso un Fiera d'arte a Roma, da oggi in poi bisognerebbe ripartire da S. Spirito in Sassia (dove sono state riunite gallerie e proposte più sperimentali o giovani, n.d.r.) e invitare forse meno gallerie ma di buona qualità e di proposta più originale, innovativa, europee, internazionali..."

C'è anche stata una carenza nella comunicazione e una debolezza nel coordinamento, quindi nell'organizzazione, con ticket alti che oltretutto non erano unici, costringendo i fruitori a ripagare qua e là una manciata di Euro per incapacità ad accordare ingressi in alcuni spazi adoperati (Mercati di Traiano, per esempio, o Palazzo Barberini...).

Sì, ma anche e soprattutto "troppe sedi", chiosa ancora **Pratesi**.

Certamente, è accattivante la scelta di alloggiare gli *stand* in luoghi storici caratterizzati e prestigiosissimi (come in precedenza ho scritto e come è stato approfondito in queste pagine: <http://www.artapartofculture.net/2009/04/02/roma-the-road-to-contemporary-art-dove-il-passato-non-esclude-il-futuro-di-francesca-mentella/>).

Luoghi come Palazzo Venezia, il Complesso di Santo Spirito in Sassia e il più consueto Palazzo delle Esposizioni sono eccezionalmente adattati a contenitori per le gallerie: unica al mondo, questa Fiera gode di tale qualità degli spazi espositivi che creano una interessante contaminazione tra antico e contemporaneo. La formula si conferma originale e probabilmente è il miglior biglietto da visita sul quale si è puntato e sul quale contare anche in futuro, nonostante pareri discordanti. Infatti, va ammesso che la parcellizzazione non aiuta: un collezionista, alla fine della giornata passata da un luogo all'altro, è stanchissimo e non ha, inoltre, agile possibilità di fare paragoni immediati tra un'opera e l'altra, tra una quotazione e l'altra perché quanto gli interessa è, magari, uno a Palazzo

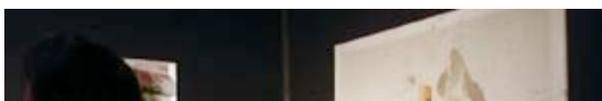
delle Esposizioni, uno a Piazza Venezia, l'altro sulla sponda opposta del Tevere, a Santo Spirito in Sassia. Qualche navetta attesa più del lecito e il normale traffico cittadino hanno peggiorato la situazione...



Di ciò non si lamentano da **Cà di Frà**, al contrario: "per come è strutturata, questa Fiera è unica al mondo; non trovo che sia sbagliata o faticosa, anzi: è l'unico modo per imporsi a Roma, come kermesse che possa distinguersi dalle altre ed avere successo". Di diverso avviso è **Blindarte** che apprezza la bellezza dei palazzi storici ma, dopo averla sperimentata, ritiene inadatta la scelta di usarli allo scopo, perché "i collezionisti devono avere la possibilità di vedere facilmente ciò che gli interessa comparando subito..."; aggiunge, anzi, Mimmo Grillo: "io che ho avuto artisti in Fiera ma anche nelle Mostre ad essa connesse ma non godendo del dono dell'ubiquità non sono potuto intervenire, per esempio, alle inaugurazioni che sono state organizzate in contemporanea..."

Sia come sia, è certamente insostenibile il fiorir di mostre e mostricine che da corollario alla Fiera sono comunicate come portanti, come già in Conferenza stampa si è ben notato. Si è trattato dello snobismo di chi, dovendo fare mercato crede sia elegante fingere di non esserne interessato? In simili altre kermesse la Fiera "fa" la Fiera e le mostre sono nei Musei, magari godendo di una diversa visibilità portata proprio dalla Fiera, e non viceversa e certamente non pesando su quello stesso budget. "Appunto -interviene **Pratesi**- in questa situazione economicamente sofferta ci si dovrebbe concentrare di più sull'essenziale e sull'eccellenza; tutto dovrebbe essere più mirato..."

Queste mostre *incriminate* erano a Palazzo Barberini, al Tempio di Adriano, a Palazzo Rospigliosi, e ai Mercati di Traiano; migliore è stata decisamente l'originale **Cose mai viste** curata da **Achille Bonito Oliva** (a Palazzo Barberini) con filologica attenzione. Lì, opere di artisti sono state scelte da altri artisti, chiamati dal curatore a testimoniare una stima o/e un'amicizia, un'affinità professionale o una differenza apprezzata e dichiarata. Complice un allestimento che era letteralmente cornice e raccordo





dell'intero percorso.

Ben curata **Accademia delle Accademie** (al Tempio di Adriano) alla quale **Shara Wasserman** ha dato corpo e anima coinvolgendo giovani borsisti delle Accademie estere a Roma che hanno esposto per la prima volta tutti insieme, quasi si trattasse di una mini-Biennale di Venezia. Si spera vivamente di ripetere l'operazione,

magari riuscendo più spesso e normalmente a fare *Rete* tra istituzioni estere: complice, la stessa Wasserman, che dice: *"l'impegno c'è, insisto, non mi fermo davanti a nessuna difficoltà perchè credo sia utile per i giovani, per l'arte emergente e per il lavoro eccellente di tante istituzioni internazionali con sede qui a Roma ma dirò anche che sia dovuto a Roma stessa, che ci, che le ospita"*

Interviene nuovamente **Pratesi**: *"c'è una riflessione che sto facendo in questi giorni e che ben si inserisce in questa tua analisi più generale: credo che, anche data la crisi, forse è finito il tempo degli Eventi; la gente deve essere coinvolta in maniera diversa nelle cose, nella cultura"*.

Non solo le Fiere, pertanto, andrebbero ripensate, ma forse un pò tutto il Sistema: in crisi ma con qualche spiraglio, se lo si sa vedere, come afferma **CARLO MADESANI** della **ONE PIECE ART di Roma e Milano**: *"in Fiera? Buoni contatti. Come sempre utili, magari concretamente poi..."* e, aggiunge **OLIMPIA ORSINI** *"questo è sempre positivo, per noi e per tanti"*. La Fiera a Roma, assicura ancora **Blindarte**, *"avrà bisogno di maggior tempo per evolvere alla perfezione; ha alla base sforzo e intelligenza ma qualche piccola correzione, come dicevo prima, andrà fatta. Ci vuole il giusto rodaggio, ma noi ci crediamo..."*



Va, a questo punto, anche rilevata la non eccellente forza di alcune delle proposte di molte delle gallerie che hanno risposto all'appello e della prevedibilità di molti giovani artisti da queste portate.

A complicare le cose, va detto anche che si è avvertita qualche tensione, già palesata l'anno passato, con il Comune che poi ha più visibilmente appoggiato questa creatura di Casiraghi e company grazie anche all'impegno del Direttore, decisamente indomito; *"questioni di carattere politico hanno, - ci dicono - aumentato i problemi"*.

Rileva ancora **Cà di Frà**: *"Questo tipo di evento è importantissimo, per la Capitale e non solo: sarebbe una perdita per l'economia - anche romana - e per la cultura, se non andasse avanti e migliorasse... Ma la cultura va aiutata, dall'alto"*.

Ne guadagnerebbe anche il Turismo, settore in Italia molto controverso nei dati e nella qualità di offerta e proposta.



Da soli, però, *"non ce la possiamo fare"*, ribadisce **Roberto Casiraghi** confermando quanto già detto nella conferenza di apertura della sua Fiera; servirebbe *"un incontro costruttivo con tutte le istituzioni"* affinché mandino avanti questa iniziativa perché se ciò non avvenisse, ebbene: *"noi non potremo più in maniera autonoma"*. Accorato slancio finale, questo, per una kermesse che potrebbe davvero fornire a Roma un indotto interessante in fatto di cultura e di business, *"allargabile, più globalmente, all'Italia"* e non facendo sfumare un'opportunità della quale *"giovano o gioverebbero, altrimenti, altre capitali..."*.

Sensata osservazione, come lo è quella che individua nella già rilevata crisi – economica e di un intero sistema *supercapitalistico* - la colpa di questo *tsunami* durante il quale *reggeranno* solo eccellenza e altissima qualità: delle opere d'arte, delle iniziative culturali, delle proposte per gli acquisti, come in qualsiasi ambito del marketing e del business. Tutto il resto finirà come *maceria*, termine mai come oggi tristemente reale, cronaca drammatica di un (altro) doping: quello della *mala-costruzione* di case e città. Eppure... *"Le macerie - come ci suggerisce un grande artista come **Anselm Kiefer** - sono come il fiorire di una pianta, il culmine radioso di un incessante metabolismo"*, ovvero: *"rappresentano non solo la fine ma anche un inizio"*; purché con regole diverse, più chiare, sensate, che *tengano*: per una (ri)costruzione culturale dalla quale ripartire.

Commenti a: "The Road to Contemporary Art: Resoconto 2 | di Barbara Martusciello"

#1 Commento: di [Paolo](#) il 14 aprile 2009

Come sempre, un lavorone!

#2 Commento: di [greta](#) il 14 aprile 2009

Condivido tutto e per tutto! Complimenti per la panoramica accurata e piacevole da leggere, con molte sfaccettature e spigoli tutti da analizzare!

#3 Commento: di [carrol](#) il 14 aprile 2009

...puntuale come al solito, lucida e molto libera. Apprezzabile!

#4 Commento: di [giampaolo](#) il 14 aprile 2009

Grazie Barbara!

#5 Commento: di [Pino](#) il 14 aprile 2009

KIEFER é un grandissimo come artista e come intellettuale, l'averlo citato in questo calzante finale mette un fiocco su un articolo di rara qualità. Buon lavoro, mi raccomando sempre con tale piglio.

#6 Commento: di [Samantha Biosca](#) il 14 aprile 2009

Vedo con piacere che avete sentito non le solite galleria ma una pluralità di voci, anche di diversop peso e qualità nel Sistema dell'arte... Ma mi domandavo come mai tra i critici ci sia solo PRATESI.

Grazie

#7 Commento: di [Maja](#) il 14 aprile 2009

Purtroppo non ero a Roma ed ho perso la fiera... ho letto molto volentieri il tuo articolo. Grazie

#8 Commento: di [barbara martusciello](#) il 14 aprile 2009

Per Samantha: Ludovico Pratesi era in Fiera ufficialmente -con l'Associazione Giovani Collezionisti e con il Premio che la struttura ha ideato e finanziato (<http://www.artapartofculture.org/2009/04/04/ecco-i-vincitori-del-premio-giovani-collezionisti-09-in-tempo-reale-di-barbara-martusciello/>; <http://www.artapartofculture.org/2009/04/04/premio-giovani-collezionisti-2009-cura-associazione-giovani-collezionisti-per-roma-the-road-to-contemporary-art/>)- e altrettanto ufficialmente, ma anche cortesemente, ha colloquiato con la sottoscritta per questo resoconto.

Per gli altri che esprimono apprezzamenti: grazie; continuate a seguirci e a scrivere, anche quando non siete d'accordo.

Barbara Martusciello

#9 Commento: di [francesco](#) il 14 aprile 2009

Anche io un apprezzamento: all'equidistanza dell'articolo, molto ben scritto. E alla Fiera che tutto sommato é un buon prodotto. Da rodare e amare, cari romani, care istituzioni.

#10 Commento: di [Ascanio](#) il 14 aprile 2009

Molto molto d'accordo su tutta l'analisi che giudico incredibilmente approfondita, reale, trasparente, godibile. Un solo neo: mi sarebbe piaciuto sentire cosa ne pensa dell'altra Fiera romana... E' possibile?

#11 Commento: di [zefiro](#) il 14 aprile 2009

Mancano in molti all'appello ma quelli che ci sono già danno una buona idea di quel che é stata e che poteva essere la Fiera romana...

#12 Commento: di [zefiro](#) il 14 aprile 2009

ps: ma quello nelle due foto non é BASSOLINO?!

#13 Commento: di [stanislao](#) il 16 aprile 2009

Questa lettura mi é parsa interessante e utile, piacevole da leggere, in parte anche molto istruttiva.
Mi sarebbe piaciuto sapere qualcosa anche della mostra al S. Spirito dei due curati romani coinvolti da Eccher: imbarazzante, scusate la franchezza...

#14 Commento: di [Stefano](#) il 16 aprile 2009

Complimenti Barbara, per lei il tempo sembra non passare mai, né

nell'estetica sempre ragguardevole, né soprattutto nella consapevolezza critica e nella lucidità di giudizio; e, se mi posso permettere, la sua scrittura é diventata eccellente, molto molto cresciuta.
Da chi la segue da anni, con stima.
S.

#15 Commento: di [Fragalgaro](#) il 17 aprile 2009

E possiamo sapere, di grazie, quanti soldi pubblici sono stati dati alla kermesse e a Casiraghi?

#16 Commento: di [Isabelle](#) il 17 aprile 2009

Cara Raffaella, Grazie e complimenti per il lavoro. Bonne continuation.
Amicalement. Isabelle

#17 Commento: di [Paolo Cohen](#) il 7 luglio 2009

toh, che piacere scoprire questo intenso veritiero bell'articolo!

#18 Commento: di [lino](#) il 7 maggio 2010

bel lavoro, bellissima panoramica critica.
Chissà quest'anno come sarà davvro questa The Road...? In ttesa qualche congettura:CRISI?!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Mona Hatoum: aspettando Interior Landscape alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia | di Luca Barberini Boffi

di Luca Barberini Boffi 14 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 478 lettori | [4 Comments](#)

Con una carriera che abbraccia più di venticinque anni, è una protagonista dell'arte a livello internazionale, con opere esposte in mostre personali e collettive nelle gallerie e nei musei più prestigiosi di Europa, Stati Uniti, Canada e Australia...

Nata a Beirut da una famiglia palestinese ed è stata costretta all'esilio nel 1975 quando, in concomitanza con un suo viaggio a Londra, in Libano scoppia la guerra civile, impedendole di ritornare nel suo paese d'origine. Frequenta a Londra, pertanto, scuole d'arte e presto diventa celebre, già alla metà degli anni Ottanta, per una serie di performance e video che, con grande pathos, si concentrano su tema del corpo in situazioni di conflitto.

Ogni suo lavoro, come ha più volte personalmente dichiarato lei stessa, è inevitabilmente contaminato dalla situazione personale. Il suo Paese è una realtà dominata e violentata dalla guerra, pertanto nelle sue opere c'è "un'atmosfera destabilizzante" continua... Ha sviluppato un linguaggio in cui oggetti familiari, domestici, come sedie, letti, culle e utensili da cucina, si trasformano in entità estranee e minacciose nelle quali scorre una vena, nascosta ma sempre presente, di ostilità e pericolo.

Al centro delle sua tematiche c'è il rapporto tra corpo individuale e corpo sociale.

L'artista ha quindi trasportato tale riflessione anche nelle installazioni di grandi dimensioni e nelle sculture, che, dall'inizio degli anni Novanta, diventano il suo principale mezzo espressivo.

Duro è il suo sguardo sul mondo, inevitabilmente, come ricordo essere quello della bellissima mostra curata ad aprile 2008 (sino a giugno) da Lola Bonora a Ferrara (XIII BIENNALE DONNA. MONA HATOUM.UNDERCURRENTS) a Palazzo Massari PAC (info: diamanti@comune.fe.it, UDI - Unione Donne in Italia, udi@comune.fe.it). Eppure, c'è in questa sua formalizzazione, una sottile vena poetica, una deriva accattivante che se non è consolatoria non è nemmeno totalmente pessimista: come una vena di labile speranza...



Come ha scritto Francesca Alfano Miglietti sull'artista, in "Identità mutanti" (Costa&Nolan, 1997), "Le sue performance, installazioni, video, videoinstallazioni, hanno scelto il corpo come luogo del rischio di una realtà divisa, separata, nei rapporti tra Occidente e Terzo Mondo come nei rapporti fisici e psicologici di un'oppressione politica in cui si concentrano le tensioni della sopravvivenza nel contesto di una società caotica" Così, per esempio, Under Siege è un'azione datata 1982,

dalla durata di sette ore, dove l'artista "è ricoperta di fango e imprigionata in una struttura claustrofobica dalle pareti trasparenti, circondata dagli spettatori; tenta di alzarsi, lotta per liberarsi, scivola, cade e, ogni volta appoggiandosi con le mani alle pareti della scatola, scivola ancora, sporcandole fino ad occultare la scena e la sua stessa presenza agli spettatori"

E' la Hatoum che chiarisce come ogni limite imposto al corpo implica inevitabilmente "sistemi di potere sociali e politici" fatti apposta per "limitare la libertà di parola e di

movimento della persona”.

Continua l’analisi della Miglietti, attraverso alcune opere-operazioni emblematiche: “The Negotiating Table è un’azione che la vede impacchettata dentro un sacco di plastica, rannicchiata su un tavolo, immobile, la testa avvolta in garze insanguinate. La scena sembra quella di un interrogatorio: illuminata da una lampada, attorno al tavolo due sedie vuote, immobile per tre ore, dà l’idea di un cadavere occultato, di una prigioniera politica, mentre un nastro preregistrato emette notizie sulla guerra civile e riporta i discorsi sulla pace pronunciati dai capi di Stato occidentali”.

Le sue prime azioni “denunciano la sua situazione di esiliata e le sorti del suo paese diviso nella diaspora tra palestinesi e israeliani. Mona Hatoum sceglie di rappresentare disperazione, sangue, paura, terrore, fuga, oppressione, attraverso il suo corpo braccato, ferito, violato. I contenuti delle azioni sono chiaramente politici e mostrano il suo percorso personale: il femminismo, la rivolta, la riflessione politica, il suo essere contemporaneamente donna araba e artista sovversiva”.

Come la stessa Hatoum disse, la sua è una critica all’ “immagine che diffondono i media elettronici come portatori di sconfinamento ed estensione del villaggio globale. Provenendo dal cosiddetto Terzo Mondo, percepivo in maniera acuta come il flusso delle informazioni, che modellano la nostra immagine del mondo, proviene in realtà soltanto dai reportage occidentali che interpretano il corpo per noi”. Infatti, il suo corpo, nelle sua azioni -sottolinea la Miglietti-, non è solo individuale “ma diviene il corpo di una società di confinati.



In un tale contesto, la questione della sopravvivenza del corpo – uscirne vivi, salvare la pelle – è d’importanza fondamentale” Ecco, quindi, che nel 1984, con “Them and Us... and Other Divisions: in tenuta da guerra e calza nera a nascondere il viso, l’artista procede insanguinata, con un coltello in bocca, si trascina sul pavimento, strofina scalini di pietra con stracci intrisi di pittura rossa. Emerge il corpo intrappolato, interdetto, censurato”; e ancora: in Light Sentence, del 1992, il corpo è letteralmente assente:

l’installazione è resa con tante gabbie d’acciaio l’una sopra all’altra a formare un percorso a U; in mezzo a questa specie di labirinto aperto, c’è una lampadina accesa, luce accecante “come quella delle carceri o degli interrogatori, che va su e giù e proietta sulle pareti le ombre della struttura metallica confondendo lo spettatore, accecandolo, disorientandolo. Uno spazio della paranoia in cui è lo spettatore a sembrare ingabbiato, in un contesto ferreo e pericolante, geometrico e angosciante, esposto e labirintico. Spazio della fragilità emotiva, di un corpo rinchiuso, di una percezione alterata, senza tregua, senza possibilità di evasione”. Ecco. Poi, il corpo riappare – in Corps étranger- ma non davvero, cioè dal vivo, ma “in una proiezione all’interno di una struttura cilindrica che accoglie lo spettatore; questi, una volta entrato, si trova a vivere, attraverso le immagini di un proiettore, un viaggio filmato da una microcinepresa all’interno del corpo dell’artista”. La Hatoum, ancora all’Alfano Miglietti, racconta che, prima di tutto, “si tratta della ripresa del mio corpo penetrato da un oggetto straniero, una microcinepresa, una penetrazione che allude anche al rapporto tra i due sessi e alle ansie che questo comporta. La cinepresa calata al mio interno è una sorta di occhio straniero che guarda dentro, che invade il corpo femminile”. Così, abbiamo un Grande Fratello che invade dentro, entra nell’intimo delle persone, dell’artista, spettacolo pornografico “di un viaggio sensuale, pauroso, inquietante” perchè, sembra ammonire, “il nostro interno, che pure ci appartiene, resta un luogo completamente sconosciuto, non colonizzato dal nostro immaginario. ,àà una doppia sensazione, dunque, da una parte l’invasione dello strumento scientifico che scompone”.

Una importante mostra di Mona Hatoum sarà a Venezia, dal 4 giugno al 20 settembre 2009

(anteprima stampa: 3 giugno 2009, ore 11.00 - 14.00), alla Fondazione Querini Stampalia, Campo Santa Maria Formosa, Castello 5252.

Per sapere di più sulla imminente inaugurazione:

Ufficio stampa: Alessandra Santerini, cell. 3356853767; alessandra.santerini@alice.it
Ilaria Gianoli, cell. 3336317344; ilariagianoli@tin.it

Ufficio stampa Fondazione Querini Stampalia: Sara Bossi cell. 3398046499, tel. 0412711441, fax 0412711445; ufficiostampa@querinistampalia.org

Commenti a: "Mona Hatoum: aspettando Interior Landscape alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia | di Luca Barberini Boffi"

#1 Commento: di [fabiano](#) il 14 aprile 2009

Una delle artiste più straordinarie che ci siano nell'attuale panorama dell'arte contemporanea, in assoluto!

#2 Commento: di [Pino](#) il 14 aprile 2009

Ottimo resoconto su una Artista eccellente. Quando si dice che l'Estetica e l'Etica vanno a braccetto...

#3 Commento: di [stanislao](#) il 16 aprile 2009

Artista straordinaria come solo certe donne riescono ad essere!

#4 Commento: di [Stefano](#) il 16 aprile 2009

Poetica e risoluta, intensa ed essenziale, romantica ma non sentimentale:
Mona mon amour..

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

"Camurria" al Kollatino Underground a favore del paese di Fossa colpito dal terremoto | di Isabella Moroni

di **Isabella Moroni** 15 aprile 2009 In [teatro danza](#) | 222 lettori | [3 Comments](#)

Dal 15 al 17 aprile al [Kollatino Underground](#) di Roma (Via G. Sorel, 10) alle ore 21,30 andrà in scena "Camurria", lo spettacolo di e con Gaspare Balsamo musiche originali eseguite dal vivo da Alessandro D'Alessandro (fisarmonica e organetto) e Gianluca Bacconi (percussioni, melodica, didjeridoo). **L'incasso dello spettacolo verrà devoluto al Comune di Fossa, gravemente colpito dal terremoto.**

Camurria è la storia di storie strappate alla memoria.

E' un termine dialettale siciliano, che significa seccatura, noia.

Seccante come la voce di un bambino che si mette a camurria, perché per forza vuol sapere.

E' la storia di una famiglia, di un picciutteddo, di un nonno, di una bisnonna e della sua orazione.

E' la storia di un puparo e cuntista.

Camurria è la storia di queste storie strappate alla memoria.

Storia e canzone, cantilena e passione.

Camurria è l'Opera dei Pupi vissuta dalla gente come parte della propria vita, ascoltata e vista come un dono da contraccambiare, come una magia che avrebbe portato dei frutti.

E' l'Opera dei Pupi recuperata da Gaspare Balsamo che ha raccolto voci e testimonianze con un lavoro antropologico toccato dalla grazia del narratore che mescola i gesti, alle parole, al dialetto, alla terra, alle radici.

"Ho visto e ascoltato nelle facce e nelle voci della gente, verità e bugie.

Voglia di raccontare e partecipare, e voglia di non dire nulla, far finta di sapere e far finta di non sapere, silenzi che parlavano e voci che invece non dicevano nulla o ripetevano sempre le stesse cose.

E' utile e interessante far rivivere attraverso lo sguardo della mente la parte epica e mitica di questo mondo popolato da gente che non c'è più. Muoversi tra l'oralità e la scrittura.

Una memoria che non è un percorso lineare e continuo, ma anzi un viaggio contorto, smemorato e fantasioso che rimette in gioco un modo di fare teatro tanto moderno quanto antico. Ma il tutto calato qui, ora ed in noi, noi che lo facciamo e lo viviamo, questo spettacolo."

L'incasso dello spettacolo "Camurria" verrà devoluto al Comune di Fossa, fra i più colpiti dal terremoto.

Chiunque volesse contribuire alla raccolta di fondi per Fossa può utilizzare il conto corrente aperto dal Comune stesso:

Monte dei Paschi di Siena

Comune di Fossa

IBAN: IT56X0103003604000000341231

causale:

rif. produzione povera: terremoto

Commenti a: "Camurria" al Kollatino Underground a favore del paese di Fossa colpito dal terremoto | di Isabella Moroni

#1 Commento: di [zefiro](#) il 16 aprile 2009

Siete grandi: così si fa!

#2 Commento: di [stanislao](#) il 16 aprile 2009

Giusto! Poche chiacchiere, a lavorare per ricostruire (meglio e onestamente) e dare un aiuto concreto che non si disperda tra i mille rivoli di un volontariato non sempre ottimizzato, suo malgrado!

#3 Commento: di [i.moroni](#) il 16 aprile 2009

Grazie!
credo fermamente che l'arte abbia il potere di costruire la realtà.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

The flyer for your show in Berlin is beautiful – David Medalla

di **David Medalla** 15 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 205 lettori | [No Comments](#)

Data: 15 aprile 2009 5:57:09

Dearest Ads,

The flyer for your show in Berlin is beautiful. I saw it also in Raffaella Losapio's E magazine and website www.artapartofculture.org Raoul Tenazas-Norman just printed the flyer of 'Reliquaries of Empires Dust' from his and Reynolds' computer here in their beautiful home in Brooklyn.

Today, at a post office in Manhattan, Ryan Lemke E mailed you his outstanding contribution to your show. I'll E mail my contribution when I get back to England.

Tomorrow Reynolds and I are going to her alma mater: Sarah Lawrence College at Bronxville. We are being interviewed by a professor of history and literature there.

Incidentally I invited Ryan Lemke to be the coordinator in New York for our cosmic propulsion 'Broadway Boogie Woogie: Homage to Mondrian'. Ryan said he is happy to act as the coordinator of our project.

After sushi near St. Mark's Place, Ryan phoned his friend Medi One-Sun who participated in my performance 'Four Aces' curated by Mathieu Copeland at the Swiss Institute here. I went with Medi to his home in the lower East Side of Manhattan. He showed me his beautiful paintings. Medi is going to Mexico this coming Friday. I wish I could go with him; alas, that is not possible. I gave Medi some info about Mexico City and Oaxaca : he plans to go to those two places. I gave him the name of the Hotel Isabela la Catolica where you and I stayed part of the time we were in Mexico City. I also urged Medi to visit the home of Frida Kahlo, which Reynolds also visited.

Karl Saliter went to install one of his sculptures in Boca Raton in Florida. He plans to install another of his sculptures in Missouri. I might go to Missouri with him; although that part of my sojourn in America is not yet decided.

I really enjoyed my talk at Dore Ashton's class at Cooper Union yesterday. She signed her book 'The School of New York' for you. I'll give you the book when I see you in Austria this summer when we will show in the exhibition 'The Death of the Audience' which Pierre Bal-Blanc is curating for the 'Secession' in Vienna.

Give my regards to all our mutual friends in Berlin.

Lots & lots & lots of love from David M.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Dearest Ads, Good evening from Brooklyn, New York! – David Medalla

di **David Medalla** 16 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 349 lettori | [No Comments](#)

Data: 16 aprile 2009 5:03:51

Dearest Ads,

Good evening from Brooklyn, New York!

I'm glad preparations are going well for the show 'Reliquaries of Empires Dust'. I agree with Francesca Cho: the title of your show is excellent.

Yesterday Ryan Lemke sent you a superb art work for the show.

Today Reynolds and I went to her alma mater, Sarah Lawrence College in Bronxville near Yonkers. We were invited by Jerry Albarelli to talk to his class. Jerry's students are taking a course on oral history. Reynolds and I enjoyed exchanging ideas with the students. Reynolds showed the film of her Puki Parade at the Medici Fountain at the Jardin du Luxemburg in Paris. The excellent camera work for the film was by Marko Stepanov. It was a stimulating afternoon.

After Reynolds and I parted at Grand Central Station, I went first to Fifth Avenue and then to Times Square. I planned originally to pay a visit to the Chelsea Hotel. After enjoying the lights of Times Square, I decided to go to the West Village. I went to the White Horse Tavern on Hudson street where I drank a bottle of Sierra Nevada light ale in memory of poet Jose Garcia Villa who frequented the White Horse Tavern. I had with me the volume of Villa's 'Selected Poems' recently published as a Penguin Classic. Villa and I frequented the Rienzi Cafe in Greenwich Village in the 1950s.

New York City is throbbing with new creative life. I think the election of Barack Obama as President of the USA has awakened the dormant energies of artists, poets, musicians, dancers, writers, film & video makers in this great city. There is as yet no palpable effect of the financial recession. However all the economic difficulties in this city will be balanced by the dynamic activities of the diverse cultural workers, many from different parts of the world, who live here. Several of them, I am proud to say, are LONDON BIENNALE Artists who live and work in the Big Apple.

Give my best wishes to our mutual friends in Berlin.

Lots & lots & lots of love from David M. XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Date: Wed, 15 Apr 2009 09:33:01

Subject: Morning Dave

From: adam nankervis

To: david medalla

Morning Dave

Another beautiful morning here at the Schloss Kastaniens.

Thanks for your mails and updates. I'm picturing St Marks and Union Square, Gramercy Park and it must be magic to be walking through the old stomping grounds.

Is the recession palpable in Manhattan or look like business as usual? I saw on the news the exodus of bankers and Wall Street brokers leaving in a caravan of moving vans from Tribeca and Battery Park - returning to a 1992 scenario. Lost Our Leash?

Beauty of Manhattan is that it's so resilient - always in flux.

Alls well here - installing more today. The space is vast - luminously vast! Much work to do.

Check out next month's Art Review - there is a half page add for Empires Dust - maybe at Borders.

Must away for a meeting with Guido.

Reynolds told me you are staying with Ryan - say Hi from me. His Dream Machines were very impressive. I watched them here in real time.

Hi to one and all.

Lots of love from here.

Are you coming to Berlin?? Adamxx

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Sardegna, un laboratorio per nuove frontiere dell'arte | Focus on: Sardegna | di Pino Giampà

di **Pino Giampà** 17 aprile 2009 In [approfondimenti,focus on](#) | 975 lettori | [19 Comments](#)

E' una grande isola, la **Sardegna**, dove il *contemporaneo* può essere popolare ad una collettività capace di trovare nella qualità dell'arte -appunto: contemporanea- un punto di riscatto dalla sua separazione economica e culturale. Il **Man di Nuoro** ma anche e soprattutto la creazione, a **Cagliari** con la **ex Manifattura Tabacchi**, del primo *Distretto Culturale* evoluto in Italia, sono i veri protagonisti di questa vicenda; lo sono, certamente, insieme a tanti altri luoghi e spazi per l'arte contemporanea e all'impegno attivo di quanti si fanno carico di aprire uno sguardo sulle proposte culturali più interessanti, emergenti, sperimentali, considerando che, oltre a ciò, e a quelle cattedrali-nel-deserto a Nuoro e a Cagliari, su tutto l'ampio territorio non esiste nessuna galleria d'arte contemporanea privata degna di questo nome.

Sì, ci sono gallerie che ospitano giovani artisti, ma esse operano in un mercato praticamente inesistente, comportandosi di conseguenza, senza rinunciare peraltro a piccole forme di dittatura curatoriale che dura giusto il tempo di divorare i piccoli risparmi degli sprovveduti galleristi e di collezionisti rari ed occasionali, salvo poi mandare tutto alla deriva per fiondarsi verso qualche altro volenteroso che ancora non ha capito che, in Sardegna, l'arte è vissuta più come una forma da *guardare* che da *acquistare*.

Eppure, di curatori e collezionisti di un certo rilievo ce ne sono, ma vivono principalmente preoccupandosi di collegarsi con quello che *passa* il resto del modo (dell'arte), evitando -chissà perchè- di sostenere con impegno e costanza almeno una galleria locale. Naturalmente, sono però anche subito disposti ad acquistare almeno una piccola opera dell'artista sardo che fa mostre nel continente, facendo leva sulla sua personale intraprendenza spesa in spazi e luoghi che non sono certo il *must* del mercato... Ma, va detto, qui non passa molta differenza tra **De Carlo, Marconi e Marconi**, l'altro, quello di Cupramarittima, fermo restando che quest'ultimo gallerista è comunque di un livello che le giovani gallerie sarde non hanno certo ancora raggiunto...

Eppure, in questo desolante panorama, sono gli spazi istituzionali, con curatori di altissimo livello a far parlare della Sardegna come di un'isola felice per l'arte contemporanea anche se, in realtà, tutto questo avviene sfruttando il provincialismo diffuso; così, passano come qualcosa di utile al territorio delle esperienze molto lontane dal talento, dalla creatività e, soprattutto, dalla cultura di un popolo che in questo modo viene così ad essere aggirata e raggirata. Non fraintendiamoci: è straordinario scoprire mostre ed artisti che di solito si incontrano nelle più importanti rassegne internazionali; ma è il vuoto che circonda tutto questo che ci lascia disorientati.



Il discorso sui *distretti culturali*, portato avanti da **Pierluigi Sacco**, ha cercato di porre rimedio a tutto questo. Ma a pagare un duro prezzo restano una moltitudine di artisti, isolani ed isolati, che per la verità mantiene, nonostante tutto, un discreto livello di produzione. Questa, la produzione, più che accettabile, non è però stimolata ed indirizzata da strategie e da confronti né culturali né curatoriali che solo una galleria privata, realmente interessata alla produzione e divulgazione sul mercato, può contribuire a costruire.

In questa deriva, vedere almeno due generazioni di artisti potenzialmente validi che partecipano a mostre insostenibili da ogni punto di vista, con installazioni e performances a dir poco grottesche e presuntuose, non contribuisce certo ad incentivare un corretto avvicinamento del pubblico all'arte contemporanea; semmai, sembrano autorizzare i curatori istituzionali nel continuare a cercare altrove questa produzione.

L'iniziativa dell'associazione **Cherimus** (Emiliana Saiu, Matteo Rubbi, Marco Colombaioni) ha provato, invece, a fare arrivare -in residenza- artisti come **Alfredo Jaar, George Orta, Alberto Garutti**, accompagnati da curatori internazionali, per poter interagire direttamente con la popolazione locale; questa sembra essere la strada da perseguire, insieme a quella di Pierluigi Sacco, per dimostrare in pieno le potenzialità di un'arte che potrebbe essere destinata a diventare una vera e propria forma di *welfare* per i cittadini spingendo questi ultimi a riscoprire la propria memoria e a guardare con fiducia all'avvenire; mettendoli in grado di dare voce alle proprie esigenze e ai propri bisogni; dando loro modo di partecipare ai processi di pianificazione ambientale ed urbana; insomma: permettendogli di cogliere tutte le opportunità economiche, sociali, formative e culturali del territorio.

Comunque, nonostante una comprensibile diffidenza da parte di alcuni amministratori locali, altre iniziative stanno nascendo in tal senso, soprattutto nel **Sulcis Iglesiente**, il quale potrebbe vedere una via di uscita dalla crisi del suo distretto industriale primario proprio grazie all'azione e all'attenzione che l'arte e la cultura stanno rivolgendo a questo territorio.

Immagini:

- Performance di Eleonora Di Marino durante l'Estate Iglesiente
- Alfredo Jaar, Emiliana Sabiu e Bartolomeo Pietromarchi nel Sulcis Iglesiente

Leggi anche:

- <http://www.artapartofculture.net/2008/08/30/qualcosa-si-muove-a-carbonia-iglesias...>
- <http://www.artapartofculture.net/2008/08/26/notteggiandoa-iglesias-dedicata-a-j-be...>

Commenti a: "Sardegna, un laboratorio per nuove frontiere dell'arte | Focus on: Sardegna | di Pino Giampà"

#1 Commento: di [luigi](#) il 17 aprile 2009

Oh: e il progetto del Bettile che fine ha fatto?

Luigi Akim01

#2 Commento: di [Fragalgaro](#) il 17 aprile 2009

E "Carovana" che fine ha fatto in questa compita e compiuta panoramica?

#3 Commento: di [Leonardo](#) il 17 aprile 2009

ooh, un artista -echeartista- alla Corte di re Artù!

#4 Commento: di [FRANCO](#) il 18 aprile 2009

Bello, diamo una mano? Poi passiamo alla Sicilia...

#5 Commento: di [Mil80](#) il 18 aprile 2009

Grande Giampa, bell'articolo, quasi quasi scendiamo tutti in sardegna... mica male vivacizzare e costruire dove c'è spazio perché ancora le lobby non si sono radicate scalzando ogni progetto altrui che non rientra nelle scelte di quel preciso gruppo di potere!

#6 Commento: di [Gavino](#) il 18 aprile 2009

capito mi hai cosa ti costruiranno in Sardegna? un vero polo della libera cultura, ajò! Poi dicono che Milano è la capitale dell'arte contemporanea....

#7 Commento: di [Lorry](#) il 19 aprile 2009

sardegna: patria di rapitori di musicisti, terra di gente arrogante e poco incline al dialogo, in cui se hai talento, ma sei italiano, non sei ben accetto, terra di professori d'accademia sardi e competenti che chiedono il trasferimento a milano perché delle pastette della sardegna non ne possono più, terra violenta piena di giovani alcolizzati (leggete i muri con le scritte inneggianti all'alcol) e di drogati. Terra in cui intere regioni hanno i segnali stradali forati dai pallettoni. Terra in cui non vi consiglio di aver bisogno di cambiare una gomma in aperta campagna. Terra in cui sono ospitali finché pensano di potervi presentare il conto, e che conto! Terra di gente che si è arricchita vendendo e straguadagnando la robbaccia dei cinesi e di poveracci (minatori, operai, braccianti) lasciati senza posto di lavoro, ne' salute, ne' nulla di nulla. Terra in cui anche la gente più onesta, in estate, diventa "scaltra". Terra in cui grandi scultori sardi sono giudicati non idonei dagli stessi sardi ad insegnare scultura solo perché non si sono accordati a logiche di lobby. Non basterebbe una mostra al giorno a far dimenticare tutto questo.

#8 Commento: di [samlee](#) il 20 aprile 2009

Lorry, lei è siciliana?

#9 Commento: di [franka](#) il 21 aprile 2009

Perché questa nostra Italia è a corto di memoria?
Le nostre radici, la storia e soprattutto la percezione corretta -scevro dall'ideologia faziosa- della storia del Mondo, fanno parte del nostro presente e sono il futuro Rammentare intellettuali, artisti, le grandi menti e creatività di quanti ci hanno preceduto e hanno costruito positivamente, lasciandoci un bagaglio fondamentale, è nostro dovere; ma assolutamente è obbligo istituzionale e dovere politico.

L'Arte, il Design, l'Architettura (e la dimenticata cultura della luce), la Musica, il Pensiero condiviso rientrano in un fondamentali aree d'interesse e di costruzione che un Paese deve ricordare, conoscere e riconoscere; ma anche rispettare, valorizzare e promuovere. Pena: un futuro senza peso nella storia e nel mondo.

Grazie a quanti si impegnano per questo, in Sardegna come in Sicilia, a Milano come a Roma o Napoli...

#10 Commento: di [Pino Giamp,àö,Ä†](#) il 21 aprile 2009

Il Bettile? Lo saprete nel prossimo articolo.
Carovana? Ha partecipato attivamente a queste attività, nelle residenze, ad Iglesias e con Pierluigi Sacco a Villaverde; era implicitamente citata.
Sui sardi? Potrei anche condividere questa lettura dettata da un incontro non raro con l'ostilità di una parte della sua gente, aggiungendo anche il fatto che non basta essere continentali per ricevere questo trattamento, ma è sufficiente anche essere solo sardi come me. Ma questo deve diventare un motivo per amare e lavorare ancora di più per questa straordinaria terra che vuole uscire da un atteggiamento diffidente, autolesionista ereditato da anni di isolamento culturale, politico ed economico.

#11 Commento: di [Riccardo Oi](#) il 21 aprile 2009

Lorry, per sua informazione – che vedo le manca parecchio – tutte le cose elencate da lei non sono che luoghi comuni, anche realmente esistenti, che si sono creati da quando i sardi hanno pensato fosse più giusto abbandonare la loro cultura per globalizzarsi con una più di massa (il tutto inconsciamente e per via dei media). Tutto ciò, da sardo, mi fa schifo. Mentre invece portare l'arte contemporanea in Sardegna potrebbe davvero servire a qualcosa...perché sarebbe una valida via parallela a quella della "cultura televisiva" che unirebbe l'isola al continente. Io non so di che regione lei sia ma tenga a mente che in quanto isola c'è più lavoro da fare...e di conseguenza serve più voglia. Nel caso invece lei si un'altra isolana (sicilia) beh mi pare che ci sarebbe un po da guardare in casa in tal caso.

#12 Commento: di [roberta vanali](#) il 21 aprile 2009

Stai a vedere che tra poco dovremo a Sacco e all'Associazione Cherimus il merito del poco che si muove in Sardegna in materia d'arte... ma fatemi il piacere!!! e abbiate gli attributi di firmarvi soprattutto quando osate parlare in modo vergognoso della Sardegna

#13 Commento: di [Pino Giamp,àö,Ä†](#) il 21 aprile 2009

Sottolineo a Roberta Vanali

a) Il Man di Nuoro ma anche e soprattutto la creazione, a Cagliari con la ex Manifattura Tabacchi, del primo Distretto Culturale evoluto in Italia, sono i veri protagonisti di questa vicenda; lo sono, certamente, insieme a tanti altri luoghi e spazi per l'arte contemporanea e all'impegno attivo di quanti si fanno carico di aprire uno sguardo sulle proposte culturali più interessanti, emergenti, sperimentali, considerando che, oltre a ciò, e a quelle cattedrali-nel-deserto a Nuoro e a Cagliari, su tutto l'ampio territorio non esiste nessuna galleria d'arte contemporanea privata degna di questo nome.

b) L'iniziativa dell'associazione Cherimus (Emiliana Saiu, Matteo Rubbi, Marco Colombaioni) ha provato, invece, a fare arrivare -in residenza- artisti come Alfredo Jaar, George Orta, Alberto Garutti, accompagnati da curatori internazionali, per poter interagire direttamente con la popolazione locale; questa sembra essere la strada da perseguire, insieme a quella di Pierluigi Sacco, per dimostrare in pieno le potenzialità di un'arte che potrebbe essere destinata a diventare una vera e propria forma di welfare per i cittadini.
.Questo non significa:

a) Stai a vedere che tra poco dovremo a Sacco e all'Associazione Cherimus il merito del poco che si muove in Sardegna in materia d'arte ma fatemi il piacere!!!

O vogliamo dare ragione a lorry?

#14 Commento: di [Pino Giamp,àö,Ä†](#) il 21 aprile 2009

Per sicurezza sottolineo due volte: insieme insiemeeeeeee
sono i veri protagonisti di questa vicenda; lo sono, certamente, insieme a
tanti altri luoghi e spazi per l'arte contemporanea e all'impegno attivo di
quanti si fanno carico di aprire uno sguardo sulle proposte culturali più
interessanti, emergenti, sperimentali, considerando che, oltre a ciò, e a quelle
cattedrali-nel-deserto a Nuoro e a Cagliari, su tutto l'ampio territorio non
esiste nessuna galleria d'arte contemporanea privata degna di questo nome.
Ne conosci qualcuna, che abbia artisti a contratto che investa grandi risorse
per la produzione delle opere, che partecipi alle grandi fiere internazionali, che
paghi pagine pubblicitarie su riviste del settore, con continuità e costanza, in
modo da rendere visibile il lavoro svolto, ecc. ecc.?
Io vedo ottimi artisti, ottimi curatori, anche buone mostre, ma galleristi, non
mi sembra. Dopo la Migliavacca, altri tempi altre responsabilità, non vedo
molto di vero, di consistente.
Tutto qui, buon lavoro anche a te e per quello che hai fatto, stai facendo e che
farai per l'arte e per questa terra, ma non per quello che stavi dicendo.

#15 Commento: di [Pino Giamp,àö,Ä†](#) il 21 aprile 2009

Betile, Betile non Bettile

#16 Commento: di [samlee](#) il 21 aprile 2009

Siamo sulla soglia del campanilismo? Dai commenti che leggo direi proprio di
sì.
Anche l'articolaista ci si mette di buona lena. E' meraviglioso leggere i
commenti su art a part, un party di tarallucci, vino e frittura mista, ma a
merenda.
Intanto mi ascolto Double Dare dei Bauhaus.

#17 Commento: di [lorry](#) il 22 aprile 2009

sono di mumbai, di tokyo, di new york, di città del capo, di montreal, di parigi,
di londra. di madrid... volete sapere anche la razza, il sesso e l'età?

#18 Commento: di [Roberto L.](#) il 22 aprile 2009

Bé, mi fa piacere constatare che come sempre qualcuno tenta il confronto,
prova a fare un'analisi della situazione, cerca di costruire anche solo con
articoli, e apre il dialogo, e un branco di altre persone dà sfogo alla propria
aggressività che di costruttivo non ha proprio nulla. Invece di criticare, e
scontrarvi tra voi, tra l'altro davvero con un astio insopportabile e
irragionevole, portate un contributo. sene hanno le scatole piene di questo
modo di fare che non é sardo, siciliano, campano o lombardo ma proprio
proprio proprio tutto italiano!
Grazie a Giampà per averci provato: posso non condividere tutto, e non amo
Sacco, ma apprezzo il lavoro d'ichi, appunto, fa e non disfa.
Grazie a questa rivista che propone pensieri diversi e comunque interessanti
ma soprattutto perché dà queste blog-opportunità: non capita spesso, ormai,
un incontro e un dialogo sulla cultura, ultima ruota del carro del nostro paese.

#19 Commento: di [franka](#) il 22 aprile 2009

Come volevasi dimostrare: oltre che a corto di memoria, questo paese lo é di
argomentazioni ed ha aumentato il suo tasso di accidia a livelli insostenibili.
Piuttosto che la guerra, fate l'amore. L'amore costruisce, la guerra distrugge e
ferma tutto, la ricostruzione non é più possibile, poi...

franka

ps: W la Sardegna, comunque. Ah: io sì che lo sono, siciliana!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Presentazione "creativa" del libro *Il pianista e la farfalla*: a Teatro | di Betty Fulgeri Plagiari

di **Betty Fulgeri** 18 aprile 2009 In [libri letteratura e poesia,news](#) | 810 lettori | [3 Comments](#)

Lunedì 20 aprile, ore 19.30 si terrà a **Roma** una **presentazione creativa** del libro di **Carmine Sorrentino** *Il pianista e la farfalla*, a teatro (ingresso libero).

Con l'autore saliranno sul **palcoscenico del Teatro Due di Vicolo dei Due Macelli 37** il **Direttore de "L'Occidentale"** **Giancarlo Loquenzi** e **Barbara Martusciello**, storico e critico d'arte nonché **Caporedattore di questo webmagazine**. All'evento partecipano due indispensabili attori: **Tiziana Foschi** e **Pasquale Esposito**. Altrettanto indispensabile, anche per scompigliare ogni eventuale residuo di unicità dei linguaggi coinvolti, un bel **video dell'artista Daniela Perego**.

Segnaliamo questo originale evento sia per la sua qualità sia perchè in qualche modo coinvolge la nostra testata web, che è stata trale prime a segnalare questo piccolo caso letterario che stariscuotendo un interessepersino inaspettato per una piccola casa editrice (la *Cult Editore*). La trovata dell'autore, personaggio eclettico nel mondo della cultura e dell'arte, è di presentare a Roma questa sua fatica in maniera funambolica e creativa, ovvero in forma di breve *book-performance*: piccolo spettacolo dove due critici -professionisti di due diversi campi della cultura- accompagneranno come novelli Virgilio -con un pò di Maurizio Costanzo, un pizzico di Gigi Marzullo, un tanto di Daria Bignardi e shakerati con Vittoria Cabello...- lo svolgersi della serata, tra interviste, lettura teatralizzata dei brani del testo in oggetto, con interazionicon musica e danza, e il video della Perego.

L'autore, Carmine Sorrentino, è un napoletano di nascita ma romano di adozione; è stato borsista presso ilTeatro Studio di Roma, proseguendo la sua formazione con studi di regia cinematografica e televisiva presso la New York University e la School of Visual Arts di New York. Ha un'approfondita cultura umanistica e per anni ha curato eventi legati all'arte contemporanea. A questo si deve, evidentemente, questa sua propensione all'espansione visiva del testo letterario, il suo, che tra l'altro è più poetico che narrativo, pieno di frasi da mettere in bacheca, da stampare sul proprio Diario, da declamare all'amata/o, da scambiarsi su Facebook (come di fatto sta avvenendo...). Non da consumare velocemente,ma da assaporare: come buon vino o rara cioccolata...

Il pianista e la farfalla sviscera attraverso brevi concatenazioni di pensieri e poi di dialogh il'incontro tra due personalità molto differenti: esseri che appartengono a duenature apparentemente agli antipodi, che mai potrebbero avvicinarsi e chetoccondosi produrrebbero la morte del più debole: ci riferiamo adun pianista e auna farfalla. Da questo dato di partenza la storia dà modo di entrare in una schermaglia amorosa e in una costruzione romantica, ma con"*spunti di riflessione profondi*" come scrive Barbara Martusciello, e, soprattutto, dando luogo a tanti interrogativi; come può, se può, una farfalla amare intensamente un essere umano? Questi, pur avendo una spiccata sensibilità, potrà cedere alle tenerezze di un esserino delicato e tanto diverso da lui, e riuscirà aguardarla negli occhi? Si sapranno incontrare davvero, e come? Supereranno le loro paure, o penseranno"*di aver trasgredito le ragioni della legge naturale?*" Oppure, invece, si renderanno conto, finalmente, "*che a tutti quelli che (si) amano toccherà l'arduo compito diforzare i limiti delle proprie nature per potersi amare liberamente*" Forse, questi protagonisti di tale avventura,"*nonostante abbiano linguaggi diversi, corpi diversi e percezione del tempo diverso, riusciranno ad incontrarsi*": come, dove, quando? Certamente dove la loro intensa passione e relazione saranno possibili: "*in un altrove dove perfino l'amore come sentimento cambia e non è più corrispondenza di amorosi sensi ma un fondersi in una sola e rara natura. Drammaticamente ma intensamente vero, il racconto propone una via d'uscita positiva e propositiva*".

Riportiamo di seguito parte dell'intervista di B. Martusciello a C. Sorrentino, pubblicata qualche tempo fa su questo "art apart of cult(ure)" e canovaccio di quello che sarà il confronto che i due avranno a teatro e che proporranno al pubblico invitato a partecipare.

B.M.) Carmine Sorrentino, come nasce l'idea di questo libro?

C.S.) L'idea nasce da una lettera che avevo scritto ad una persona amata profondamente moltissimi anni fa. L'avevo scritta perché era stato un rapporto sofferto e non risolto. Avevo, quindi, l'urgenza di chiudere un cerchio. Però è diventato, nel tempo, un progetto molto distante da ciò che ti ho appena detto, e si è orientato diversamente, diretto ad indagare gli aspetti legati alla mia vita recente.

B.M.) Reputi che abbia ancora un seguito, tra i lettori, la trattazione di tematiche dall'alto valore etico e morale, oggi?

C.S.) Sì, anche se dipende da come si trattano tali tematiche. A nessuno di noi piace il grillo parlante che molto volentieri schiaccerei con una mano. Non a caso il grillo salta ma non vola. Per esempio, con una appassionante storia d'amore si possono toccare alcune di queste tematiche profondamente. *La storia di un amore* racconta sempre un po' la storia di ognuno di noi. L'innamoramento denuda, amplifica ed esalta qualsiasi nostra emozione. In questa condizione, che in realtà è di grande libertà, tutti gli equilibri precedenti sono alterati e si ha la necessità di ridefinire se stessi in relazione al mondo esterno. E di certo ciò non può prescindere dall'etica o dalla morale. Quando Natael, il pianista, è finalmente consapevole di amare una farfalla, è assalito da una grande paura e cerca di smentire se stesso fino a pensare che la farfalla non sia altro che una sua perversa fantasia, una fuga dal reale. Quindi è costretto, per non impazzire, ad interrogarsi sulla natura dell'uomo e a constatare quanto sia fragilmente crudele, capace di macchiarsi di efferati crimini, fino a compiere gli stermini. Natael arriva perfino a chiedersi che cosa sia la Storia e quale sia il suo meccanismo per competere con l'eternità.

B.M.) Mi sembra che tu non stia parlando di amore "per il diverso" ma "per l'altro da sé", una differenza non tanto etimologica, questa, quanto nel significato che oggi si dà al concetto di "diversità" Mi sbaglio?

C.S.) Hai colto nel segno. Penso che molto spesso persino la singola persona si senta altro da sé, figuriamoci quando incontra l'altro. Imparare ad accogliere l'altro è un percorso faticoso, doloroso ma entusiasmante. Per fortuna, Sarà è una farfalla, leggera, molto leggera

B.M.) Perché hai scelto una farfalla e un pianista e non una rana e un aviatore, per esempio?

C.S.) Beh, potrebbero essere i protagonisti del mio prossimo progetto. Potrei risponderti in maniera convincente inventandomi una storia, ma sinceramente non lo so nemmeno io il perché. La farfalla è nata *improvvisamente* ed ha accolto il primo essere che in qualche modo ha dato un senso pieno al suo danzare nell'aria. Chi poteva essere se non un musicista? Il pianista credo perché avrei voluto io, da sempre, imparare a suonare questo strumento.

Leggi anche:

- <http://www.artapartofculture.net/2008/12/10/il-pianista...>
- <http://www.artapartofculture.net/2008/05/15/anteprima>

Commenti a: "Presentazione "creativa" del libro Il pianista e la farfalla: a Teatro | di Betty Fulgeri Plagiariista"

#1 Commento: di [pasquale](#) il 18 aprile 2009

MMM, mi sa di evento divertente e bizzarro; e la Betty Fulgeri ci sarà? Con tutti i suoi Plagiaristi?!

#2 Commento: di [Giovanna](#) il 18 aprile 2009

:-) !!!

#3 Commento: di [dario cusani](#) il 20 aprile 2009

cara barbara, peccato che questa sera non posso intervenire perché ho organizzato una cena da me proprio con i...musicisti del progetto LA MUSICA VA A SCUOLA che la Fondazione Gabriele Cusani che presiedo, ha avviato a Roma da gennaio scorso. E' un incontro mensile per fare il punto di come procede l'insegnamento della musica ai 620 bambini (3-11 anni) della scuola Basili nel quartiere del disagio a Torre Angela. La musica, che ritengo un veicolo per la formazione dei valori nei bambini, è stata la mia prima espressione artistica iniziata a 8 anni e che ho dovuto interrompere a 16 ripiegando sull'arte (nella quale comunque è entrata molto), ma...ci sarà occasione per parlarne visto che segui anche la musica. Un augurio all'autore Carmine Sorrentino del quale acquisterò il libro dal titolo intrigante.
dario

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

TV: Susan Boyle contro la plastica | di Fernanada Moneta

di **Fernanda Moneta** 18 aprile 2009 In [approfondimenti,musica video multimedia](#) | 969 lettori | [18 Comments](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=luRmM1J1sfg>

A questo link trovate un pezzo di una trasmissione inglese che cerca talenti musicali, l'X Factor britannico.

Susan Boyle è una donna di 47 anni, non bella, non elegante. Susan viene fischiata dal pubblico in studio quando dice la sua età: avrebbe potuto mentire, come fanno molti professionisti, per le cosiddette ragioni d'immagine. "I miei 47 anni sono solo una parte di me", risponde, strappando un mezzo applauso.

Inizia a cantare e accade il miracolo: Susan è un ottimo, davvero, davvero ottimo contralto. La sua è una voce educata, intonata, espressiva, commovente. Spero che la qualità del suono le renda merito. Cenerentola, La Bella e la Bestia, il Brutto anatroccolo, Pelle d'orso: quante favole propongono lo stereotipo dell'individuo ai margini della società, che si trasforma e mostra la sua vera entità, fatta di luce e bellezza?

Quanti film si sono ispirati a questo stereotipo? Tanti, ma nessun film o favola può colpire al cuore la gente quanto può invece fare un esempio reale, anche se si parla di realtà televisiva.

Dietro le tre X, i selezionatori si stupiscono, si commuovono, sorridono, sono felici. Quanto tutto ciò sia vero e quanto sia costruito a tavolino, non si sa, almeno per ora.

Ma, forte dell'esperienza da spettatore di trasmissioni come: X Factor di Simona Ventura, Amici di Maria DeFlippi, il Festival di Sanremo di Arisa-Carta, vorrei che Susan Boyle fosse il quid che fa girare la ruota dello show business verso la ricerca di veri talenti, oltre il loro aspetto fisico, la loro fotogenia, la loro età.

Sono stanca di vedere in tv donne deformate dalla chirurgia estetica per adattarsi alla fotografia. Preferirei che fosse la fotografia degli studi televisivi ad adattarsi alle forme della natura, per catturare il meglio che è in ognuno di noi.

Sono stanca di vedere navigate donne (e non solo) dello spettacolo, cristallizzate all'età (cosiddetta) dell'oro.

Commenti a: "TV: Susan Boyle contro la plastica | di Fernanada Moneta"

#1 Commento: di [Mil80](#) il 18 aprile 2009

APPROVOOOOOO!!!! E lo dico da "giovane piskello" di quelli che la società crede vuoti e tutto immagine e attratti dalla perfetta bellezza di plastica... Invece manco per idea! Viva la realtà, la verità, qualche (im)perfezione se dietro e dentro c'è un regalo di quelli che non si sciolgono al sole! Grazie SUSAN!

#2 Commento: di [Lorenzo](#) il 18 aprile 2009

l'episodio è bello quanto la sua voce. Temo però che casi del genere siano architettati ad arte proprio per spezzare la monotonia comunque voluta dal pubblico - da un certo pubblico, ovviamente. Cioè, "vi proponiamo quel che volete fino alla nausea, poi vi spiazziamo con la cenerentola di turno, ma

tanto torneremo comunque alla solita minestra". Per lo stesso motivo danno in tv due volte l'anno film come Pretty Woman, facendo sempre share: perché dopo un tot di Belli, la gente vuole la Bestia. La Favola.

#3 Commento: di [u-mix](#) il 18 aprile 2009

Tutto ben preparato! lei, i conduttori, le battute, il pubblico, le riprese e il montaggio.

Un magistrale esempio plastificato.

é la televisione, altrimenti si chiamerebbe altro.

#4 Commento: di [Lorry](#) il 19 aprile 2009

u-mix non ti smentistisci mai. Ma qualche volta, riesci a dire cose meno acide? E come si chiamerebbe? Pittura, forse? Mi ricordo quadri informali di Pozzati, che lui diceva essere anti-televisivi, che erano perfetti oggetti d'arredo. Per non parlare di certi pittori romani.

#5 Commento: di [tania e il pio bove](#) il 19 aprile 2009

Non ne posso più di leggere u-mix: perché continuate a pubblicare i suoi commenti da sessantenne? Io non vi leggo più.

#6 Commento: di [carlo C.](#) il 19 aprile 2009

u-mix ho visto che deflagri in tanti articoli interessanti e inserisci commenti culturalmente banali.

#7 Commento: di [luca p.](#) il 19 aprile 2009

credete di riuscire a poter evitare che gente come u-mix riesca a rovinare sempre tutto? possibile che almeno 1 commento idiota su 10 non possa essere evitato? eppure ho visto che alcuni li censurate!

#8 Commento: di [antonio](#) il 19 aprile 2009

il pensiero anti tv di gente come umix mi lascia indifferente altrove, ma mi stupisce qui. La tv é il medium in cui passa la maggior parte della cultura rivolta alla gente. Possibile che ancora ci siano in giro APOCALITTICI contro INTEGRATI? umix aggiornati.

#9 Commento: di [martona stella](#) il 19 aprile 2009

un gran sollevamento popolare contro u-mix. Gli date troppa importanza. L'articolo, invece, mi ha colpita profondamente. Soprattutto mi é sembrato scritto benissimo. Anche a me non piace più vedere le rifatte in tv, i cloni, gli uomini bruttissimi che dovrebbero star lì perché intelligebti e colti, ma non lo sono. La rai soprattutto dovrebbe educare la gente: non stupiamoci poi che i sessisti imperino nei luoghi di lavoro, che le donne sono violentate e che la parola delle donne non valga nulla o quasi. Via i cretini dalla tv: uomini e donne!

#10 Commento: di [u-mix](#) il 19 aprile 2009

salve pecorelle, invece di belare tutte insieme, esprimete un'opinione, almeno una, magari vi fate una riunioncina condominiale e delegate a uno di voi la possibilità di uscire fuori dal gregge.

#11 Commento: di [u-mix](#) il 19 aprile 2009

esatto signor antonio, il medium!
Infatti si assiste sempre più a una trance collettiva! se vi fa stare bene?!.. eh eh eh eh eh..

#12 Commento: di [mah](#) il 20 aprile 2009

Vedo che perdi colpi, u-mix.

#13 Commento: di [samlee](#) il 20 aprile 2009

questa é religione!
la vostra religione!

#14 Commento: di [fernanda moneta](#) il 22 aprile 2009

Ho perso un passaggio: samlee che vuol dire la tua affermazione? Artapartofcult(ure) é una religione? Cult-culto? O la tv é una religione? Non ti sembra di esagerare? Scherza coi fanti ma lascia stare i santi.

#15 Commento: di [samlee](#) il 22 aprile 2009

La mia affermazione é ovviamente allegorica ed é riferita alla tv. Non ci vuole molto a capirlo ma a volte prendersi troppo sul serio offusca l'analisi logica. Da parte mia scherzo con i fanti e strapazzo i santi.

Caparezza – "io diventerò qualcuno"

#16 Commento: di [fernanda moneta](#) il 22 aprile 2009

fa come vuoi, io ti ho detto ciò che sentivo di doverti dire.

#17 Commento: di [jello](#) il 25 aprile 2009

Parlate, parlate... intanto Susan Boyle é il personaggio del giorno sia in UK che in USA. Ha anche un'imitazione grandiosa e tutti se la contendono. La Signora Moneta ha un occhio accorto a trovare le notizie e a capire i fenomeni.

#18 Commento: di [Carlo C.](#) il 19 luglio 2009

interessante.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).



Tutto o quasi sul Salone del Mobile & C. | di Barbara Martusciello e Paolo Di Pasquale

di **Barbara Martusciello** 18 aprile 2009 In [approfondimenti,architettura design grafica,art fair biennali e festival](#) | 664 lettori | [12 Comments](#)

Il **Salone Internazionale del Mobile**, alla sua **48a edizione**, riapre le sue porte contando sull'ottimo riscontro di pubblico dell'anno precedente, il 2008. Stiamo parlando dell'evento che è considerato il più rilevante del settore arredo-casa del design a livello internazionale. Tutto questo a **Rho**: negli oltre 220.000 metri quadrati espositivi del quartiere fieristico progettati dall'architetto Massimiliano Fuksas. Milano resta la Capitale per eccellenza del Design. Con buona pace di Roma e dei suoi *MoaCasa* o *Casaidea*.

La grande kermesse denominata "*dei Saloni*", edizione 2009, si animerà grazie alle molteplici iniziative: progetti speciali, allestimenti, mostre. Si spera e si suppone che, nonostante la crisi, il settore reagirà compatto e si conterà su una grande affluenza di fruitori e professionisti.

Accanto a questa Fiera e al **Salone Internazionale del Complemento d'Arredo**, quest'anno ritorna la sempre attesa **Euroluce**, cioè il *Salone Internazionale dell'Illuminazione*. E', questo, il punto di riferimento specialistico per la sua ampia e reticolata offerta, dopo Francoforte, leader del *sistema-luce*: dalle sorgenti luminose al domestico, dall'illuminotecnico all'illuminazione urbana, passando attraverso innovazione tecnologica e formale. Alla luce sarà dedicato, inoltre, un importante evento collaterale in città.

Da sempre catalizzatore di grande folla, specialmente giovane, si affianca l'immane **Salone Satellite**, quello più interessante per creatività, ricerca e innovazione. Davvero tantissime le anteprime e gli eventi organizzati all'interno di questo format, tra i più vivaci culturalmente parlando.

Da segnalare anche le inaugurazioni e gli ingressi speciali, alcune gratuiti -molto alla Triennale di Milano- e l'attività che le gallerie d'arte e gli showroom milanesi organizzano per l'occasione.

Ecco, per esempio, che mercoledì 22 aprile 2009, **Triennale di Milano e Triennale Bovisa** aprono le loro mostre in occasione della settimana del Salone del Mobile. La Triennale e il **Triennale Design Museum** saranno aperti tutti i giorni fino alle ore 22:00 con le mostre, il Bookstore e il *Triennale Design Café*. In questa occasione riapre per la stagione estiva il *Design Café* all'aperto, tutte le sere fino alle 23.00. Triennale Bovisa sarà aperta fino alle 23:00 con le mostre, il Bookstore e il *Bistrot Bovisa*. Dal 22 al 27 aprile anche lo **Studio Museo Achille Castiglioni** proroga l'orario di apertura: dalle 10.00 alle 18.00 con ingressi alle ore 10.00, 11.00, 12.00, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00 (la visita allo studio è compresa nel biglietto del Triennale Design Museum). Tra le altre impeditibili iniziative connesse al Salone e ai Saloni c'è anche l'apertura serale (fino alle ore 22.30), dal 23 al 27 aprile, della bella mostra sul Centenario futurista **Futurismo 1909-2009. Velocità + Arte + Azione a Palazzo Reale** sino al 7 giugno 09

Vedi link:

- <http://www.artapartofculture.net/2009/02/07/futurismo-1909-2009...>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/02/06/futurismo-1909-2009-velocita..>
- <http://www.comune.milano.it>

Dal Salone, inoltre, ci fanno sapere del rinnovato rapporto con il Comune di Milano che "per la terza volta offre ai Saloni la prestigiosa sede di Palazzo Reale, quest'anno per un evento

inedito nel suo genere, che metterà a confronto arredi moderni e antichi, tutti con uno speciale pedigree, per riscoprire le origini del nostro made in Italy”.

Magari, poi, oltre a riscoprire queste *origini*, bene sarebbe lavorare alacremente, seriamente e in sinergia per rinnovarle, ribadendo che l'eccellenza italiana è fatta di cultura e tra questa figurano anche il Design e l'Architettura che, per essere, necessitano di attenzione istituzionale, valorizzazione, promozione e investimenti nell'innovazione e nella ricerca... Ricordando che, se le coste sono soffocate dagli eco-mostri, se i nuovi quartieri sembrano dormitori-lager, se crollano le case non è quasi mai colpa dei soli architetti ma sempre dell'avidità e della disonestà criminale di quanti speculano su materiali, ristrutturazioni, progetti e manovalanza, magari giovando dell'ennesimo condono edilizio di turno... Per l'immagine di un paese e per la vita dei propri abitanti, fanno danni irreparabili l'ignoranza e la mancanza di gusto: di quel gusto -compositivo, formale, estetico- di cui di recente qualcuno alla guida del nostro Paese ha dichiarato irresponsabilmente di fidarsi (non si sa su quali basi, visto il modo con il quale i nostri concittadini *usano* il territorio); e creano disastri anche la cialtroneria e l'approssimazione culturale e ciò che li determina, ossia le politiche sbagliate, che fanno il resto. Difficile, poi, tornare indietro...

Dal 22 al 27 aprile 2009: **22-27 aprile 2009, mostra riservata agli operatori di settore.**

Apertura al pubblico unicamente domenica 26 aprile 2009.

Luogo: quartiere Fiera Milano, Rho; Ingressi: Porta Sud, Porta Est, Porta Ovest. Orari: espositori 8.30 – 19.00 continuato, visitatori 9.30 – 18.30 continuato.

Sito: www.cosmit.it

Leggi anche:

- <http://www.artapartofculture.net/salone-del-mobile/>

Commenti a: "Tutto o quasi sul Salone del Mobile & C. | di Barbara Martusciello e Paolo Di Pasquale"

#1 Commento: di [Giovanna](#) il 18 aprile 2009

Perfetti come sempre!

#2 Commento: di [Peppe](#) il 18 aprile 2009

E poi non immaginate Milano come si vivacizzerà, gallerie scatenate, gente, aperitivi, party!!!!

#3 Commento: di [Roberto G.](#) il 19 aprile 2009

Vero! Perché mai a Roma non si riesce a portare qualcosa di qualità nel e del settore? Noi abbiamo Fiere che potrebbero essere un volano anche per l'economia del design e dell'industria dell'arredamento ma non riusciamo a farle funzionare e persino esteticamente sono un pianto... Sob!

#4 Commento: di [Lorenzo](#) il 19 aprile 2009

Infatti, l'Abruzzo lo testimonia esattamente, quello da voi qui sottolineato e purtroppo mi trova totalmente d'accordo nella visione delle aberrazioni e dello scempio di cui parte di questo Paese è responsabile

#5 Commento: di [Titti](#) il 19 aprile 2009

Bello e asciutto, un articolo equilibrato in attesa di un resoconto, magari...
Dateci foto, a noi che non possiamo andarci!!!!

#6 Commento: di [renato](#) il 20 aprile 2009

Per noi che "restiamo a casa", per chi "non ci sarà, là" ci fate avere una panoramica successiva su questa manifestazione che è e resta tra le più rilevanti del settore?

#7 Commento: di [rosa](#) il 20 aprile 2009

Allo Spazio Krizia, Via Manin 19, una reunion di tre maestri del design fantastico: Ingo Maurer, Luigi Serafini e Borek Sipek...erano decenni che a Milano non li vedevamo insieme...da non perdere, neanche in caso di neve!

#8 Commento: di [rosa](#) il 20 aprile 2009

dimenticavo: inaugurazione mercoledì 22 dalle 19 alle 22...i molto curiosi sono benvenuti!

#9 Commento: di [renato](#) il 21 aprile 2009

Grazie Rosa, ci saremo! Hai ragione: questi grandi geni non si affiancavano e proponevano da molto, chissà perché...

#10 Commento: di [franka](#) il 21 aprile 2009

Perché questo Paese è a corto di memoria?
Le radici della nostra storia ma soprattutto la memoria della storia del mondo fanno parte del nostro presente e futuro... Rammentare i geni, gli intellettuali, gli artisti, le grandi menti e creatività di quanti ci hanno preceduto e costruito lasciandoci un bagaglio fondamentale è nostro dovere, ma è anche obbligo istituzionale, dovere politico.
Il Design, l'Architettura, la cultura della luce rientrano in questa riflessione...
Grazie a quanti si impegnano per questo, qualche curatore, alcuni storici e critici, galleristi, riviste e web.

#11 Commento: di [davide](#) il 22 aprile 2009

Grazie delle tante info e della chiusura polemica, giusta e apprezzata, in questo mare di silenzio...

#12 Commento: di [hanna](#) il 23 settembre 2009

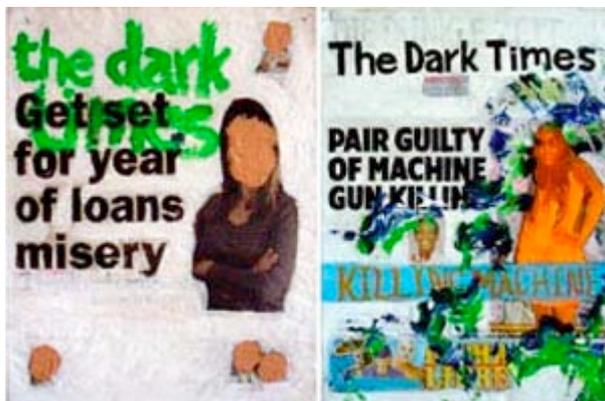
navigando qui e lì ecco che inciampo qui: molto piacevole!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Paul Sakoilsky: Are these the Dark Times? Art in the age of Media Panic | by Mike Watson

di Mike Watson 18 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 710 lettori | [4 Comments](#)



Paul Sakoilsky: Are these the Dark Times? – Art in the age of Media Panic

MAY DAY: THE DARK TIMES (Editor's Choice). F-ISH, Hastings, UK, England. 2nd May – 12th June Wednesday, V22 Sculpture Show, The Biscuit Factory, Bermondsey, London, SE16. Exhibitor and Artist Preview.

Era il 2007 quando Paul cominciò a raccogliere la *free press* di Londra dai treni, dagli autobus, dalle strade,

“scrivendo” sulle copertine con colori a tempera e la tecnica del collage, sommando, alterando o decomponento le immagini e i testi preesistenti per creare un nuovo periodico: “The Dark Times”.

In Austria, in Germania, in Inghilterra, in Italia, Sakoilsky ha voluto lanciare una provocazione sulla condizione del nostro mondo e del nostro tempo, con una domanda, ripetuta all'infinito, giorno dopo giorno: Sono questi “*I Tempi Bui?*”.

Il nome, “The Dark Times – I Tempi Bui” (un po' come il “New York Times”, il “Times” e via dicendo), serve a ricordare allo spettatore i tempi difficili in cui vive e contemporaneamente opera una satira sull'assurdità del mondo dei media di oggi, mossi dal desiderio di scioccare il pubblico per vendere più copie ma, forse, anche per ragioni più inquietanti; *un pubblico più spaventato è un pubblico più malleabile?*

Questo genere di domande è condotto con fermezza dall'immenso corpo di lavori che sono stati ad oggi accumulati e che hanno adornato i muri di molte gallerie d'arte – inclusa la BonneliLab, a Cannetto in provincia di Mantova, dal 2 Ottobre 2008 all'8 febbraio 2009 all'interno del gruppo di artisti di “Paradiso Terrestre” – come un grande arazzo di edizioni di quotidiano, tutte raccolte e create dall'artista-editore Paul Sakoilsky.

A pochi giorni di distanza da una prima *Dark Times: News Stand*, installazione d'arte all'interno della V22 Sculpture a Londra (con inaugurazione il 26 Aprile), la successiva mostra di Sakoilsky lo vede assumere il duplice ruolo di curatore ed editore in *Mayday: The Dark Times (Editor's Choice, 2011)* ad Hastings.

Già una volta l'artista sosteneva, ai tempi di una performance in cui dormiva e lavorava in un improvvisato “press-office” nello stesso luogo in cui era allestita *Climate Change*, una ben documentata mostra sulla consapevolezza ambientale: Questa categoricamente *non* è una performance; ugualmente lo ritroviamo ora nel suo ruolo di artista-Editore del “The Dark Times” mentre prende parti di vita reale e compone dal vivo un autentico giornale fatto di scritte e illustrazioni tratte da oltre 20 professionisti.

Montato l'ormai familiare “press-office” in cui – stavolta solo di giorno- Paul lavora a collage e pitture di notizie sul fronte della free-press inglese all'interno della F-ISH Gallery di Hastings, in East Sussex, sarà venduta la prima edizione stampata del “Dark Times” in una duplice veste, sia come giornale-catalogo cartaceo a sé stante a basso costo, sia come preziosa confezione ad edizione limitata di stampe digitali d'autore con alcuni lavori selezionati.

Se si aggiunge a questa "performance live" la mostra della F-ish in cui Paul figura come curatore e a cui partecipano, tra gli altri, Gavin Turk e Liam Scully, ci si accorge di aver di fronte la metafora di una sala di specchi, in cui l'arte imita la vita imitando l'arte, trovando nei giornali l'impulso per le opere dipinte, che poi a loro volta ispirano un'edizione stampata del giornale "The Dark Times".

Tutto ciò è omaggio all'onestà intellettuale del lavoro di Sakoilsky, in quanto, attraverso di esso, ci viene chiesto di render conto senza pietà dei tempi in cui viviamo ora, *proprio adesso*, ormai con la piena consapevolezza che la domanda sarà ripetuta più e più volte *ad infinitum*.

In fin dei conti, non è facile rispondere se viviamo o no in "Tempi bui", ma ci sembra appropriato che Paul Sakoilsky ponga questa domanda nella sua mostra *May Day: The Dark Times (Editors Choice,â+1)* inaugurandola esattamente il giorno 1a Maggio – *May Day*, l'ufficiale giorno internazionale dei lavoratori, nonchè la data di una festa pagana che indicava la rigenerazione – e che lo faccia proprio nella città di Hastings, un gioiello di mare che ha perso il suo splendore di molti anni fa. In un momento in cui il destino e la sicurezza del Regno Unito sembrano costantemente minacciati da terroristi, dal crollo del sistema bancario, da strani fenomeni meteorologici, e nel momento in cui la frivolezza dell'arte entra in questione, Sakoilsky porta la sua miscela di asciutta arguzia e tagliente saggezza nel cuore del Regno Unito: non a Londra, bensì nei dintorni, in quel tipo di luoghi dove persone con normali aspirazioni (essere al sicuro, mantenere la calma, e così via) vivono e lavorano.

Nel farlo Paul si chiede, tra tutte le altre domande, se la scena artistica inglese è davvero crollata, o almeno si è ridotta? Laddove l'attività di un artista sembra frivola in tempi di difficoltà economiche, questo è in parte dovuto alla capacità delle opere d'arte di rimanere distanti dallo squallore finanziario, nello stesso modo in cui l'arte migliore dovrebbe rimanere distante dalla mancanza di dignità della grassa ricchezza in tempi di prosperità. Se questi sono i "Tempi bui", Sakoilsky ci ricorda che l'Arte è in una posizione unica che le permette di far brillare una luce su di essi.

L'Arte non può lamentarsi dell'attuale situazione economica: l'industria della finanza periodicamente apre gli occhi sulle illusioni della realtà che sono, in ogni caso, la premessa dell'Arte. Sono queste illusioni – che rendono possibile prendere e trasformare un quotidiano in satira, per esempio – ad aggiungere lustro a questi "Tempi Bui".

It was 2007 when Paul began collecting London's free (and other) newspapers from trains, buses, the street, 'editing' the covers using paint and collage techniques, adding, altering and deconstructing images and text to create a new periodical: *The Dark Times*.

Across Austria, Germany, England, Italy, Sakoilsky has provoked thought on the status of our world, or our times, with one question, issued over and over, daily, 'are these the *dark times*?'

This moniker 'The Dark Times' (after The New York Times, The Times, and so on) serves to remind the viewer of the difficult times we live in, whilst also satirising the absurdity of the media world we live in, driven by its desire to shock the public in order that papers may be sold, but possibly for more sinister reasons; *is a fearful public a more malleable public?*

Such questions are raised unflinchingly by the huge body of work that has now been amassed, and which has adorned many gallery walls – such as those in BonneliLab, Cannetto, Oct'02 to Feb '09 as part of group show 'Paradiso Terrestre' – as a vast tapestry of individual 'newspaper' editions, all collated and created by the artist-'Editor' Paul Sakoilsky.

Days after revealing the first *Dark Times: News Stand*, an art installation at the V22 Sculpture show in London (opening 26h April), Sakoilsky's next exhibition sees him assume the role of curator and Editor-proper as he presents *Mayday: The Dark Times*

(*Editor's Choice*, 2011) in Hastings. As the artist once maintained, of a live-in performance, in which he slept and worked in a makeshift 'press office' as part of the well documented environmental awareness exhibition '*Climate of Change*', 'this is categorically not a performance', so too we find his role as artist-Editor of the Dark Times newspaper takes on real-life proportions as he collates a genuine 'newspaper' consisting of writings and artworks from over 20 practitioners.

As he mounts the now familiar daytime 'press-office', collaging and painting his take of the days news upon free newspapers within the F-ISH gallery, Hastings, East Sussex, editions of this first ever print version of 'The Dark Times' will be for sale both as an affordable, standalone newsprint catalogue-paper, and as a limited edition boxed-set, comprised of digital C-Prints of selected submissions.

When you add to this the curated exhibition that will appear simultaneously at F-ISH, involving, amongst others, Gavin Turk and Liam Scully, we are presented with a metaphorical hall of mirrors, as art mimics life, mimicking art; found newspapers providing the impetus for painted works, which then inspire a printed edition.

This all compliments the forthrightness of Sakoilsky's work, in which we are asked remorselessly to account for the times we live in now, *right now*, yet in the full knowledge that we will be asked the question over and over *ad infinitum*.

There is no easy answer to whether or not we live in *the* Dark Times, the end of days, yet it seems appropriate that Paul Sakoilsky asks this same question at the opening of this show on May 1st – the official International Workers Day, but also the date of a Pagan festival signifying renewal – in the town of Hastings; a seaside jewel that lost its lustre many aeons ago.

At a time when the fate and security of the United Kingdom seems constantly under threat from terrorists, from failing banks, from freak weather patterns, and at a time when the frivolity of art comes into question, Sakoilsky takes his mixture of dry wit and pointed wisdom to the heart of the UK itself; not to London, but to the environs, to the kind of place where people of normal aspirations (to remain safe, to remain calm, and so on) live and work.

In doing this Paul asks, amongst all the other questions, whether the UK art scene has really collapsed – as some doomsayers argue – or even diminished? If the activity of the artist seems frivolous in times of economic hardship this is in part due to the artwork's ability to stand aside from the indignities of financial squalor, just as the best art stands aside from the indignity of gross wealth in times of prosperity. If these are the Dark Times, Sakoilsky reminds us that Art is in a unique position to shine a light upon them.

Art cannot bemoan the current state of the economy: The financial industry wakes periodically to the illusory reality that is, in any case, art's premise. It is this illusion – that which makes it possible to take and transform a daily newspaper into satire, for example – which adds the lustre to these Dark Times.

Link to V22 Sculpture show:

- <http://www.v22collection.com/v22presents/almond...>

May Day show:

- http://www.f-ish.co.uk/paul_sakoilsky_show_2...

Paul Sakoilsky's website:

- <http://web.mac.com/paulsakoilsky/iWeb...>

Frankfurt Gallery Representation:

- <http://www.galerie-wildwechsel.de/index.php...>

BonelliArte Contemporanea / 'Paradiso Terrestre':

- <http://www.bonelliarte.com/index.php?option...>

The first ever print edition of 'The Dark Times' will be issued in a run of 2,000, and also as a Limited Edition box-set. Editor, Paul Sakoilsky, Art designer Rogan Jeans, in conjunction with F-ISH Gallery.

Commenti a: "Paul Sakoilsky: Are these the Dark Times? Art in the age of Media Panic | by Mike Watson"

#1 Commento: di [Giovanna](#) il 18 aprile 2009

:-)!!!

#2 Commento: di [Lorry](#) il 19 aprile 2009

interessante!

#3 Commento: di [laura](#) il 20 aprile 2009

really interesting! I wish I could see the exhibition.
and
loved the article and the remark about current society and his relationship with contemporary art.

#4 Commento: di [Mike](#) il 22 aprile 2009

Laura, great, well, Paul is showing often in London and across Europe too. You can mail him at: paulsakoilsky@mac.com to get regular info.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Dear Marilyn, It was great to meet you too! – David Medalla

di **David Medalla** 19 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 395 lettori | [No Comments](#)

Data: 19 aprile 2009 15:40:03

Dear Marilyn,

It was great to meet you too!

I enjoyed exchanging ideas and reflections on life and art with you and Heather Johnson and Brad Silk. When you invited us last Thursday evening to come for a drink of excellent red wine and snack on cheese bits into your elegant art gallery on Orchard street in Manhattan, I had no idea that we will spend over three hours until midnight discussing such a range of subjects ranging from contemporary art in New York, 'cracks on the pavement' (Heather Johnson's continuing participatory art project), aspects of curating (comments from Brad Silk, who I met at the gallery of PS122 where he curated a current show), your own comments on the artists you exhibit in your gallery, on the changing face of the Lower East Side, on Miami, San Francisco and Las Vegas, on the finale next year of LONDON BIENNALE 2010 at the Taj Mahal in India: a wide range of subjects, and those were only for 'starters', a reflection of our global culture.

I was truly enthralled by our evening together. I learnt from you about Vito Acconci's installation of found things at Grand Central Station which you said was your favourite piece of installation art. A couple of years ago Vito Acconci and I participated in an exhibition curated by Mathieu Copeland at the Swiss Institute on Broadway during Performa 7. Previous to that, Vito Acconci and I were among the artists who participated in DOCUMENTA 5 at Kassel, Germany, curated by Harald Szeemann in 1972.

Talking of exhibitions, today, Sunday, April 19, 2009, Ryan Lemke, Dave Danham and his friend Sydney (who is currently studying photography at Cooper Union) will go to see the current show of young artists at the new New Museum on Broadway. We will be there at 6 p.m. onwards. Join us if you are free. It will be great to see you again. I spoke to Ryan Lemke on the 'phone yesterday. I told him about your gallery. I urged him to see you, preferably on a Monday, and to show you photos and documentation of his art works. Ryan is a wonderful artist and a wonderful person. He will make an excellent addition to your growing stable of artists. His kinetic sculptures are in line with your gallery's artistic policy.

And here are more info about future exhibitions I would like to share with you:

My friend Australian artist Adam Nankervis, founder & director of the nomadic MUSEUM MAN, is organising an invitational exhibition open (admission free) to all artists world-wide. The exhibition is entitled "Reliquaries of Empires Dust". It will take place next month in the very spacious brand-new Breznetsky Gallery next to the Hamburger Bahnhof in Berlin. The artists you exhibit in your gallery might be interested in participating in that show. A number of contemporary artists whose works show the new art tendency which Adam Nankervis has named 'TECHNO BAROQUE' will be showing in that exhibition which promises to be an important landmark in the art of the 21st century. For more details please log into the internet the website: www.museumman.org

The Royal College of Art at South Kensington in London will present 'Kurt Schwitters' MERZ Barn'. I have been invited to give the opening talk at that exhibition on May 5, 2009, at 6 p.m.

I have also been invited by Pierre Bal-Blanc, director of the Centre d'Art Cultural in Bretigny, France, to participate in an exhibition he is curating entitled 'The Death of the Audience' at the beautiful SECESSION in Vienna, Austria, in July this year.

In August this year, Brooklyn-based American artist Reynolds will show her paintings and etchings at Galleria Studio.RA in Rome, Italy, directed by Raffaella Losapio www.studiora.eu. For more info about that show please log in the internet into the website: www.artapartofculture.org

From time to time I will E mail you news about my artistic perigranations. I look forward to meeting you again in the near future. Meanwhile, I wish you great success in your

gallery and lots of happiness for a long and exciting life.

All the best from David Medalla (en route early this afternoon to Coney Island to meet Dave Danham).

Date: Sat, 18 Apr 2009 18:32:51

Subject: Great to meet you

From: Bridge Gallery – New York

To: David Medalla

Hi David,

Thank you so much for stopping in. It was a honor and pleasure to speak with you. I believe you learn something new everyday. I would like to thank you for your wonderful stories and insight from which I gleaned much.

Wishing you the best on your well traveled road.

I hope to enjoy the pleasure of your company in the near future.

When you get back in NYC please come visit.

Best regards- M

XXO – Thanx again

Cordially: Marilyn Garber

bridge gallery

98 Orchard st.

New York, N.Y. 10002

212 674 6320

www.bridgегalleryny.com

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Dear John Seed, Thank you for the copy of "Harvard" magazine – David Medalla

di **David Medalla** 19 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 244 lettori | [No Comments](#)

19 aprile 2009 18:57:21

Da: David Medalla

A: John Seed

Dear John Seed,
Warm greetings!

Thank you for the copy of "Harvard" magazine. I received it at the Omni Parker House Hotel in Boston where I was attending the wonderful and inspiring international conference of Trans-Cultural Exchange organised by Mary Sherman. I have been showing your excellent article on Fernando Zobel de Ayala to artists-friends in Boston (where I also gave a talk to the students at Massachusetts College of Art and Design) and here in New York (where I gave a talk to students of Dore Ashton at Cooper Union). This morning I showed your article on Zobel to American artist Reynolds here in Brooklyn. Tomorrow I am off to New Jersey where I will also show your article to friends at Princeton. So your article will be read by a wide variety of people. Fernando Zobel's sister-in-law painter Rocio Urquijo and nephew sculptor Peter Soriano live in New York, but I have had no chance to contact them. I'm sure they will be happy to read your article, if they have not yet read it. My friend Guy Brett (who gave a talk on Mira Schendel at MoMA New York) will curate an exhibition on Vantongerloo later this year at Reina Sofia in Madrid. I plan to see the show and when I go to Madrid I will invite Guy Brett to come along and pay a visit to Casas Colgadas in Cuenca. I will be back in England towards the end of next week. Please keep me in touch with your admirable project on the life and art of Fernando Zobel, who, along with Catalan poet Jaime Gil de Biedma, were among my first patrons when I was a boy in Manila.

Best wishes from David Medalla

Date: Sun, 19 Apr 2009 07:59:07 -0700

Subject: Re: Dear Marilyn, It was great to meet you too! – David Medalla

Da: John Seed

A: David Medalla

Hi David,

I hope you received the copy of "Harvard" that I sent you in Boston.

I am continuing to do research on Fernando Zobel, and may send you a few more questions in the future.

Best Regards,

JS

<http://www.johnseed.com>

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

DESIGN CONTEMPORANEO | Focus-on: Milano | INTERVISTA A PAOLA COLOMBARI | di Raffaella Losapio

di **Raffaella Losapio** 20 aprile 2009 In [approfondimenti,architettura design grafica,focus on](#) |
1.634 lettori | [2 Comments](#)



Proseguiamo il nostro **focus** su **Milano**, questa volta nel settore del **design contemporaneo** intervistando **Paola Colombari**.

Raffaella Losapio: Da molti anni lavori come gallerista ed editore di design contemporaneo. Puoi raccontarmi qualcosa degli inizi della tua attività, della tua evoluzione, dei tuoi progetti per il futuro?

Paola Colombari: *La mia attività inizia giovanissima, circa a 22 anni,*

aprendo una delle prime gallerie di modernariato con mia sorella Rossella a Torino, figlie di una delle più antiche famiglie di antiquariato del nord-italia siamo nate con il DNA- arte nel sangue, nella nostra tradizione dinastica siamo infatti sempre stati nel settore dell'arte dal 1700 senza mai interrompere la catena, ma diversificandola a seconda del periodo storico, sociale e delle mode. Fu così che la nostra storia iniziò nel 1981 con la prima Galleria non più dedicata all'antiquariato ma al collezionismo del post-moderno.

Giovanissime ed antesignane ci siamo subito distinte per la nostra determinazione, per il gusto dell'anticipazione culturale, ma soprattutto per la scoperta di uno dei più grandi geni italiani l'Architetto Carlo Mollino, valorizzandone dapprima le opere e poi organizzando le mostre in importanti Musei italiani ed Internazionali e non ultima l'Asta curata alla Casa D'Asta Christie's di Londra nel 2001. Nel 1989 decidiamo di aprire la nostra nuova sede a Milano, che diventa la Galleria principale ed è proprio a Milano che avviene la mia evoluzione, dopo circa 10 anni d'esperienza nella cultura del collezionismo storico decido di aprire il mio nuovo dipartimento culturale dedicato al collezionismo del design d'avanguardia contemporaneo fondando nel 1991 il brand EDIZIONI GALLERIA COLOMBARI. La mia collezione nasce per sviluppare il linguaggio di ricerca "border-line tra design e arte" sperimentando attraverso la forma e la matericità quello stretto rapporto perverso tra estetica, equilibrio ed azione, fu così che tra il 1991/94 nascono tre linee di prodotti dedicati al collezionismo del mobile, del vetro e della ceramica, collaborando con designer di tutto il mondo come l'israeliano David Palterer, Yaacov Kaufman, i francesi Garouste & Bonetti, il polacco Pawel Grunert, oltre ovviamente ai noti designer italiani da Alessandro Mendini, Ettore Sottsass, Riccardo Dalisi, Matteo Thun ed oggi prediligo ovviamente la giovane generazione emergente come Antonio Cagianelli, Luca Sacchetti, Romolo Stanco e la super star del design attuale Karim Rashid con cui lavoro dal 2007.

R. L.: Come gallerista di design d'avanguardia è quasi naturale essere Talent Scout. Nel senso che necessariamente hai un certo occhio o una certa affinità verso quelle che sono le espressioni più originali o attuali. Puoi raccontarmi qualcosa della tua esperienza in questo senso? Quali sono i designer che reputi più interessanti / significativi? Quale tendenza ti sembra di riscontrare?

P. C.: *Per essere Talent Scout bisogna avere prima di tutto una stratificazione storica d'esperienza, un filo dell'anima che viene nutrito quotidianamente, per esempio per me il fatto di avere scelto all'università Archeologia medio orientale, con la specializzazione in Egiptologia mi ha aiutato moltissimo nella lettura dell'avanguardia a riconoscere quelle forme che hanno uno spessore di arcaicità e quindi di forme senza tempo che*

appartengono a tutti gli uomini, anche la mia esperienza in nazionale di sci è stata importante, avendo fatto per dieci anni la Coppa del Mondo in discesa libera ho imparato che la componente della velocità e del rischio contengono un'armonia che è quella che determina la vittoria, pertanto bisogna entrare nella dinamica della fluidità bolidista. Non si diventa Talent Scout per caso, ma lo si diventa vivendo metamorficamente. Ultimamente ho letto che il grande genio Pico della Mirandola aveva definito l'uomo un "contenitore metamorfico", ecco io la penso e vivo proprio così.

La mia esperienza mi ha portato così a viaggiare e lavorare in tutto il mondo, dalla Russia alla Polonia, al Canada, agli Stati Uniti, sviluppando mostre in Gallerie e Musei, progetti di marketing culturale e ricerca, da due anni ho infatti aperto i rapporti con il mondo asiatico ma soprattutto con l'India, dove conto di aprire una galleria entro pochi anni in collaborazione con Caterina Corni.

A riguardo dei designer che trovo interessanti, sono tutti coloro che non seguono una moda ma che vivono la forma come diretta azione d'imprinting culturale, dove c'è contenuto, oggi come tutti gli inizi di un nuovo secolo viviamo un periodo di fragilità, di mancanza di sperimentazione di linguaggi nuovi, le aziende si nascondono dietro il più rigido conservatorismo riproponendo il tema del gusto classico con forme minimaliste ed essenziali e colori scuri, o scambiando l'avanguardia con il remake-anni '60/70. Ancora peggio le contaminazioni ibride di questi ultimi anni.

Credo invece che ci sia bisogno di riproporsi con un volto attuale, globalizzato, no name, con nuove forme neo-pop, amo pertanto designer che sperimentano questo linguaggio come Marc Newson, Ora Ito, Ronan ed Erwan Bouroullec, Karim Rashid e per l'Italia Antonio Cagianelli, Luca Sacchetti e Romolo Stanco.

La mia ricerca si sta concentrando attualmente sulla nuova forma neo-organica ed è per questo che al Salone del 2009 ho ideato la mostra ECO TRANS POP, una ricerca oltre quel linguaggio della forma e del colore che va nel TRANS che definisco il nuovo TRANSFER UNIVERSALE. Per me Karim Rashid, figlio della scuola del grande maestro del post-moderno che si chiama Ettore Sottsass, e' con Antonio Cagianelli l'interprete piu' attuale dei nuovi codici trans-pop, fuori dagli schemi e libero nella forma con una forte connotazione grafica che ne diviene un'icona simbolica di forza radicale e rivoluzionaria.

R. L.: Si parla con cadenza quasi regolare di crisi del mercato dell'arte contemporanea. Quale è la situazione sul fronte del collezionismo di design?

P. C.: *Sul fronte del collezionismo ho sperato per un attimo che il linguaggio sociale dell'arte vivesse attraverso l'industria una forma di educazione sociale e di appartenenza, ma mi sono illusa! L'arte rimarrà sempre elitaria nell'anima di poche persone che viaggiano moralmente e che cercano vivendo. Quindi il collezionismo sarà caratterizzato dal nuovo post- postmoderno che è fatto da noi, dalla nostra dinamica, dalle nostre metamorfosi, pertanto non morirà mai, si travestirà sempre di più a secondo delle tipologie differenziate dei fruitori d'arte.*

Ci sarà pertanto un consumismo del design globalizzato, dove si scambierà una vasca da bagno od un bollitore firmato come opera kult, e poi ci sarà il vero collezionismo, quello nascosto, di contenuto, di visceralità appassionata, senza frontiera.

R. L.: Come sarà il Salone del 2009?

P. C.: *Prevedo un melting-pot di contaminazioni datate e miscelate secondo un gusto decadente e non innovativo, quindi spesso anche con il gusto del male del Kitch!*

Le contaminazioni sono importanti ma devono arricchire la forma ed i contenuti dei linguaggi, oggi si considera l'arte piu' kult che culturale, mentre invece credo che forse la vera novità sarà la nuova cultura euro-asiatica che porterà dei nuovi mondi dentro un'alfabeto occidentale diventato antico.

E' per questo che mi sono prefissa la meta di Mumbai...

Ma la vera e positiva contaminazione oggi è l'Art-Design, se i due mondi si sono per tanto tempo sfiorati ma mai appartenuti, finalmente oggi il mondo dell'arte ha accolto l'avantgarde design-art come un'espressione culturale che fa parte delle dinamiche contemporanee ed ora possiamo per la prima volta, noi galleristi di design d'avanguardia, partecipare alle fiere di arte contemporanea come a MIART 2009. Ma bisogna fare però

molta attenzione sul piano culturale, un'opera di design-art deve avere dei codici genetici molto chiari: la forma deve tendere dalla progettualita' verso l'azione libera e non viceversa. Per me e' il design che sta andando verso l'arte, perche' e' l'ARTE che anticipa la forma.

Leggi anche:

- <http://www.artapartofculture.net/2009/04/21/ka...>
- <http://www.artapartofculture.net/2009/04/22/ec...>
- <http://www.artnet.com/edizionigalleriacolombari...>

Commenti a: "DESIGN CONTEMPORANEO | Focus-on: Milano | INTERVISTA A PAOLA COLOMBARI | di Raffaella Losapio"

#1 Commento: di [Titti](#) il 20 aprile 2009

Interessantissimo!

#2 Commento: di [PAOLO](#) il 20 aprile 2009

Gran bel lavoro! Complimenti per un focus molto ben fatto e interessante da leggere sia per addetti ai lavori e professionisti del settore che per lettori curiosi.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Dearest Ads, Yesterday I went to Coney Island with David Dunham. – David Medalla

di **David Medalla** 20 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 251 lettori | [No Comments](#)

Da: David Medalla

A: Adam Nankervis, Guy Bret

Subject: Dearest Ads, Yesterday I went to Coney Island with David Dunham. – David Mella

Date: Mon, 20 Apr 2009 18:00:59

Dearest Adam,

Yesterday I went to Coney Island with David Dunham. I waded briefly into the waters of the Atlantic Ocean and gathered some fine sand which I will use in the capsules I will send from London to your exhibition "Reliquaries of Empires Dust" at the Breznitsky Gallery in Berlin. David Dunham works in the East Asian Library at Princeton University. After a strange afternoon filled with semi-surrealist incidents on Coney Island, David and I took the subway back to Manhattan. David's friend Sydney, a young photographer who is studying at Cooper Union (where I met David), was waiting in front of the New Museum on the Bowery, which is next to the Bowery Mission. Remember, Ads, when we used to walk up and down the Bowery in the early 90s? The area is being gentrified, alas.

Ryan Lemke also waited at the New Museum. We found out the New Museum closes at 6 p.m. on Sundays, the time we got there. We decided to have a meal in Chinatown. It was a nice meal, but somewhat expensive for impecunious artists like us.

Today, Monday, April 20, 2009, photographer Rene Ner will pick me up to take me to his family home in Jersey City. I will be in New Jersey until the afternoon of Thursday, April 23, 2009, when I will fly back to London from Newark.

I will be sad in leaving the USA so soon. As you know, I consider New York City my spiritual home. There are so many people I would have liked to see during my brief visit here, including Martha Wilson and Harley Spiller at Franklin Furnace; Harley lives in Queens; Jeff Taylor who lives in Williamsburg; Jens Veneman who lives in Red Hook; Jacob Troy who lives in Harlem; Nelson and Heather Loskamp; Alan Mayers, Orion Jones, Ethan Shaoshan, Peter Cramer, Jack Waters, Dominic Cloutier, Ryan Lawrence, Rafael Vargas-Suarez Universal, Nick Kuskin, the Florentino sisters (Sonia and Angeli), and so many others. I was glad to see, albeit only too briefly, Dore Ashton, Philip Hecksher, Mario Caro, Angela Freiburger and Javier Tellez (when I went to Guy Brett's talk at MoMA), Medi One-Sun, Heather Johnson, Lili White, Joao Simoes, Juan Puntas, Koan Baysa, and Reynolds, Raoul and Raphael Tenazas-Norman (my generous hosts, here in their lovely home in Brooklyn). While in America this time I met new people, including writer Gerry Alparelli at Sarah Lawrence College, young curator Brad Silk, painter Ellen Levy (whose excellent solo show at a gallery in Chelsea, NYC, I saw the other day) and sculptor-juggler Karl Saliter (who I saw eat fire at the beginning of Leoncavallo's opera "I Pagliacci" on the stage of the Metropolitan Opera House at Lincoln Center). I had an inspiring encounter with David Dunham who gave me an impromptu course on Japanese films and 'manga' as we promenaded from Union Square to Washington Square in Greenwich Village one bright sunlit spring afternoon.

One of the many highlights of my stay in America was attending the Trans-Cultural Exchange international art conference organised by Mary Serman at the Omni Parker House Hotel in Boston, Massachusetts,

Another highlight of my current visit to America is hearing Judy Collins sing 'Somewhere Over the Rainbow' inside the Cathedral of St. John the Divine on Easter Sunday. Have you received the souvenir program that she signed for you which I sent last week?

Koan Baysa invited me to an event he is organising to celebrate the anniversary of Puccini. The event will take place in Manhattan next Wednesday evening. I haven't made my mind up whether to go or not, as there might be logistical problem about returning to New Jersey on the eve of my departure for England.

Meanwhile, today, buy a large cake from the bakerij on Katasnielallee near the original

home of MUSEUM MAN at Prenzlauerberg and give the cake to the Baroness M.v.S. and wish her a very Happy Birthday from me.
Lots of love from David M.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

RE: Puccini – Koan/Medalla

di **David Medalla** 20 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 137 lettori | [No Comments](#)

From: David Medalla

To: Koan

Oggetto: RE: Puccini

Data: 20 aprile 2009 20:27:24

Dear Koan,

Thank you for the invitation. I am not sure if I can make it. From tonight, Monday, April 20 to the morning of April 23, 2009, I will be a guest of Rene Ner in New Jersey. Your event, which sounds wonderful, will take place on the eve of my departure from the USA. If I can solve the logistics of going back from Manhattan to Jersey City after the concert ends, I will certainly go. For the time being, the answer is: maybe. Life is full of 'maybe's, n'est-ce pas?

Rene Ner's telephone numbers are: cell: 201 920 7920. Landline: 201 451 8761.

It was great to see you at MoMA during Guy's talk and at the gallery on Elizabeth street near the Bowery.

Please give Gaston Damag my best wishes when you see him in Paris.

I will be in an exhibition at the SECESSION in Vienna, Austria, in July this year (2009), curated by Pierre Bal-Blanc, the director of the Centre Cultural de Bretigny in France.

Mabuhay!

David dM.

Date: Sat, 18 Apr 2009 08:17:10 -0400

Subject: Puccini

From: Sens Eight

To: David Medalla

Hi David,

Yes, good to see you as well! I like the village feel of NY.

I would like to invite you to the NY Asian Symphony Orchestra's opera concert celebrating Puccini's 150th anniversary, presenting excerpts from Turandot and Madame Butterfly. It's at 8PM at Alice Tully Hall at Lincoln Center. Be forewarned, I'm not sure what type of seats we'll have, though.

I'm gathering a small group of friends together. It would be nice to see you before you leave. Please let me know if you'd like to attend this event next Wednesday evening.

In May, I will be meeting Gaston during a 6 hour layover in Paris en route to Vienna, where I've been invited to present a neuroscientist-artist and his work. During my 9 day visit, I will take the hydrofoil on a short sidetrip to Bratislava and BudaPest.

Best,

Koan

KJ,Äö√¥,Ä+B

"Be the change that you want to see in the world" – Mohandas Gandhi

On Sat, Apr 18, 2009 at 1:22 AM,

David Medalla wrote:

Dear Koan,

It was great to see you at the show on Elizabeth street in SoHo, New York, last night. I was happy to see there so many old friends and to meet new artists. The Big Apple is really a conglomeration of small villages, at least as far as the globalised art world is concerned.

What is happening on the evening of Wednesday, April 22, 2009? I will be in New Jersey on that date as the guest of Rene Ner. It will be on the eve of my departure back to England. If I can make it to that event on that night (I assume it will be an art event), I will go. It will be nice to see you before I leave for London.

Mabuhay!

David dM.

Date: Fri, 17 Apr 2009 22:06:01 -0400

Subject: Wed eve 22 April

From: Koan

To: David Medalla

David, good to see you this evening!

I didn't know you were still around!

Are you around and available the evening of the 22nd?

Best,

KJ,Äö√¥,ÄçB

"Be the change that you want to see in the world" – Mohandas Gandhi

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Caro Lello, saluti da David Medalla in New York

di **David Medalla** 21 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 244 lettori | [No Comments](#)

Caro Lello,

Ciao! Sono in New York. Alla fine di questa settimana ritornerò a Londra. Forse andrò per la bella Italia nell'estate. La mia amica Reynolds ha una mostra nella Galleria Studio.RA in Roma www.studiora.eu. Dopo la sua mostra in Roma, Reynolds col suo figlio Raphael e suo padre andranno a Venezia. Forse tu la incontrerai a Venezia.

Congratulations, dear friend Lello, for your coming participation in the "Detournement Venice 2009"!

Bravo! as they say in the opera house. Qui, in New York, ho visto il mio amico Karl Saliter (un giovani scultore Americano) mangie il fuoco alla prima scena dalle opera lyriche !'I Pagliacci' di Leoncavallo, sul palcosceno de Metropolitan Opera House la settimana scorsa. Spero, che ci vedremo quest'anno a Venezia, Roma e Napoli.

Auguri a te ed a tua famiglia. . .

Lots of love from David Medalla in New York

From: Lello Lopez

To: David Medalla

Subject: news

Date: Sun, 19 Apr 2009 18:52:51 +0200

Hello David, how are you?

In which place of world are you?

I have sent to Maurizio Pellegrin the video

"The dream of Salvatore Poliphemus"(th 3')for 'Vision in N.Y.'.

Thanks again for your kind attention.

Best wishes my friend.

Lello

I say to you that I am invitated to "Detournement Venice 2009".

This is a collateral event of the Biennial.

I am happy. Ciao.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

About Boston and Kiril Prashkov, Marja de Jong/David Medalla

di **David Medalla** 21 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 138 lettori | [No Comments](#)

From: David Medalla
To: Marja de Jong
Oggetto: RE: about Boston and Kiril Prashkov
Data: 21 aprile 2009 0:32:29 GMT+02:00

Dear Marja de Jong,

It was great to meet you in Boston. The international art conference of Trans-Cultural Exchange organised by Mary Sherman was an inspiring cultural event.

I hope some day in the near future I will be able to do something with the art-center-taidekeskus in Haukivuori in Finland.

I have been invited by Adam Nankervis, founder & director of MUSEUM MAN, to participate in an important international exhibition entitled "Reliquaries of Empires Dust" at the Breznitsky Gallery in Berlin. Artists you know might want to participate in that exhibition. For more info about that show please log in the internet into the website: www.museumman.org

I have also been invited by curator Pierre Bal-Blanc to participate in an exhibition entitled "The Death of the Audience" at the SECESSION in Vienna, Austria, this coming July 2009.

I think I told you when we met in Boston that my friend Guy Brett curated an exhibition by the artist Boris Gerrets in Helsinki, Finland, a few years ago. I don't know if you were able to see that show. Boris Gerrets is a brilliant artist, a polymath and a true virtuoso in the visual arts, in dance and performance.

After Boston, I had more great time in New York, including listening to Guy Brett talk about the art of Brazilian artist Mira Schendel at MoMA. I gave talks to the students of Dore Ashton at Cooper Union and to the class on oral history of Gerry Alparelli at Sarah Lawrence College in Bronxville. I met also a number of new artists and also linked up again with several London Biennale artists who are currently living and working in New York.

I am in the USA until next Thursday, April 23, 2009, when I will fly to London.

For more info about my art please look up in the internet the websites: www.londonbiennale.org and www.artapartofculture.org

There are also items about my art in the Google and Yahoo search engines under my full name.

I send you and all your friends my best wishes!

David Medalla

From: Marja de Jong
To: David Medalla
Subject: about Boston and Kiril Prashkov
Date: Mon, 20 Apr 2009 11:00:56

Dear David,

It was very nice to meet you in Boston and Peterborough. Your stories, experiences and ideas are interesting and inspiring.

After my travel to the USA at home with Eastern there was so much to do that it has taken time to send you an email.

I apologize for the delay, but this is the link to the symposium Kiril Prashkov has participated in Saksala:

http://www.saksala.org/symposiums/less_is_more_again/less-is-more-again-2005.htm

this is the catalogue of the symposium

http://www.foam.ws/symposiums/less_is_more_again/catalogue/index.htm

and another link

<http://www.st-ives.net/selected-art/prashkov/index.htm>

Here you can see other works.

As attachment I send some images of this period and his work.

It will be nice to stay in contact with you and discuss about future exchanges and collaboration.

Kind regards

Marja de Jong

art centre-taidekeskus

Saksala ArtRadius

Karhentie 11

51600 Haukivuori

Finland

+358 (0)50 4625 675

www.saksala.org

www.foam.ws

www.allprima.org

www.marjadejong.com

www.14square.com

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Dear Heather, How wonderful to know you also have an art work at the Jersey City Museum. | David Medalla

di **David Medalla** 21 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 252 lettori | [No Comments](#)

Da: David Medalla

To: Heather

Oggetto: Dear Heather, How wonderful to know you also have an art work at the Jersey City Museum. – David dM.

Data: 21 aprile 2009 1:03:47

Dear Heather,

How wonderful to know you also have an art work at the Jersey City Art Museum. I will certainly look for your series of drawings and for the art work by Rafael Vargas-Suarez Universal when I go to the Jersey Art Museum. Rafael, like you, is a London Biennale artist. Reynolds, another London Biennale artist, recently co-curated an exhibition with Kevin Sampson, in New Jersey. Bill Thompson and Debora Prado studied in New Jersey and participated in London Biennale 2006. In the early 1990s I did some impromptu performances in New Jersey, so I guess we can say that some kind of "LONDON BIENNALE POLLINATION" has been taking place in the Garden State of the USA.

I hope to see you again in the near future.

All the best from David dM.

Date: Mon, 20 Apr 2009 15:47:42

From: Heather

Subject: Re: [londonbiennale] Dear Rafael, I will make the greatest of effort to see your art work at the Jersey City Museum. – David dM.

To: David Medalla

David,

As it happens, I too have a small exhibition at the Jersey City Museum, a series of drawings hung on a wall right around the corner from Rafael's enormous and superb piece that occupies the museum's main stair well. My exhibition is called "No Distractions", a title inspired by an alleged rule against photography on the New Jersey Turnpike. I hope you get a chance to take a look!

All the best,
Heather

From: David Medalla

To: Rafael Vargas Suarez

Sent: Monday, April 20, 2009 4:36:14 PM

Subject: [londonbiennale] Dear Rafael, I will make the greatest of effort to see your art work at the Jersey City Museum. – David dM.

Dear Rafael,

I will make the greatest of effort to see your art work at the Jersey Art Museum. I don't know if we will be able to meet while I'm here in the USA. It was good to meet you in London at the Hackney where you exhibited some of your vibrant new works recently. I'm sure we'll meet again soon.

Suerte, amigo!

David Medalla

Date: Mon, 20 Apr 2009 16:15:32 -0400

Subject: Re: FW: Dearest Ads, Yesterday I went to Coney Island with David Dunham. – David dM.

From: Rafael

To: David Medalla

Hi David, if you're going to be in Jersey City, try to stop by the Jersey City Museum and see my permanent wall drawing commission. the museum is located at:

<http://www.jerseycitymuseum.org/template.cfm?cid=118>

hope you can go. we're in touch, lots of love, Rafael

On Mon, Apr 20, 2009 at 2:13 PM, David Medalla wrote:

From: David Medalla

To: Adam Nankervis

Subject: Dearest Ads, Yesterday I went to Coney Island with David Dunham. – David dM.

Date: Mon, 20 Apr 2009 18:00:59

Dearest Adam,

Yesterday I went to Coney Island with David Dunham. I waded briefly into the waters of the Atlantic Ocean and gathered some fine sand which I will use in the capsules I will send from London to your exhibition "Reliquaries of Empires Dust" at the Breznitsky Gallery in Berlin. David Dunham works in the East Asian Library at Princeton University. After a strange afternoon filled with semi-surrealist incidents on Coney Island, David and I took the subway back to Manhattan. David's friend Sydney, a young photographer who is studying at Cooper Union (where I met David), was waiting in front of the New Museum on the Bowery, which is next to the Bowery Mission. Remember, Ads, when we used to walk up and down the Bowery in the early 90s? The area is being gentrified, alas.

Ryan Lemke also waited at the New Museum. We found out the New Museum closes at 6 p.m. on Sundays, the time we got there. We decided to have a meal in Chinatown. It was a nice meal, but somewhat expensive for impecunious artists like us.

Today, Monday, April 20, 2009, photographer Rene Ner will pick me up to take me to his family home in Jersey City. I will be in New Jersey until the afternoon of Thursday, April 23, 2009, when I will fly back to London from Newark.

I will be sad in leaving the USA so soon. As you know, I consider New York City my spiritual home. There are so many people I would have liked to see during my brief visit here, including Martha Wilson and Harley Spiller at Franklin Furnace; Harley lives in Queens; Jeff Taylor who lives in Williamsburg; Jens Veneman who lives in Red Hook; Jacob Troy who lives in Harlem; Nelson and Heather Loskamp; Alan Mayers, Orion Jones, Ethan Shaoshan, Peter Cramer, Jack Waters, Dominic Cloutier, Ryan Lawrence, Rafael Vargas-Suarez Universal, Nick Kuskin, the Florentino sisters (Sonia and Angeli), and so many others. I was glad to see, albeit only too briefly, Dore Ashton, Philip Hecksher, Mario Caro, Angela Freiberger and Javier Tellez (when I went to Guy Brett's talk at MoMA), Medi One-Sun, Heather Johnson, Lili White, Joao Simoes, Juan Puntas, Koan Baysa, and Reynolds, Raoul and Raphael Tenazas-Norman (my generous hosts, here in their lovely home in Brooklyn). While in America this time I met new people, including writer Gerry Alparelli at Sarah Lawrence College, young curator Brad Silk, painter Ellen Levy (whose excellent solo show at a gallery in Chelsea, NYC, I saw the other day) and sculptor-juggler Karl Saliter (who I saw eat fire at the beginning of Leoncavallo's opera "I Pagliacci" on the stage of the Metropolitan Opera House at Lincoln Center). I had an inspiring encounter with David Dunham who gave me an impromptu course on Japanese films and 'manga' as we promenaded from Union Square to Washington Square in Greenwich Village one bright sunlit spring afternoon.

One of the many highlights of my stay in America was attending the Trans-Cultural Exchange international art conference organised by Mary Serman at the Omni Parker House Hotel in Boston, Massachussets,

Another highlight of my current visit to America is hearing Judy Collins sing 'Somewhere Over the Rainbow' inside the Cathedral of St. John the Divine on Easter Sunday. Have you received the souvenir program that she signed for you which I sent last week?

Koan Baysa invited me to an event he is organising to celebrate the anniversary of Puccini. The event will take place in Manhattan next Wednesday evening. I haven't made my mind up whether to go or not, as there might be logistical problem about returning to New

Jersey on the eve of my departure for England.

Meanwhile, today, buy a large cake from the bakerij on Katasnienallee near the original home of MUSEUM MAN at Prenzlauerberg and give the cake to the Baroness M.v.S. and wish her a very Happy Birthday from me.

Lots of love from David dM. XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Vargas-Suarez Universal
PO Box 128 Prince Street
New York, New York
10012

<http://www.wishwash.com/vsu>

(USA) t.646.415. 0524

Skype user name: rafaelvargassuarez

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Dear Mary, About Venice and Berlin – from David Medalla

di **David Medalla** 21 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 390 lettori | [No Comments](#)

From: David Medalla
To: Mary Sherman
Oggetto: Dear Mary, About Venice and Berlin -from David Medalla
Data: 21 aprile 2009 1:53:35

Dear Mary,

Italian artist Lello Lopez will be showing in Venice. I will forward this message and your E mail to him. Lello made a beautiful video of an impromptu performance I did in the grotto of the Sybil of Cuma near his home in Naples last year.

My friend Mona Hatoum will also be showing in Venice this year.

I hope you can see their different shows and meet both of them when you are there.

Please give them my best wishes when you see them.

London Biennale artist Reynolds will also be in Venice, with her father and young son, but not until August 2009. Reynolds will give a solo exhibition of her paintings in the Gallery Studio.RA in Rome, www.studiora.eu directed by Italian artist Raffaella Losapio, who also edits an excellent E magazine in the internet: www.artapartofculture.org

When you get to Italy, do try to see Bergamo which has a wonderful Duomo filled with lovely Renaissance tapestries and a choir stall with intaglio art works based on designs by Lorenzo Lotto. The Duomo Bergamo also has the tomb of Donizetti and next door the chapel of the condottiere Colleoni whose bronze statue on a horse by Verrocchio stands in Venice opposite the Church of Zanzinopolo.

Near Bergamo, at Ponte Nossa, I gave a performance last year at Arte Studio Morandi. My participatory performance evoked the true story of a crocodile who once ate virgins along the river that ran from the Italian Alps to Milan during the Middle Ages. The crocodile died of starvation when it reached Ponte Nossa where it could not find virgins to satisfy its hunger. The stuffed embalmed carcass of the crocodile still hangs from the ceiling of the medieval church at Ponte Nossa.

I think Adam Nankervis will still be in Berlin when you go there after Venice. His E mail address is: adam.nankervis@gmail.com His website is: www.museumman.org Adam is currently organising an important open-invitational international exhibition entitled "Reliquaries of Empires Dust" at the Breznitsky Gallery in Berlin next to the Hamburger Bahnhof. I think he will be honored if you invite him to be a speaker at the next conference of Trans-Cultural Exchange.

"BROADWAY BOOGIE WOOGIE : HOMAGE TO MONDRIAN", the on-going project by Adam Nankervis and myself started in 1994, and is progressing at a steady pace. We have invited artist Ryan Lemke to coordinate the various events as the participatory projects progress over a period of time and over a designated space: the points along the entire length of Broadway from lower to upper Manhattan which we conceive as being lit up in the future with laser lights (the colours of Mondrian's painting), throbbing to boogie-woogie music. We will be happy to involve you and all our artists-friends who love Mondrian to help realise this project. We envisage a period of five years to realise this project in its entirety. Meanwhile we are devising different events and inviting suggestions for other events which will form organic parts of "BROADWAY BOOGIE WOOGIE: HOMAGE TO MONDRIAN". I will write you again and fill in more info about this project.

I have been enjoying my brief stay in America and I look forward to returning again to the USA in the near future.

I send you and all artists involved with Trans-Cultural Exchange my best wishes!

David Medalla

Date: Mon, 20 Apr 2009 19:01:57

Subject: Re: about Boston and Kiril Prashkov

From: Mary Sherman

To: David Medalla

Dear David,

The sound artist who collaborated with me on my last piece is performing in Venice June 9. I am planning to go as it would mean a lot to him. Afterward I will go to Berlin to see friends. Will Adam still be in Berlin? I could possibly then talk to him about his projects and the possibility of speaking at the next conference.

I also am very curious about your Mondrian project. If I can help at all please let me know. I hope that you are having a great time in NY.

my best wishes,

Mary

On Mon, Apr 20, 2009 at 6:32 PM, David Medalla wrote:

Dear Marja de Jong,

It was great to meet you in Boston. The international art conference of Trans-Cultural Exchange organised by Mary Sherman was an inspiring cultural event.

I hope some day in the near future I will be able to do something with the art-center-taidekeskus in Haukivuori in Finland.

I have been invited by Adam Nankervis, founder & director of MUSEUM MAN, to participate in an important international exhibition entitled "Reliquaries of Empires Dust" at the Breznitsky Gallery in Berlin. Artists you know might want to participate in that exhibition. For more info about that show please log in the internet into the website:

www.museumman.org

I have also been invited by curator Pierre Bal-Blanc to participate in an exhibition entitled "The Death of the Audience" at the SECESSION in Vienna, Austria, this coming July 2009.

I think I told you when we met in Boston that my friend Guy Brett curated an exhibition by the artist Boris Gerrets in Helsinki, Finland, a few years ago. I don't know if you were able to see that show. Boris Gerrets is a brilliant artist, a polymath and a true virtuoso in the visual arts, in dance and performance.

After Boston, I had more great time in New York, including listening to Guy Brett talk about the art of Brazilian artist Mira Schendel at MoMA. I gave talks to the students of Dore Ashton at Cooper Union and to the class on oral history of Gerry Alparelli at Sarah Lawrence College in Bronxville. I met also a number of new artists and also linked up again with several London Biennale artists who are currently living and working in New York.

I am in the USA until next Thursday, April 23, 2009, when I will fly to London.

For more info about my art please look up in the internet the websites:

www.londonbiennale.org and www.artapartofculture.org

There are also items about my art in the Google and Yahoo search engines under my full name.

I send you and all your friends my best wishes!

David Medalla

From: Marja de Jong

To: David Medalla

Subject: about Boston and Kiril Prashkov

Date: Mon, 20 Apr 2009 11:00:56

Dear David,

It was very nice to meet you in Boston and Peterborough. Your stories, experiences and ideas are interesting and inspiring.

After my travel to the USA at home with Eastern there was so much to do that it has taken time to send you an email.

I apologize for the delay, but this is the link to the symposium Kiril Prashkov has participated in Saksala:

http://www.saksala.org/symposiums/less_is_more_again/less-is-more-again-2005.htm

this is the catalogue of the symposium

http://www.foam.ws/symposiums/less_is_more_again/catalogue/index.htm

and another link

<http://www.st-ives.net/selected-art/prashkov/index.htm>

Here you can see other works.

As attachment I send some images of this period and his work.

It will be nice to stay in contact with you and discuss about future exchanges and collaboration.

Kind regards

Marja de Jong

art centre-taidekeskus

Saksala ArtRadius

Karhentie 11

51600 Haukivuori

Finland

+358 (0)50 4625 675

www.saksala.org

www.foam.ws

www.allaprima.org

www.marjadejong.com

www.14square.com

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Le sperimentazioni artistiche al PLART: il silicone diviene opera d'arte | di Emiliana Mellone

di **Emiliana Mellone** 21 aprile 2009 In [approfondimenti](#) | 384 lettori | [No Comments](#)

Tra arte e design, tra minimalismo ed astrazione passando per la pop-art, la semplicità delle forme fusa all'uso del colore rende il silicone protagonista indiscusso. E la materia gommosa diventa opera d'arte...

Il **Plart** è un centro di studi polifunzionale volto alla sperimentazione di nuovi linguaggi artistici basati sul recupero e l'utilizzo di materiali alternativi. E' un luogo di ricerca e, contemporaneamente, uno spazio espositivo per opere con valenza funzionale e/o puramente estetiche.

Basandosi sul presupposto di riqualificare artisticamente i materiali inorganici derivanti dai polimeri, nasce la **mostra Silicon D** che presenta i lavori del **designer Alessandro Ciffo** (Biella, 1968), incentrati sull'uso del silicone: la stessa denominazione, *Silicon D* (la valle di silicone dell'artista) riecheggia quella *Silicon Valley* (valle di silicio) californiana.

Ciffo crea, sperimenta, osa, autoproduce, reinventando la materia, attraversando una miriade di forme, colori, funzioni e dimensioni. Metabolizza il radical design degli anni '60, reinventandolo in maniera del tutto contemporanea, plasmando il silicone -dall'artista definito "*appiccicoso e puzzolente*" - fino a renderlo materiale cult.

Questa prima personale partenopea è da considerarsi un excursus nella creatività di Ciffo: dalle piccole opere funzionali, quali vasi e simili recipienti, atti a *raccogliere* ciò che la natura propone all'uomo primitivo (e al primitivo approccio artistico del designer), passando per i lavori più apprezzati e diffusi. Faccio riferimento alla straordinaria serie di *Marmi Molli*, ossimoro oggettivo delle possibilità della materia, la cui forma cubica sottolinea l'avvicinamento estetico dell'artista alle sculture degli esponenti della *Young British Artists*. Ancora, quasi a postilla della serie precedente, degni di menzione sono i 45 cubi di *Scaccomatto*, combinabili e combinati per assimilazioni e contrasti cromatici. Infine, i colori accesi del tavolo e dell'anfora *Cachemir*, e la serie storica *Astrakan*. L'opera principale di questa esposizione è *Platterns*, una macroscopica installazione bidimensionale, a parete, lunga 18 metri e composta da 250 rettangoli di 30x23 cm, l'uno diverso dall'altro per colore e modulazione.

L'opera multicolor ben dialoga con lo spazio espositivo bianco e minimale del *Plart*, in un gioco di luci ed armonie cromatiche che coinvolge lo spettatore con mirabile incanto. Infatti, l'installazione è stata realizzata ad hoc per la location, come i precedenti lavori site specific dell'artista, nei quali la contestualizzazione spaziale incide sul risultato percettivo finale.

Il gioco tra trasparenza e profondità delle *gomme* crea infinite possibilità di trasferimento tridimensionale, mentre le tessere formano un mosaico astratto ed astraente, in cui le sfumature, anche le più impercettibili, sono esaltate dalla matericità del silicone.

Luce, materia e colore, dunque, elementi protagonisti dell'installazione, che oltrepassando la funzionalità dell'oggetto, intraprende una ricerca assoluta-mente estetica.

Contemporaneamente alla personale *Silicon D*, è in corso a Salerno, presso la **Galleria Paola Verrengia** (Via Fieravecchia, 34) un'altra mostra di Alessandro Ciffo: *Silicon Colors* (sino al 30 aprile 2009).

Plart, Via Martucci 49, Napoli: la mostra è in corso sino al 20 maggio 09.

Alessandro Ciffo - Scacco matto - 2008 - silicone, tecnica di fusione per strati - 80x90x80 cm - © Silicon D

Alessandro Ciffo - Platterns - 2009 - 18 m e composta da 250 rettangoli di 30x23 cm. - © Silicon D

Resistenze | Circoli d'amore danzati al Teatro Vascello | di Isabella Moroni

di **Isabella Moroni** 21 aprile 2009 In [teatro danza](#) | 371 lettori | [No Comments](#)

Dal **21 al 26 Aprile 2009** la compagnia [OpificioTrame](#) di Milano sarà al TEATRO VASCELLO con lo spettacolo Resistenze.

"**Resistenze**" è lo spettacolo che ha permesso alla coreografa Federicapaola Capecchi e di debuttare, part 2, a giugno 2008, a, con una creazione originale sul tema "Beauty. Art is beautiful!", all'interno della piattaforma "Giovani coreografi italiani".

Lo spettacolo, a novembre 2008, ha ricevuto il Premio Nazionale La Torretta "destinato a tutti coloro che con il loro lavoro contribuiscono all'esaltazione dell'arte, della cultura, della solidarietà e ad elevarne i contenuti".

Resistenze è uno spettacolo emblematico della ricerca che Federicapaola Capecchi porta avanti da anni, e che le ha permesso di essere selezionata per il progetto internazionale Choreographic Collision part 1 Ila 6a Biennale Internazionale di Danza Contemporanea di Venezia (Direzione artistica di Ismael Ivo):

Un teatrodanza in cui parola, musica, corpo e coreografia s'innestano l'una sull'altra divenendo in scena un unicum indivisibile, suggestivo, evocativo e propositivo.

Si susseguono parole, respiri, la mappa delle emozioni dei danzatori-attori che si aprono ad un'espressione in cui il corpo è riflessione e poesia, fonte di continue risorse in un permanente alternarsi tra realtà e desiderio, tra sogno e vita, divertimento. Corpi che si raccontano, confidano pensieri ed affetti che, per quanto unici e personali, alla fine riguardano tutti, perché nulla ci è estraneo. Confidenze strutturalmente essenziali ed emotivamente sferzanti, che colpiscono per purezza ed omogeneità. Così come i gesti. Su tutto, parole, danza, gesti un linguaggio vissuto, che arriva dal corpo e vi respira, senza automatismi né artifici tecnicistici. Esprimono il massimo della forza e della fragilità. Sembrano a volte sculture che sfiorano il piano dell'effimero, sospese in maniera inesorabile sulla scena. Tutto avvolto in un alone di serenità e confidenza. Punto di partenza, i rapporti tra gli individui, la dimensione dei rapporti tra gli uomini, da ciascuno sviluppata in modo soggettivo, secondo le proprie esperienze, anche e soprattutto le più intime. Le musiche sono originali, composte da Maurizio Corbella, che è sul palco con una strumentazione limitata ad una chitarra elettrica, voce ed effetti analogici. Le musiche seguono un canovaccio ma sono largamente influenzate in maniera estemporanea dalla performance dei danzatori. Così facendo si ha uno spettacolo mai uguale, in cui l'improvvisazione gioca un ruolo fondamentale. Le musiche sono pensate al totale servizio della danza e lavorano soprattutto in modo evocativo, portando a galla il sottotesto, di volta in volta ironico, alienato, doloroso o dolce delle coreografie.

La necessità e le resistenze dei rapporti umani. La necessità e le resistenze dell'amare, del volere qualcuno accanto a noi, in modo forte. Si susseguono parole, respiri, la mappa delle emozioni dei danzatori-attori che si aprono ad un'espressione in cui il corpo è riflessione e poesia, fonte di continue risorse in un permanente alternarsi tra realtà e desiderio, tra sogno e vita, divertimento. Corpi che si raccontano, confidano pensieri ed affetti che, per quanto unici e personali, alla fine riguardano tutti, perché nulla ci è estraneo. Esprimono il massimo della forza e della fragilità. Sembrano a volte sculture che sfiorano il piano dell'effimero, sospese in maniera inesorabile sulla scena. Il flusso di energia che circola tra i corpi che ora si sfiorano, ora si toccano, ora si abbandonano, viene sempre bruscamente interrotto. La perdita di una persona importante, cui questo lavoro è dedicato, non è sulla scena in quanto storia, perché personale, intima, privata, riservata. Ma ci sono le riflessioni e le emozioni che questa esperienza di rapporto umano ha prodotto. Perché circoli un po' d'amore, ognuno come vorrà.

Coreografia e Regia: Federicapaola Capecchi | Testi e drammaturgia: Riccardo Walchhutter | Musiche originali e canto: Maurizio Corbella

Con: Riki Bonsignore, , Arianna Cavallo, Maurizio Corbella, Elisa Garbarini, Yuri La Cava

Federicapaola Capecchi Coreografa e Danzatrice ha debuttato questo giugno 2008 all'interno della 6a Biennale Internazionale di Danza Contemporanea di Venezia (Direzione artistica di Ismael Ivo), con una creazione originale sul tema „Beauty. Art is beautiful!“, nella piattaforma „giovani coreografi italiani“ frutto del progetto Choreographic Collision Part 1 e 2.

Per vedere un estratto video del lavoro di Venezia clicca [Raft of the Medusa](#)

Teatro Vascello, Via G. Carini 78, Roma | tel +39 06 5881021 – 06 5898031

INFO: botteghino@teatrovascello.it

www.teatrovascello.it

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

RE: Merz barn fundraising and MERZDORF project – David Medalla

di **David Medalla** 21 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 228 lettori | [1 Comment](#)

From: David Medalla

To: Ian Hunter

Oggetto: RE: Merz barn fundraising and MERZDORF project

Data: 21 aprile 2009 17:13:28 GMT+02:00

Dear Ian,

Warm greetings!

My current visit to the USA is about to end and by the end of this week I will be back in England.

My brief sojourn here has been very exciting, inspiring, full of pleasant adventures and full of memorable encounters with friends old and new. I gave a talk to the students of Kianga Ford at the Massachusetts College of Art and Design in Boston. I attended the international art conference of Trans-Cultural Exchange, directed by Mary Sherman, a cultural organiser par excellence, at the Omni Parker House Hotel in Boston. Several delegates to that conference and I were invited for delicious lunch by David Macy at the deliciously breath-taking environment of the MacDowell Art Colony in New Hampshire. I listened to the dialogue between Guy Brett and Paolo Herkenhoff on the art of Brazilian artist Mira Schendel at MoMA in New York. I watched enthralled as American sculptor Karl Saliter ate flames on the stage of the Metropolitan Opera House at Lincoln Center at the start of Leoncavallo's 'I Pagliacci'. I gave a talk to the students of Dore Ashton at Cooper Union in New York City. American painter Reynolds accompanied me to her alma mater Sarah Lawrence where I gave a talk to the oral history students of Gerry Alparelli. I listened to Judy Collins sing 'Somewhere Over the Rainbow' inside the Cathedral of Saint John the Divine on Easter Sunday. I listened to Madeleine Cody give a talk on the female figurines of the ancient world at the Brooklyn Art Museum. I participated with several artists in Reynolds' "Puki Parade" around the Grand Union Plaza in Brooklyn. I met, albeit briefly, several London Biennale artists in New York City, including Heather Johnson, Ryan Lemke, Joao Simoes, Angelika Freiberger, and Koan Baysa (who curated an exhibition during the first London Biennale in the year 2000). I went with David Dunham to Coney Island where I gathered sand for the capsules I will contribute to Adam Nankervis' exhibition "Reliquaries of Empires Dust" at the Breznitsky Gallery in Berlin.

Dear Ian,

You can extract what you like from the above text for the press release announcing my talk at the opening of the KURT SCHWITTERS MERZ BARN exhibition at the Royal College of Art on South Kensington, London, on May 5, 2009. I think the choice of Marina Warner to conduct the art auction is an excellent one. Incidentally, Marina Warner and I attended Guy Brett's 21st birthday party together at Watlington Park, Oxfordshire (the Brett's country home) many years ago. I also know Marina's sculptor son Conrad Shawcross.

I look forward to seeing you when I get back to England.

Best wishes from David Medalla

To: David Medalla

From: Ina Hunter

Subject: Merz barn fundraising and MERZDORF project

Date: Tue, 21 Apr 2009 10:01:31

Dear David,

Just to keep you up to date with arrangements for the MERZDORF – Merz Barn fundraising exhibition at the Royal College of Art opening on Tuesday 5th May.

We will effectively be opening two main exhibitions projects that evening; the fundraising

art auction exhibition which is located in the Entrance gallery at the RCA, and the main MERZDORF exhibitions which will be in the Upper Gulbenkian gallery nearby.

We would like you to open the MERZDORF – Merzbau exhibition and make a short presentation about Kurt Schwitters and his legacy in Britain. We have also invited Lady Marina Vaizey to open the art auction exhibition. She is well connected socially and politically and will bring in some buyers and art collectors we hope.

At the end of the official opening addresses we will have a concert and presentation by the London Maori Club, Ngati Ranana <<http://www.bebo.com/Profile.jsp?MemberId=2022913442>> (tbc) and a performance by Jaap Blonk the Dutch performance artist on Schwitters URSONATA.

Also you are invited to attend and participate in the Merzbau research seminar, and also the MERZVOLTAGE concert/cabaret on Wednesday evening.

I will come back to you shortly with the exact opening sequence programme.

And again, to say how grateful we are for the offer of an art work for the Merz Barn art auction. This is very generous of you and we are delighted. Can we arrange to have the work by Monday 4th May to hang it in time for the opening?

With best wishes,
Ian

Commenti a: "RE: Merz barn fundraising and MERZDORF project – David Medalla"

#1 Commento: di [Ofer MizraChi](#) il 6 dicembre 2009

Hello

My name is Ofer MizraChi
I Want to make A better wOrld.
Want to Make or join a fundraising exhibitions -
Or to donate my work in someway U find.

All the profits will go for any good purpose U chose.
I am Waiting for gallery ,studio ,museum or any oraganization to try integrate this idea .

Let's make a better wOrld even from the end of the wOrld.

So, If U read this, and U know who can be Interested,
Please send him this mail, or let me know.

It would be a great honor if you'll visit my website.

Thank you all !!!
Hope, Peace, love ,
Good people and helping community.

Keep for green wOrld
Ofer MizraChi

mtaol@walla.com

(Open for any offers or idea)
(most of my works Near Jerusalem)

<http://ofer-mizrachi.fineartamerica.com>

<http://ofermizrachi.smugmug.com>

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

BBC TV show R&D TV: la prima volta della TV in creative commons | di Fernanda Moneta

di **Fernanda Moneta** 22 aprile 2009 In [approfondimenti,musica video multimedia](#) | 600 lettori | [4 Comments](#)

La BBC ha messo in rete l'episodio pilota di R&D TV, "un programma mensile di tecnologia costituito da interviste a sviluppatori competenti della BBC, esperti della BBC e esperti esterni da tutto il mondo".

Un esperimento di mezz'ora (o cinque minuti, nella versione flash) che ha per protagonisti Nicholas Negroponte e due fondatori di Digg ([digg.com](#)), un sito web di social bookmarking in cui le notizie ed i link sono proposti dagli utenti e promossi in home page sulla base di un sistema di graduatoria non gerarchico, basato sulla valutazione di tutti gli utenti della comunità.

Digg è nato nel 2004 ed è stato fondato in primis da Kevin Rose.

Oltre il contenuto, il fatto interessante è che si tratta del primo programma della BBC distribuito sotto licenza Creative Commons. Il che vuol dire che chiunque (con un computer adeguato) può scaricare il filmato dal sito della tv inglese per farne ciò che vuole: guardarlo, ridistribuirlo, tagliarlo o rimontarlo, a piacere, a patto però di non usare il materiale per scopi commerciali e di attribuire sempre la corretta paternità come specificato nella licenza adottata, la Attribution-Non-Commercial 2.0 Generic.

Il sito BBC si trova qui: <http://www.bbc.co.uk/>

I produttori hanno deciso di rilasciare l'episodio pilota in formati diversi: Ogg Theora, Flash, Matroska Video, Mp4, QuickTime.

Il prossimo episodio sarà rilasciato a maggio e, se ci sarà un certo successo, ne verranno prodotti ancora. La produzione ha messo a disposizione anche un email per pareri, domande, critiche, consigli e suggerimenti: rdtv@bbc.co.uk.

Per chi non ha voglia di aspettare che il sito della BBC si carichi (pesante come un cartoccio di fish and chips), ecco il più leggero ambito di blip.tv: http://www.archive.org/details/Bbc_backstage-RDTV_ep1_30mins310-2 Dov'è possibile trovare il programma nelle sue varie versioni.

Commenti a: "BBC TV show R&D TV: la prima volta della TV in creative commons | di Fernanda Moneta"

#1 Commento: di [davide](#) il 27 aprile 2009

Sempre tonica la Moneta! Sta sulla notizia e approfondisce egregiamente. Avete una redazione rara, ragazze/i: resistete, insistete, affondate!

#2 Commento: di [davide](#) il 27 aprile 2009

ps: affondate, in termini da Battaglia navale, é positivo, significa fare punti!!!

#3 Commento: di [Gloria](#) il 27 aprile 2009

Grazie! I suoi articoli sono sempre interessanti e trascinanti!

#4 Commento: di [lucia](#) il 13 maggio 2009

grande!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Io mostro me. Alberto Borgese e i suoi segnali di vita | di Isabella Moroni

di **Isabella Moroni** 22 aprile 2009 In [news](#) | 198 lettori | [No Comments](#)

Fino al 26 aprile, la Galleria SpaziOttagoni via Goffredo Mameli, 9 a Roma, ospiterà la mostra di [Alberto Borgese](#) **"Io mostro me"**. *"Questo, il cammino tra ricerca di spazio e di tempo o di racconti di bocche e di essenze di statici angeli e giochi raffinati di giocolieri. Un racconto di ciò che fuori vedevo, una storia di tutto quello che amavo, il racconto delle lotte e del desideriofuori solo fuori, ora fuori, "Io mostro me"*.

Sono segnali di vita quelli che si animano fra il bianco assordante, i rilievi, gli intagli e gli improvvisi colori di Alberto Borgese.

La grafica e la composizione si animano e si rapprendono in flussi d'immagini e d'immaginario.

A volte docili, a volte crudi, romantici, dubitativi.

I suoi elementi del cuore si mescolano con la poesia e si fanno tangibili, visibili, sovrapposti come i sogni ed i pensieri, come le giornate che si sfogliano per ogni anno vissuto nella creazione o nella ricerca; nell'esperienza e nel donare.

E' un regalo personalissimo e individuale quello che Borgese fa al suo pubblico: baci e battiti, spirali e sensualità, danze e legami dai quali è difficile sciogliersi perchè raccontano di cose intime e profonde che ognuno sa e conserva gelosamente. Tranne lui che li offre, si offre, dimostra.

Si mostra.

E ci feconda attraversando barriere, rivoli e resistenze. Arrivandoci, inchiodandoci, portandoci via anche solo in quello sguardo che, grazie alla sua arte ha saputo aprirsi alla vita.

La mostra è curata da [Paola Proietti](#), vernissage mercoledì 22 aprile 2009, ore 19,30

Orari dal mercoledì alla domenica /16-20

informazioni:

Ufficio stampa Massimo Gervasi

Cell. 347.4835712

E-mail: massimo.gervasi@libero.it

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Muciara di Gaspare Balsamo. Un nuovo racconto dal mare di Trapani | di Isabella Moroni

di **Isabella Moroni** 23 aprile 2009 In [beni culturali, teatro danza](#) | 231 lettori | [No Comments](#)

Raccontare storie ed anime, impressioni e tradizioni sconosciute ai più. Sconosciute e meravigliose.

Magiche per il loro ritmo, per le immagini che s'animano davanti agli spettatori, per le vite antiche che si palesano legate dal solo filo delle parole.

Dopo "Camurria", il racconto struggente dell'Opera dei Pupi siciliani, Gaspare Balsamo ci porta "Muciara", il racconto della pesca del tonno e le storie del mare.

"Muciara non è più un mare per tonni" viene presentato oggi, **23 aprile alle ore 17,00** a Trapani a Palazzo Milo (Via Garibaldi) nell'ambito dell'XI Settimana della Cultura e in occasione della presentazione del volume

"Lo stabilimento Florio di Favignana. Storia, iconografia, architettura", a cura di Giuseppe Gini, Renato Alongi, Rosario Lentini, testi di Rosario Lentini, fotografie di Giuseppe Mineo

Si tratta del secondo studio sulla continuità che prende spunto dalla cultura della pesca del tonno in Sicilia e in particolar modo a Trapani.

Nonsi tratta di una riproduzione nostalgica di un microcosmo culturale come quello del rais e della sua ciurma, piuttosto un percorso personale, quello della memoria dell'autore, delle sue emozioni e sensazioni.

Un tuffo nel suo passato, quando bambino percorrendo la strada del mare sentiva l'odore aspro del tonno e cercava il punto, e in un presente dove la visita alla vecchia tonnara abbandonata e distrutta, metafora di una realtà piena di merce/munnizza contemporanea, racconta il tentativo di ricucire la nostra identità spezzata tra quello che siamo e quello che non riusciamo più ad essere.

produzione povera di Donatella Franciosi

contatti: donatellafranciosi@hotmail.it

3381615590

face book: produzione povera

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Betty Bee – focus e intervista per un Chi é Chi dell'arte/who is who | di Maya Pacifico

di **Maya Pacifico** 23 aprile 2009 In [approfondimenti,focus on](#) | 1.297 lettori | [16 Comments](#)

Betty è diventata artista a partire da se stessa, dalla sua immagine che le piace stravolgere e cambiare in continuazione. Ha cominciato a travestirsi per necessità, ha continuato a farlo per imitazione e ha finito per creare un gioco di seduzione. Ha capito istintivamente che nella seduzione non esistono davvero due figure distinte, una femminile e una maschile ma un'unica e medesima forma, indivisibile, che oscilla tra due poli, dalla strategia più raffinata alla suggestione fisica più immediata. L'arte non è altro che un estremo travestimento della realtà, fa e disfa le apparenze perché nell'arte è l'apparenza che domina, la potenza suprema delle apparenze che avvolge i contenuti e gli oggetti. Quando ha capito che la sua vita e l'arte coincidevano, Betty si è cercata un nome che potesse esprimere questo concetto: "**Betty Bee**" è come un'ape regina che crea il nutrimento, è l'energia inestinguibile della natura, è la vitalità che contagia, che sfama e cresce. In lei si è prodotta una continua trasformazione, un cambiamento di rotta frenetico, un impossibile coesistenza delle più disparate attività intraprese nel corso della vita. Come un'ape non si è più fermata un attimo, in questa vita precaria, nevrotica e senza sosta è andata sempre alla ricerca di qualcosa che la soddisfi: un amore, un lavoro, un barlume nascosto di bellezza da scoprire dove nessuno aveva guardato prima. Essere artista le ha dato un senso e una direzione consentendole di essere se stessa e allo stesso tempo di essere accettata dalla società per quello che è.



Maya Pacifico) Ti sei travestita da *travestito* facendo credere di essere un gay, tu sei una donna ma ti sei vestita come un uomo travestito da donna; oggi che la connotazione sessuale è sempre più incerta e labile questa è un'operazione molto significativa che incide sulla predominanza dei ruoli. Da cosa è nata questa esigenza?

Betty Bee) *E' stata una necessità che ho sperimentato a causa della mia vita. La mia infanzia prima e l'adolescenza poi sono state segnate in modo indelebile dalla violenza e dalla sopraffazione delle figure maschili: mio padre e mio fratello che mi hanno imposto la loro volontà, spesso anche picchiandomi o legandomi a una sedia, mi hanno impedito di vivere il mio ruolo di donna, la mia indipendenza. Non potevo fare quello che volevo.. ero costretta a scappare, mi travestivo per*

sfuggire a questa connotazione sessuale perdente, quella femminile, appropriandomi di una identità maschile, la stessa di chi mi perseguitava e mi tormentava. Sono cresciuta negli anni in cui, soprattutto qui al meridione, il maschilismo era dominante e il femminismo non si era ancora imposto. Per me è stata una appropriazione spontanea, naturale che faceva parte della mia esistenza. Poi quando ho cominciato a conoscere meglio il mondo dell'arte ho visto che più o meno in quello stesso periodo anche altre artiste avevano sperimentato una operazione di metamorfosi a partire dal corpo.. come Cindy Sherman, Tracy Emin e Sophie Calle, alle quali sono stata spesso paragonata, ma il mio intento era davvero diverso.

M. P.) Sei scappata e hai vissuto per strada, la strada ti ha costretta a sopravvivere e a inventarti mille risorse... In che modo ti ha condizionata questo periodo?

B. B.) Sono fuggita per evitare le continue e ripetute violenze che ero costretta a subire a casa, dormivo dove capitava, dove trovavo un posto sicuro. C'è stato un momento in cui ho trovato rifugio nella Città dei Divertimenti, lì mi sono nascosta nella pancia di un serpente e ne uscivo solo la notte. In quella zona battono i travestiti in cerca di clienti e io mi sono sentita attratta da questo mondo notturno, li guardavo contrattare con i clienti, li spiavo, volevo imitarli e vestirmi come loro. Il fatto che in loro c'era la coesistenza di maschio e femmina rappresentava una sorta di compensazione alla perdita della figura paterna e materna. I travestiti potevano sostituire la mia famiglia, la famiglia che non avevo più. All'inizio mi hanno respinto, mi allontanavano e sono arrivati anche a tirarmi delle pietre... poi mi hanno accettata, e hanno deciso che ero la loro mascotte, una specie di portafortuna. Così ho iniziato a imitare il loro modo di abbigliarsi, spettacolare, provocatorio, a parlare come un travestito, con una voce profonda, roca e sexy, a truccarmi in modo esasperato e a indossare negli slip un fallo finto.



M. P.) Come sei entrata nel mondo dell'arte? ,àà frutto di calcolo, strategia o è un puro caso?

B. B.) Mi sono avvicinata al mondo dell'arte frequentando alcune gallerie attive nei primi anni 90'. C'era Lucia Scalise che esponeva anche artisti di Napoli. Lì, nel '93', ho conosciuto quelli che sarebbero diventati i miei futuri galleristi: Umberto Raucci e Carlo Santamaria. E' stato un caso, che ha dato una svolta al mio futuro artistico, i due galleristi, omosessuali, erano attratti dall'ambiguità che esprimevo e mi hanno inserita in una mostra collettiva che si sarebbe svolta di lì a poco. Poi tu hai organizzato quel servizio giornalistico su Napoli insieme a Oliviero Toscani e a Tibor Kalmann per "Colors" la rivista di Benetton. Le altre artiste che dovevano essere intervistate con me, insegnanti di arte, professoressa all'Accademia, hanno contestato la mia presenza perché si sentivano defraudate si erano rese conto che io monopolizzavo tutta l'attenzione. E infatti è stato così e qui a Napoli sono stata spesso osteggiata ed emarginata per gli stessi motivi. Poi in seguito, quando Toscani ha partecipato ad alcune trasmissioni televisive ha sparato a zero su Napoli creando una notevole polemica nazionale. I napoletani, risentiti, lo hanno invitato, tramite dei manifesti, a un dibattito pubblico a cui sono intervenuta anche io. Tutti questi avvenimenti sono entrati a far parte di un articolo per la rubrica Overture che Giorgio Verzotti ha realizzato per Artforum, io, unica artista italiana nella più autorevole rivista americana. Poi sono venuti "Aperto 95" a Vienna e le altre mostre internazionali, tutte di rilievo a cui ho

partecipato in quegli anni. Fare l'artista mi dava molta soddisfazione, mi ha sempre dato un senso di pienezza esistenziale, come una terapia, come la possibilità di liberarmi della mia sofferenza, dei miei fantasmi facendo al tempo stesso una cosa che mi piace. Non avrei mai pensato che potesse diventare un lavoro e far scattare un meccanismo. Nel mondo dell'arte c'è un sistema, è come quello del mondo del calcio, ruota intorno alla figura del protagonista, in questo caso, l'artista.

M. P.) Che cos'è l'arte? Ha ancora un senso nella società di oggi?

B. B.) Io vedo l'arte come una membrana, la paragonerei a un imene. Quando è intatto è sacro, puro, innocente poi si rompe.. entra a contatto con il mondo e si corrompe. Inevitabilmente l'arte, la verginità diventano seduzione, sofisticazione.. qualcosa di costruito a scopo di lucro. L'arte che si fa per il sistema dell'arte è una merce e gli artisti la prostituiscono alle loro ambizioni. E' per questo che quando dipingo inserisco sulla superficie, tra il dipinto e il mondo una rete.. può essere un filo spinato o una fitta rete a forma di alveare. Rappresenta un modo di proteggere le mie opere da questa corruzione, una sorta di barriera morale.

M. P.) Sei stata modella per gli altri e per te stessa, protagonista di una trans-figurazione ironica, quasi simulacro al centro della realtà, profondità espressa nella superficie, quanto è stata importante la fisicità, il corpo, nella tua affermazione artistica?

B. B.) *La fisicità è stata una buona impalcatura per me, serve a sostenere tutto l'edificio su cui ho costruito la mia esistenza. Questo mio corpo con la sua storia, con i segni impressi dal tempo con i cambiamenti incisi dal passare degli anni è l'unica cosa veramente reale. E' capace di testimoniare che anche tutto ciò che esiste intorno, tutto ciò che è arte ha il diritto di appartenere alla realtà, non è un linguaggio costruito a tavolino.*

M. P.) Spesso a fianco ai quadri hai esposto dei testi, dipinti su tela come quadri, il cui spunto è autobiografico, che cosa significano?

B. B.) *Il testo scritto è la tappa di un percorso terapeutico. Le cose e le persone che hanno fatto parte un tempo della mia esistenza sono oggi emozioni lontane, sul punto di cadere preda dell'oblio.. la confessione, come una specie di diario, è diventata naturale e necessaria. La maggior parte delle donne si sente rassicurata dalla presenza di un uomo, sentono il bisogno di avere un rapporto consolidato, io invece non amo i legami anche per via del rapporto conflittuale che ho avuto con le figure maschili durante la mia infanzia. Scrivere ha rappresentato uno sforzo legittimo, per non perdere nulla della complessità di un'emozione né della banalità del sentimento che l'ha prodotta. E' stata questa consapevolezza che ha fatto sì che la spontaneità espressa nelle lettere che avevo conservato, lettere di amanti poi lasciati, nei brevi messaggi scambiati con le mie figlie, tutte cose che avevo conservato gelosamente, fossero testimonianza della necessità di aprire gli occhi su questa realtà, di accettare fino in fondo la sofferenza dovuta alla perdita, all'assenza.*

M. P.) Hai usato il video, la performance, la fotografia, la pittura, l'installazione, la scultura, quali di questi mezzi preferisci? Quale ti rappresenta di più?

B. B.) *Sono tutti validi, per quanto si cerca di esprimere, non è l'insoddisfazione che mi ha portata a usare un mezzo anziché un altro. Non mi sono mai ispirata al lavoro di altri artisti e nemmeno all'arte del passato, alla storia dell'arte che non conosco perché non l'ho mai studiata. Do la preferenza alla scultura o al video o alla foto per quanto siano più adatte a concretizzare il sentimento o l'idea di forme più precise, per concepire un lavoro più rigoroso che sfugga alle influenze ma anche alla reazione contro quelle stesse influenze. Non sempre è facile distinguere tra di loro queste diverse forme di espressione ma rappresentano insieme il mondo o il frammento di mondo a cui cerco di dare vita.*



M. P.) Perché dici che questo millennio non ti renderà giustizia?

B. B.) *Accadono cose inspiegabili anche per me. Quando una mia opera d'arte è finita davvero avverto in modo inequivocabile la sensazione di aver prodotto qualcosa che mi appartiene. Ma dopo un po' questa comincia a vivere una vita propria, diventa fantastica, come se non appartenesse più né a questo tempo né a questa epoca. Non assomiglia a niente altro, non ha niente in comune con le opere degli altri artisti, come se volesse*

sottrarsi alla morsa delle contraddizioni alle quali le opere d'arte della contemporaneità si consegnano inevitabilmente. Io credo che il mio lavoro verrà compreso solo in futuro, quando questo momento storico potrà essere capito con occhi diversi.

M. P.) A chi si rivolge la tua arte?

B. B.) *Il mio lavoro è sempre autobiografico, parto da quella che è stata la mia esperienza per sondare meglio il tema della comunicazione. Quando creo un dipinto lo trovo dentro di me, anche quando è un paesaggio o una rappresentazione naturale: i fiori, gli alberi, il vulcano, sono elementi che fanno parte di una manifestazione che si rivela attraverso il*

mistero. L'arte per me è questo mistero e il mistero va protetto, preservato, per questo aggiungo gli strati di pittura, di vernice, i reticolati di glitter e vernice fosforescente, che brilla al buio. L'arte è questo percorso in uno spazio inattraversato, ognuna di queste immagini è un pensiero non ancora pensato, chiuso nella precarietà, nella promessa di una forma. L'arte si rivolge a tutti, si rivolge all'uomo perché tutto ciò che nasce o che non è ancora nato è questa promessa di una forma.

Commenti a: "Betty Bee – focus e intervista per un Chi é Chi dell'arte/who is who | di Maya Pacifico"

#1 Commento: di [Guido Cabib](#) il 23 aprile 2009

Brava Betty e brava Maya.....

#2 Commento: di [Lara](#) il 23 aprile 2009

Betty Bee é proprio simpatica!

#3 Commento: di [samlee](#) il 23 aprile 2009

é molto azzeccata la risposta che da' sull'arte.
su youtube ci sono due video.

David Bowie & Bauhaus – "Andy Warhol"

#4 Commento: di [marisa](#) il 24 aprile 2009

complimenti, non solo scritta benissimo ma "trasforma" il trasformismo di betty in un percorso artistico che si confonde con la vita, un percorso dai confini indefinibili e impermanenti, grazie!

#5 Commento: di [Luca](#) il 24 aprile 2009

Bella intervista chiara e piena di suggestioni.

#6 Commento: di [antonio prigiobbo](#) il 25 aprile 2009

Veramente una cosa bella da Leggere e Rileggere

#7 Commento: di [Overfoto](#) il 25 aprile 2009

Betty Bee mi é sempre piaciuta, lei e la sua arte (Ciao buchi...mitica)
Brava Maya, ottima intervista.

#8 Commento: di [davide](#) il 26 aprile 2009

Grande Betty, da un pò non avevo sue notizie e ora sono di nuovo focalizzato su di lei. Grazie e tutti del bel lavoro che state facendo!

#9 Commento: di [imma indaco](#). il 27 aprile 2009

brava betty.sei un mito.

#10 Commento: di [alessandra](#) il 27 aprile 2009

Artista interessantissima, nulla ha di meno rispetto alle tanta lady internazionali dell'arte, aspettiamo che il resto del mondo se ne accorga meglio di come ha fatto!

#11 Commento: di [Fabio](#) il 27 aprile 2009

Artista molto brava, purtroppo ha una cosa in comune con Tracy Emin: essere autoreferenziale, e ne ho le palle piene dell' artista che sputtana e racconta la sua vita personale..Ognuno di noi riflette l' impatto della propria vita vissuta sulle nostre attivita' quotidiane.. fa parte delle attivita' dell' essere umano. Se uno si vuol travestire che lo faccia, ma chepalle in Italia sembra tutto " oh wow, allucinante!!" . Please fate arte e parlate della vostra arte senza rientrare in maniera obbligata nella vita e nel passato di una persona, sono solo uno spettatore e non un voyeur assetato di real life. Parlatemi d' arte e tenetevi i vostri affari nella sfera privata...altrimenti riaccendo la tele e mi vedo Uomini e Donne, Amic, GF, La Fattoria, rincogliandomi in modo ortodosso.

Brava Betty!!

#12 Commento: di [francesco](#) il 27 aprile 2009

Betty Bee l'ho intravista spesso quando frequentavo a Napoli il gruppo Virus... e la prima manifestazione degli studi aperti, con Accetta, Savino, Neiwiller ecc..ma era solo una ragazza in cerca di qualcuno che assicurasse un futuro ai suoi figli. Tutto legittimo e umano.

Strano che nella intervista lei non citi tutto questo periodo e nomini la galleria Scalise e non Gabriele Gambardella (cherubino) che proprio in quegli anni cercando di indagare con coraggio la creatività "popolare" , quella sfrattata dai salotti bene e snob, la spingeva ad esibirsi.

Dice di non essersi ispirata a nessun artista. Anche quì non é sincera e dimentica, a torto, un artista molto più incisivo e interessante quale Peppe Desiato. D'altra parte, se un artista non ha riferimenti, se non é lo sviluppo di una precedente sperimentazione, di una lunga straordinaria catena, allora cos'è? Solo una "novità" del mercato? Se così fosse, non sarebbe altro che una delle tante invenzione destinata prima o poi a sgonfiarsi. E infatti Betty Bee, proprio per quello che dice ci conferma d'essere l'invenzione furba dei due galleristi che lei cita e che non sapendo come "farsi notare", in quegli anni a Napoli c'era Lucio Amelio, un signor gallerista che non lasciava spazio a nessuno, le hanno detto cosa fare e come comportarsi. Persino cosa e come dipingere. Non c'è niente di profondo nel lavoro di Betty Bee, nessun rischio e nessuna emozione. Purtroppo il successo di mercato le ha fatto perdere l'unica vera qualità, quella di essere ignorante, ruspante e per questo umanamente condivisibile. Sentirla parlare in modo così "pulito" la mette sullo stesso piano di quello che vorrebbe contestare. Finendo per essere patetica.

#13 Commento: di [cortison](#) il 27 aprile 2009

Caro Fabio,
ma insomma é brava o no? Che a te non interessi chi parlando di sé riassume un sentire collettivo, come fa la Betty Bee, non é un problema per i tanti che, al contrario, amano il lavoro di questa brava artista napoletana ma anche quello di Tracy ed altre guerrilla girls come loro... I loro affari, come dici tu, sono arte e cosa impapocchi a fare usando Grande Fratello e compagnia bella come esempio? E' un modo di comparare un tantino superficiale, non credi? Nulla di personale.

Francesco, va tutto bene.

#14 Commento: di [cortison](#) il 27 aprile 2009

S', infatti, caro Francesco,
se a te non convince il lavoro della Bee peccato, io non condivido ma mi piace il tuo pensiero che basa l'analisi anche sulle derivazioni e sulle radici che pure a mio avviso non vanno dimenticate o taciute se qualcuno -galleristi?- ti dicono di farlo... ma Betty é Betty, non calcola, lei fa; in maniera un tantino ruspante, dici? Ergo: é vera.... Parlare "pulito" non é che non sappia farlo, anche se ama il dialetto e il pensiero e l'azione borderline... Mica tutto é sempre e comunque guagliò, ué, fetuso ad oltranza: quando serve Betty parla italiano e chiaro, schietto, mica é una fuori dal mondo, caro mio...
Patetica no, proprio no; e nemmeno rischi a costo zero, sapendo della sua storia umana e della parabola come artista...
Parere personale.

#15 Commento: di [Giuseppe Capuozzo](#) il 22 novembre 2009

ò pesc e i denari

#16 Commento: di [Teresa](#) il 13 dicembre 2009

Betty Bee ha creato un libro con una psicoanalista, sull'abuso dal titolo emblematico "L'artista in gabbia". Credo che voi altri doreste leggerlo...Vi servirebbe ad accettare gli altri, con i loro pregi ed i loro limiti.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

**RE: Dear Joao, I got a phone call this afternoon from Ali Janka
– David Medalla**

di **David Medalla** 23 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 357 lettori | [No Comments](#)

From: David Medalla
To:Joao Simoes
Data:23 aprile 2009 3:59:42

Oggetto: RE: Dear Joao, I got a phone call this afternoon from Ali Janka.

Dear Joao,

I will make an art work for your 'Strip Stripe' show tomorrow before I leave for England. The work is part of my cosmic propulsion with Adam Nankervis: 'HOMAGE TO MONDRIAN'. It is made of wood with a cut-out square like a window in the middle of the wood traversed with plastic stripes. I have asked Filipino photographer Rene Ner, my generous host here in New Jersey (In whose house I've been staying since Monday evening), to contact you so that he can deliver the work to you in Manhattan. His E mail is above on the cc address line of this E mail. His telephone numbers in New Jersey: 201 920-7920 and 201 451 8741.

I will forward this message and your E mail to Rene Ner and to Ryan Lemke (who is coordinating the MONDRIAN FAN CLUB project : BROADWAY BOOGIE WOOGIE in Manhattan), to Reynolds and Raoul Tenazas-Norman, to Heather Johnson, to Nelson and Heather , to Koan Baysa, to Vargas Suarez Universal, and to other London Biennale artists based in New York.

I trust you will invite all of them to your show.

Good luck on the show!

David Medalla

Dear Rene,

A million thanks for your hospitality.

Above is the Email I sent to Joao Simoes.

Maraming maraming maraming salamat sa iyo.

Mabuhay!

David Medalla

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Galleria Civica di Bressanone: intervista al curatore Alex Pergher, programmi e "Interspace" di Thomas Riess | di Edoardo De Cicco

di **Edoardo De Cicco** 24 aprile 2009 In [approfondimenti](#) | 724 lettori | [1 Comment](#)

Cumuli di materia orbitante, stazioni spaziali abbandonate, collisioni satellitari: è questo il sinistro futuro che **Thomas Riess** prevede per l'umanità nelle tele esposte presso la **Galleria Civica di Bressanone**.

Uno scenario, quello dell'artista austriaco, sospeso, senza tempo, verosimile più che surreale, in cui le tracce dell'esistenza umana sono riconoscibili solo in un casco da astronauta o in qualche carattere appena leggibile sulla lamiera di un satellite. Gli oggetti, confusi nei grandi ammassi di spazzatura spaziale, sono immersi in uno sfondo ciano che, attraverso la sua omogeneità, simula con efficacia l'infinità dello spazio.

Le tele sono dipinte con pennellate grasse, ricche di sgocciolature e i colori sono spesso sporcati con il nero, il che rende Riess appartenente a tutti gli effetti a quella scuola nordica che definirei *espressionista-noir*.

In alcuni quadri l'occhio dell'osservatore è distratto, se non infastidito, dall'abilità pittorica con cui Riess descrive gli oggetti colpiti dalla luce: virtuosismi un pò accademici che smorzano la forza poetica delle sue opere.



La Galleria Civica di Bressanone, due sale nel centro storico della città altoatesina, è stata riaperta a luglio dello scorso anno. Tra le novità, oltre agli spazi ampliati e ristrutturati dall'architetto **Matteo Scagnol**, il nuovo curatore **Alex Pergher**.

Pergher, tenuto conto del contesto in cui opera la Galleria, ha assunto come principi fondanti del programma espositivo la progettazione insieme agli artisti di mostre ad hoc per Bressanone, la didattica e una

particolare attenzione alla scena regionale. Cercando di tenersi alla larga da mode e sensazionalismi.

Infatti, giudica poco seria la ricerca del colpo ad effetto del **Museion di Bolzano** (vedi la famigerata rana crocifissa) che *"non è né Londra né Parigi..."*, mentre apprezza il buon lavoro del **Kunst Merano**.

Tra i prossimi eventi della Galleria, una retrospettiva di **Hermann Nitsch** a giugno, e a settembre una collettiva celebrativa per i quaranta anni di gemellaggio con **Regensburg**.

"Il problema a Bressanone", dice Pergher *"è che mancano luoghi per l'arte contemporanea: ci vorrebbe qualche galleria privata, e almeno un altro spazio istituzionale con il quale confrontarsi e magari collaborare"*.

Commenti a: "Galleria Civica di Bressanone: intervista al curatore Alex Pergher, programmi e "Interspace" di Thomas Riess | di Edoardo De

Cicco"

#1 Commento: di davide il 27 aprile 2009

Interessante!

Mi compiaccio del fatto che qualcuno si prenda la briga di pescare anche in situazioni lontane, marginali rispetto al Sistema dell'arte top, e faccia informazione oltre che approfondimento. Bravi.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Lugoland. Fotografiche visioni | di Francesca Campli

di **Francesca Campli** 25 aprile 2009 In [approfondimenti,libri letteratura e poesia](#) | 427 lettori
| [1 Comment](#)

Lugo è un piccolo paesino nell'entroterra romagnolo, rinomato e tradizionale centro di produzione di porcellane uniche al mondo.

Tra Ravenna ed Imola, a circa 40 km da Faenza, questo paese è stato posto da alcuni fotografi al centro di un progetto di fotografia che si sviluppa anche come motivo di ricerca sul territorio.

Lugo, in questo lavoro, è unico e solo protagonista, con le sue terre, le sue genti, la sua storia passata e quella presente; con il litorale e i campi coltivati, i suoi eroi entrati nella storia del nostro paese e gli eroi del quotidiano vivere che la storia la scrivono giorno per giorno.

Questo progetto non nasce recentemente ma è la prosecuzione di un viaggio iniziato già quattro anni fa. Attraverso tre differenti momenti il territorio di Lugo è stato osservato, percorso e indagato secondo linguaggi che si sono rivelati diversi, nonostante il medium prescelto fosse sempre quello fotografico. D'altronde, gli autori coinvolti hanno tutti una loro personale tecnica e un proprio percorso lavorativo che ha permesso di approdare ogni volta ad un ritratto diverso dello stesso territorio, secondo la sensibilità che si trovava ad interagire con esso.

Spesso affidiamo all'immagine fotografica il compito di preservare la memoria di momenti e luoghi che altrimenti rischierebbero di cadere nei vortici del tempo, di essere calpestati dal caotico presente, perdendo così la magia e il valore che noi gli abbiamo affidato.

Questefotografie non solo riportano in superficie episodi di una storia trascorsa ma vogliono svelare anche un modo nuovo di osservare le cose sotto una luce diversa, da un angolo mai notato, da distanze mai provate prima; sono luoghi e volti da sempre parte del presente, spesso dispersi nelle azioni ripetitive del nostro quotidiano e nella corsa contro il tempo alla quale oggi difficilmente riusciamo a sottrarci.



Il viaggio ha inizio nel 2006, quando **Olivo Barbieri** giunge in questo paese e realizza una serie di fotografie del territorio che separa Lugo dal mare.

Le sue immagini sono ampie vedute che catturano il territorio dall'alto, sorvolandolo, e lo mostrano come fosse un modellino immerso in una luce diffusa e apparentemente artificiale. Spazi abitati da un imprecisato numero di miniature difficilmente identificabili, a fatica si riesce a credere che quello rappresentato sia un luogo reale e non un set costruito per l'occasione.

Nel 2007 un altro fotografo varca la soglia di Lugo, l'americano **David Farrell**.

Il paese e i vari soggetti che cattura la sua macchina fotografica sono immersi in un banco di nebbia che ha avvolto ogni cosa durante i giorni in cui Farrell svolgeva le sue ricerche.

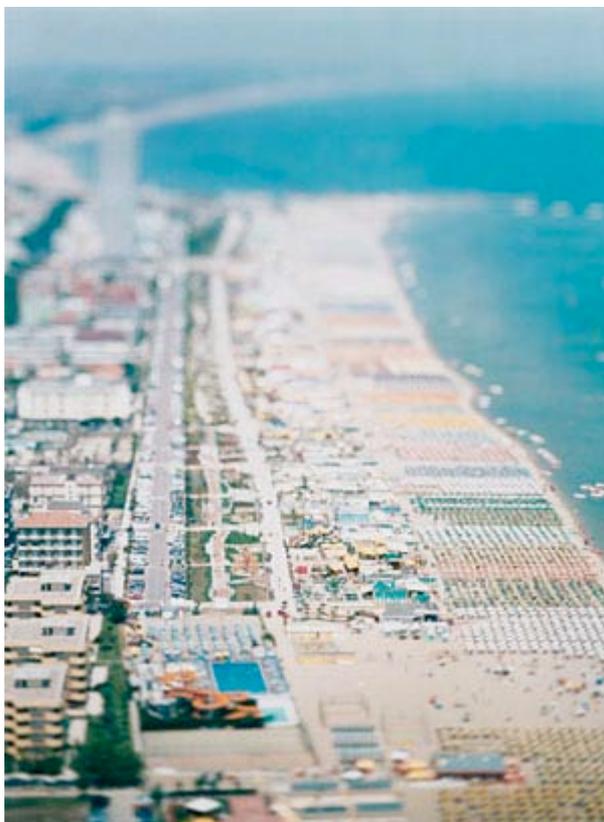
Come in un'immersione graduale il paesaggio, inizialmente limpido e definito, va scomparendo in questo fumo bianco e denso. Ad accentuare il senso di abbandono e desolazione vi è il fatto che in ogni inquadratura non c'è traccia di presenza umana: pochi elementi identificabili dietro il sipario nebuloso trasmettono direttamente il silenzio che li contorna.

Nonostante la ridotta visibilità, la forza di queste immagini resta intatta, trasmettendo l'energia e la vitalità di quelle terre attraverso sfumature che richiamano inevitabilmente i vortici e i vapori delle tele di Turner. Unica figura esterna e onnipresente è il fotografo,

catturato da un'altra macchina sempre nell'atto di fotografare.

Nello scorrere di queste immagini, però, l'atmosfera torna ad aprirsi, i campi si mostrano nella loro estensione e le forme affiorano nette e delineate nelle loro campiture e geometrie.

La visione tuttavia resta surreale, in un'interminabile sospensione temporale, in cui è possibile percepire in ogni oggetto, figura ed elemento del paesaggio gli appassionanti racconti che li appartengono, storie tracciate lungo lo scorrere di anni e delle quali ora si riesce a coglierne i sussurri nei loro ritratti.



Ultima testimonianza di questo progetto è una ricerca a più voci – anzi a più sguardi – che vede la **partecipazione di 12 diversi fotografi**, sei maestri di riconosciuta fama internazionale e sei giovani promettenti perlopiù discepoli dei primi. **Lugoland** - questo il nominativo scelto ad indicare quest'ultimo atto – vede la partecipazione di **Tim Davis, Marco Delogu, Guido Guidi, Graciela Iturbide, Xavier Ribas, Giovanni Zaffagnini**, con **Cesare Fabbri, Marcello Galvani, Giuliano Matteucci, Luca Nostri, Sabrina Ragucci, Lorenzo Tugnoli**.

Ognuno di questi artisti ha osservato questa terra, si è immerso in questa realtà e ha rappresentato l'anima dalla quale più è rimasto colpito, filtrandola con l'esperienza e la sensibilità che ognuno di loro porta con sé. Abitudini giornaliere, gesti consueti, angoli di strada consumati dal tempo, come alcuni dei volti immortalati, che negli sguardi conservano i racconti di una storia passata su cui oggi si costruisce

il presente.

Il giovane **Giuliano Matteucci** scopre una comunità di senegalesi fedeli della Chiesa Pentecostale di Zion, che ogni domenica si raccoglie per pregare in una sala del centro sociale Il Tondo.

Le sue foto colgono inaspettate espressioni e gesti nella loro spontanea esplosione di vitalità. Matteucci, abituato a raccontare episodi della cultura e dei territori africani, qui si concentra, con un approccio nuovo, più sui particolari, realizzando ritratti pieni di calore e naturalezza.

Gli scatti di **Luca Nostri**, invece, indagano sulla piccola comunità ebraica presente nel territorio di Lugo. Partendo dalla scoperta fortuita di una lapide nel cimitero della città, appartenente ad una donna ebrea e recante esposta l'immagine della defunta, il fotografo riporta l'attenzione sulla tradizione ebraica che vieta solitamente l'esposizione delle immagini dei defunti. Guardando queste fotografie viene recuperata la memoria di una ulteriore cultura che qui in passato ha seminato parte della sua storia e oggi con difficoltà mantiene vivo il ricordo del suo passaggio.

Le fotografie realizzate però, possono anche non collegarsi precisamente ad un episodio o ad una fetta di territorio di Lugo e coglierne ciò nonostante l'atmosfera, rintracciando alcuni segni della sua storia anche solo negli angoli e in elementi del paesaggio quotidianamente sotto i nostri occhi e quindi facilmente trascurabili. Graciela Iturbide usa in questo modo la sua macchina, soffermandosi su oggetti, su tagli di luce o su angoli solitari del paese, quasi a volerne evidenziare la purezza e l'innocenza che le forme e gli ambienti restituiscono a chi si concede di penetrarli ancora una volta con uno sguardo rinnovato.

Marco Delogu, dopo molto tempo, abbandona i fondali cupi che caratterizzavano le sue fotografie e paradossalmente ci riesce proprio oscurando il sole. Le sue immagini ci conducono al piccolo aeroporto di Lugo – seguendo un percorso circolare che andrà a chiudersi nella piazza principale laddove è iniziato – e ripercorrono la vita leggendaria di uno degli eroi locali, Francesco Baracca.

Anche questi sono scenari desertici, in cui a stento emergono le linee degli oggetti da un fondale di abbagliante chiarore. Unico elemento ripetuto in ognuno di questi scatti è un sole nero, oscurato come durante una lunga eclissi.

Delogu ci restituisce un aspetto irreali, di un tempo fermo e non del tutto svelato, intenzionato a cercare la luce dove sembra così difficile poterla trovare.

Questi racconti fotografici, sono state esposte nei luoghi di Lugo lo scorso febbraio; oggi sono raccolti in un catalogo più simile ad un cofanetto prezioso che ad un libro d'arte: come cartoline le immagini si susseguono accompagnano solo da brevi commenti dei loro autori o da frasi che in qualche modo leggono lo spirito in loro presente.

Cataloghi: Olivo Barbieri, Lugo e il mare, Punctum 2006; David Farrel, Né vicino, né lontano. A Lugo, Punctum 2007; AAVV, Lugoland, Punctum 2009.

www.lugoland.it

Immagini di:

- David Farrel
- David Farrel
- Olivo Barbieri

Commenti a: "Lugoland. Fotografiche visioni | di Francesca Campi"

#1 Commento: di [davide](#) il 27 aprile 2009

Bellissime foto, bellissima iniziativa. L'articolo é equilibrato e arguto; corrisponde a quel che ho visto che é davvero di grande qualità. Finalmente qualcosa che ci fa sentire alla stessa altezza dei tanti eccellenti eventi internazionali.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

**Dearest Adam, Congratulations and best wishes for the
success of 'Reliquaries of Empires Dust
museumMAN@BEREZNITSKY Gallery Berlin | David Medalla**

di **David Medalla** 25 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 353 lettori | [No Comments](#)

From: David Medalla
To: Adam Nankervis
Data: 25 aprile 2009 16:19:44 GMT+02:00

Dearest Adam, Congratulations and best wishes for the success of 'Reliquaries of Empires Dust museumMAN@BEREZNITSKY Gallery Berlin

Dearest Adam,

Congratulations and best wishes for the success of 'Reliquaries of Empires Dust', the show you are curating for MUSEUM MAN at the BREZNITSKY GALLERY in Berlin. I am certain it will be a memorable show. The partial list of artists contributing to that show is truly impressive. When I was in New York recently, Reynolds said that Raoul Tenazass-Norman has sent you her (Reynolds) contribution to your show. I also accompanied Ryan Lemke to the post office on Fourth Avenue in Manhattan when he E mailed you his contribution. I took photos of Ryan holding his art work which I will send to you. Karl Saltirer E mailed me a photo of his capsule art work he has sent from his home in Cornwall Bridge, Connecticut, USA, to you in Berlin. Last Sunday, Dave Dunham accompanied me to Coney Island where I gathered some sand from the beach. I will put the sand in the art work I will send to you, together with photos that Dave Dunham took of me gathering the sand from the shore of the Atlantic ocean at Coney Island.

In the morning before I left the USA for England, I made an art work in the garden of Rene Ner's house in Jersey City. The art work, entitled "Young Mondrian Gazing Out Of A Window", I will contribute to the exhibition entitled 'Strip Stripes' that Joao Simoes is curating in Manhattan. This art work will be the beginning of a monumental work for the MONDRIAN FAN CLUB. Shortly after I made my new Mondrian piece, I went to the Jersey City Museum to admire the large mural there by Rafael Vargas-Suarez Universal and the set of drawings and prints about the Jersey Turnpike by Heather Johnson: congratulations, Heather and Rafael; superb works the images of which I relished in my mind as I flew from Newark airport to Heathrow in London last Thursday afternoon, April 23, 2009.

Meanwhile, today, Saturday, April 25, 2009, starting at 7 in the evening, there will be a reception to mark the opening of a group exhibition in the Deitch Space on Long Island City which will feature art works by gelitin (our artists-friends from Vienna: Ali J., Wolfgang, Tobias and Florian), Paula Pavi, Jeff Koons and other artists. I am sorry I won't be able to go to that opening as I am now back in England. I urge all my artists-friends who are in or around Long Island City (Queens, NYC) to go to that show and say 'Hello' to gelitin for me (dear gelitin - guys, I enjoyed the lunch we had at Chelsea in Manhattan. - David dM.).

And to all my artists-friends who live in England, come this coming Wednesday, 29 April 2009, 6:30 to 9 p.m., to the opening of 'Constellation', a solo show of Clay Perry, featuring photographs of artists in 'Swinging London' of the Sixties. There are photos Clay Perry took of Yoko Ono, Gustav Metzger, Takis, Sergio de Camargo, J. R. Soto and yours truly (in the early blossom of my youth). Ads, I sent you today the invitation to that show. Lots of love from David M.dM. XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

**Dearest Adam, Congratulations and best wishes for the
success of 'Reliquaries of Empires Dust
museumMAN@BEREZNITSKY Gallery Berlin | David Medalla**

di **David Medalla** 25 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 354 lettori | [No Comments](#)

From: David Medalla
To: Adam Nankervis
Data: 25 aprile 2009 16:19:44 GMT+02:00

Dearest Adam, Congratulations and best wishes for the success of 'Reliquaries of Empires Dust museumMAN@BEREZNITSKY Gallery Berlin

Dearest Adam,

Congratulations and best wishes for the success of 'Reliquaries of Empires Dust', the show you are curating for MUSEUM MAN at the BREZNITSKY GALLERY in Berlin. I am certain it will be a memorable show. The partial list of artists contributing to that show is truly impressive. When I was in New York recently, Reynolds said that Raoul Tenazass-Norman has sent you her (Reynolds) contribution to your show. I also accompanied Ryan Lemke to the post office on Fourth Avenue in Manhattan when he E mailed you his contribution. I took photos of Ryan holding his art work which I will send to you. Karl Saltirer E mailed me a photo of his capsule art work he has sent from his home in Cornwall Bridge, Connecticut, USA, to you in Berlin. Last Sunday, Dave Dunham accompanied me to Coney Island where I gathered some sand from the beach. I will put the sand in the art work I will send to you, together with photos that Dave Dunham took of me gathering the sand from the shore of the Atlantic ocean at Coney Island.

In the morning before I left the USA for England, I made an art work in the garden of Rene Ner's house in Jersey City. The art work, entitled "Young Mondrian Gazing Out Of A Window", I will contribute to the exhibition entitled 'Strip Stripes' that Joao Simoes is curating in Manhattan. This art work will be the beginning of a monumental work for the MONDRIAN FAN CLUB. Shortly after I made my new Mondrian piece, I went to the Jersey City Museum to admire the large mural there by Rafael Vargas-Suarez Universal and the set of drawings and prints about the Jersey Turnpike by Heather Johnson: congratulations, Heather and Rafael; superb works the images of which I relished in my mind as I flew from Newark airport to Heathrow in London last Thursday afternoon, April 23, 2009.

Meanwhile, today, Saturday, April 25, 2009, starting at 7 in the evening, there will be a reception to mark the opening of a group exhibition in the Deitch Space on Long Island City which will feature art works by gelitin (our artists-friends from Vienna: Ali J., Wolfgang, Tobias and Florian), Paula Pavi, Jeff Koons and other artists. I am sorry I won't be able to go to that opening as I am now back in England. I urge all my artists-friends who are in or around Long Island City (Queens, NYC) to go to that show and say 'Hello' to gelitin for me (dear gelitin - guys, I enjoyed the lunch we had at Chelsea in Manhattan. - David dM.).

And to all my artists-friends who live in England, come this coming Wednesday, 29 April 2009, 6:30 to 9 p.m., to the opening of 'Constellation', a solo show of Clay Perry, featuring photographs of artists in 'Swinging London' of the Sixties. There are photos Clay Perry took of Yoko Ono, Gustav Metzger, Takis, Sergio de Camargo, J. R. Soto and yours truly (in the early blossom of my youth). Ads, I sent you today the invitation to that show. Lots of love from David M.dM. XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

MOTUS, Détournement Venise 2009, Evento collaterale, 53. BIENNALE DI VENEZIA, Intervista ad Antonello Matarazzo | di Bruno Di Marino

di **Bruno Di Marino** 26 aprile 2009 In [approfondimenti,art fair biennali e festival,musica video multimedia](#) | 1.214 lettori | [18 Comments](#)

Antonello Matarazzo non è un pittore, non è un regista, non è un videoartista, è tutte queste cose insieme, in lui indissolubilmente legate più dal linguaggio espressivo che da quello tecnico. La sua abilità nel dominare il medium video, sia dal punto di vista estetico che tecnico è sorprendente, è in grado di innovare anche il dispositivo e modularlo a seconda del progetto che intende realizzare. In molti suoi lavori video si avvicina al linguaggio filmico, non solo per i tagli di inquadrature, per la bravura nel comporre le immagini, tutte di forte impatto visivo – e questo è tutto sommato normale per un pittore come lui – ma proprio per una sensibilità squisitamente cinematografica. Video come “Apice” o “Miserere”, inoltre, sono esemplificativi non solo della sua cifra stilistica, ma anche della sua abilità di montatore. Matarazzo riesce perfettamente a combinare insieme l’elemento sperimentale, quello narrativo e quello documentaristico (attualmente sta realizzando un documentario prodotto da Luigi e Aurelio De Laurentiis), proprio grazie alla capacità di manipolazione info-grafica, che non si risolve tanto nella gamma di effetti speciali offerta dai software di post-produzione, ma in una consapevolezza visiva e in un’abilità tecnica propria di chi ha a lungo lavorato in pittura prima di appropriarsi dei dispositivi multimediali. Nelle sue ultime installazioni come “La Posa Infinita” o “Motus” – sulla quale sta attualmente lavorando e che presenterà alla prossima Biennale di Venezia – l’artista avellinese ha condensato una serie di elementi del suo universo poetico, estetico, concettuale e tecnologico, inaugurando una nuova fase della sua ricerca. Tentiamo di capire di cosa si tratta:

Bruno Di Marino: Nell’installazione “Motus” che hai concepito per la Biennale di Venezia utilizzi cornici digitali, dunque un particolare dispositivo che hai adoperato già in altre occasioni, anche per lavori che implicano una relazione tra immagine fissa e immagine in movimento. Stavolta però il tuo intervento sarà di tipo diverso puoi spiegarci in cosa consiste e come è strutturato l’ambiente?

Antonello Matarazzo: *Nelle installazioni come “La posa infinita” ho fatto uso del medium fotografico per poi sovvertire, avvalendomi di speciali software, la natura stessa della fotografia introducendovi suoni e movimenti e ipotizzando in questo modo l’istante immediatamente precedente allo scatto del fotografo, in cui l’attesa dei personaggi ritratti, come il titolo del lavoro suggerisce, si dilata all’infinito. Nel caso di “Motus” in un certo senso avviene il processo inverso. Intanto i soggetti non vengono dal passato remoto, essendo ritratti di persone viventi ottenuti utilizzando una videocamera in uno studio di posa fotografico. Essi vengono però costretti ad uno stato di prolungata immobilità, come imprigionati all’interno della cornice che ne delimita i volti. In questa condizione non fanno altro che percepire ossessivamente le sensazioni della propria natura biologica (freddo, caldo, mal di testa ecc.). Contemporaneamente, ma in un diverso livello di coscienza, essi sviluppano pensieri e concetti più complessi, di natura più marcatamente esistenziale, difficilmente attribuibili a questo o a quel soggetto. Pensieri e parole saranno ugualmente percepibili in una sorta di delirante monologo collettivo. Inoltre una ritmica roteazione dei volti darà luogo ad un interscambio dell’identità dei vari personaggi, permettendo il passaggio di ognuno di loro dall’una all’altra cornice. Riguardo i pensieri formulati dai vari personaggi devo dare atto ad uno dei miei più cari amici, lo scrittore e poeta Franco Arminio, di avermi aiutato in questa impresa offrendo il necessario supporto letterario.*

B. D. M.: Mi pare di capire che il suono riveste un ruolo importante, sotto forma di parola, di frase frammentata da attribuire ad un corpo. Ma l’equivalenza tra suono e segno è

incerta, ambigua, in questo senso rimanda anche al concetto della perdita d'identità

A. M.: *Questo lavoro nasce da una domanda e da una considerazione, la domanda riguarda l'irripetibilità dell'individuo (in-dividuus= indivisibile), la presunzione di unicità e di originalità che è alla base di ogni personalità. L'idea che il proprio universo esistenziale costituisca l'essenza della propria natura. Eppure se pensiamo a quanto gli uomini hanno da dirsi in un ascensore, per fare solo un esempio banale, notiamo tutta una serie di comportamenti che sono comuni tanto all'aborigeno quanto al manager della City. L'interrogativo che pone questo mio esperimento sta in cosa consista tale straordinarietà, al di là delle risposte comportamentali e psicologiche, spesso compulsive, determinate dall'ambiente.*

B. D. M.: Il ruotare di questi corpi simboleggia l'idea di trasformazione ma è associabile anche alla rotazione dei corpi celesti, dei pianeti, come se l'evoluzione umana, i cambiamenti dei singoli individui fosse legata all'architettura cosmica

A. M.: *La considerazione è proprio questa, cioè che l'individuo sia una parte, un frammento di un Tutto e che a questo continuamente aneli, sviluppando così la propria sofferenza biologica ed esistenziale, anche se questa sofferenza prende poi varie forme e significanze. Sottraendo senso al senso provo ad ipotizzarne uno in una direzione cosmica, comica, e corale.*

B. D. M.: Tutto questo mi fa pensare a Beckett

A. M.: *Come sai ho realizzato altri lavori che con Beckett avevano a che fare, come "The Fable" e "4B movie", o "La Camera Chiara" che aveva a che vedere con Barthes, ma nei miei esperimenti non penso mai ad un autore, casomai è dopo che trovo la concomitanza o magari me la suggerisce un altro. Non è una presunzione è che siamo frammenti.*

B. D. M.: Parlati un attimo del contesto in cui la tua opera sarà vista, ovvero fa parte di una esposizione collaterale della Biennale.

A. M.: *Si tratta di un progetto vasto e ambizioso ideato da **Elisabeth Gluckstein e Gabriele Perretta** che vanta una partecipazione di artisti di altissimo livello e che coinvolge oltre 30 siti disseminati in tutta la laguna. La mia installazione sarà visibile a **Molino Stucky**, uno tra i siti più fortunati, ma preferirei che ad addentrarsi nei dettagli siano gli organizzatori o i curatori della manifestazione www.detournement-venise.org.*

B. D. M.: Come ti collochi nel panorama degli artisti italiani che fanno uso di media? Voglio dire, immagino che la definizione "videoartista" sia limitante per te, ma allo stesso tempo il tuo approccio al medium digitale è piuttosto complesso ed elaborato, all'insegna di una consapevolezza che spesso manca agli altri artisti.

A. M.: *Come tanti, temo di avere la presunzione di non essere collocabile, anche se ciò rimanda alla frammentarietà di cui sopra. La mia è una consapevolezza che agisce sotto traccia e solo a costo di grandi sforzi diventa parzialmente divulgabile.*





Photo 1: La posa infinita (veduta dell'installazione, 2007)

Photo 2: "10 secondi" (dettaglio dell'installazione, 2005)

Photo 3: "4B movie" (DV 5', 2007)

Photo 4: "10 secondi" (dettaglio dell'installazione, 2005)

Photo 5: "Peopleconnection" (frame dall'installazione, 2008)

Antonello Matarazzo

Biografia

Antonello Matarazzo (Avellino 1962) pittore, regista e video artista, ha iniziato la sua attività artistica nel 1982 come costumista e aiuto regista al Teatro Bellini di Catania. Dal 1990 è impegnato nella ricerca nel campo delle arti visive. Il suo lavoro si colloca nella più recente tendenza ("Medialismo") intesa come integrazione dei media (fotografia, pittura, video ecc.). Dal 2000, data del suo cortometraggio d'esordio, *The Fable* (18a Bellaria Film Festival) – prodotto da Fuori Orario (Raitre) – ha affiancato il video alla produzione di opere "fisse", partecipando a numerosi festival cinematografici nazionali ed internazionali (Mostra Cinematografica di Venezia, Festival Cinéma Méditerranéen Montpellier, Torino Film Festival, Festival du Film sur l'Art de Montréal, Festival Internacional de Cine de Mar del Plata, Festival des Cinémas Différents de Paris, Melbourne International Film Festival, Festa del Cinema di Roma, Festival del Cinema Locarno ecc.). Nel 2006 la 42a Mostra



Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro dedica una retrospettiva completa al suo lavoro. Il baricentro e trait d'union tra la pittura, i video e le video-installazioni è costituito dalla marcata inclinazione nell'approfondimento degli elementi introspettivi e antropologici dell'umano. Quest'aspetto del suo lavoro fa sì che molte Università tra le quali Brera, Roma 1, Chieti, Genova, Salerno, Pisa e Cambridge abbiano mostrato le sue opere in seminari e workshop a scopo didattico.

Sito ufficiale: www.antonellomatarazzo.it

Commenti a: "MOTUS, Détournement Venise 2009, Evento collaterale, 53. BIENNALE DI VENEZIA, Intervista ad Antonello Matarazzo | di Bruno Di Marino"

#1 Commento: di [imma indaco](#). il 27 aprile 2009

grande antonello!!bella intervista.bravo bruno

#2 Commento: di [davide](#) il 27 aprile 2009

... ribadisco che avete una redazione e collaborazioni davvero eccezionali, ragazze/i di art a part of culture, quindi dateci sempre questo Tanto che ci avete abituati ad avere, specia in un mare di leggerezza e superficialità che ci sta sempre più sovrastando. Il buon lavoro é raro, apre il cuore e allarga le menti. Grazie!

#3 Commento: di [akab](#) il 27 aprile 2009

Anche Bruno Di Marino qui?! Che bravi che siete! Un team davvero appetibile: di spessore, libero, "bipartisan", anche "tri e quapartisan" direi!!!

#4 Commento: di [Canio Loguercio](#) il 27 aprile 2009

..Antonello e' un artista grandissimo..!!..di quelli veri.. Mi ritengo davvero fortunato di averlo incontrato..! Un abbraccio forte a tutti.

#5 Commento: di [raffaella](#) il 27 aprile 2009

Un grande personaggio , spinoso, forse, ma intelligente e originale , Antonello M. , artista acuto e libero veramente , come ce ne sono pochi oggi ...

#6 Commento: di [lello lopez](#) il 27 aprile 2009

Conosco molto bene le opere di Antonello Matarazzo. Questa le supera tutte per intensità e consapevolezza.
Essenziale e nello stesso tempo efficace il testo di Bruno Di Marino.

#7 Commento: di [GRUPPO SINESTETICO](#) il 27 aprile 2009

Ciao Antonello
Augurissimi e congratulazioni .
Ci vedremo a Venezia in giugno
il
GRUPPO SINESTETICO

#8 Commento: di [Raffaella Rossi](#) il 27 aprile 2009

Intenso nella semplicità, sempre alla ricerca della novità. un grande artista poliedrico. Complimenti.

#9 Commento: di [Stefania Marotti](#) il 27 aprile 2009

La sensibilità di Antonello, il suo talento, non mi sorprendono affatto! E', invece, straordinaria la sua capacità di penetrare nell'anima della modernità, scoprendone le potenzialità e le contraddizioni, attraverso opere che lasciano il segno, superando la barriera dell'indifferenza. Credo che proprio per questo, il suo messaggio riesce a comunicare emozioni, risvegliando le coscienze, ma anche suscitando riflessioni critiche sul nostro presente.

#10 Commento: di [Stefania Marotti](#) il 27 aprile 2009

Ricerca, sperimentazione, sensibilità sono caratteristiche che rendono la produzione di Antonello unica ed inimitabile. La sua capacità espressiva é il "quid" che dipana l'essenza della modernità. testimone, ma anche interprete del suo tempo, Antonello genera emozioni, creando opere che riescono a penetrare nell'animo di ciascuno di noi. Grande!

#11 Commento: di [raffaele](#) il 27 aprile 2009

antonello sei un grande artista .io e imma siamo fortunati ad averti come amico.sei una persona speciale.un grande!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

#12 Commento: di [alessandra](#) il 27 aprile 2009

non é che troviamo qualcuno a cui non convinca questo lavoro? No perché altrimenti Antonello Matarazzo santo subito!
Comunque, io che non avevo idea di chi fosse e di che facesse questo artista, ora lo conosco meglio, mi documento ancora e poi decido
Grazie a tutti

#13 Commento: di [ming](#) il 27 aprile 2009

la semplicità, che sembra aleggiare nelle opere di antonello, rende onore alla sua genialità.
ogni suo lavoro é qualcosa di unico che ti ipnotizza e ti lascia il segno....dentro.
e purtroppo...se sei un artista....devi fare i conti con la sua forte influenza.
questa é prerogativa dei grandi.
il suo continuo sperimentare lo nobilita

#14 Commento: di [arminio](#) il 27 aprile 2009

metterò questa bella intervista su blog della comunità provvisoria.
questo ultimo lavoro di antonello si annuncia straordinario

#15 Commento: di [luigiT](#) il 29 aprile 2009

vivendo in una società indifferente ed immobile diretta al disfacimento conoscere artisti come antonello matarazzo non può che far piacere.Le sue opere possono piacere o meno ma sicuramente non lasciano indifferenti spingono a riflettere,a cercare un senso.Sono come uno shock. Abbiamo bisogno di tali artisti ci spingono a pensare con la nostra testa a non accettare punti di vista precostituiti.Artista coraggioso incurante delle mode imperanti che va diritto per la sua strada; personalmente spero sempre di incrociarlo.

#16 Commento: di [Nicola Vicidomini](#) il 30 aprile 2009

Gent.mi,

State per assistere ad un visionario prodigio.

Chi scrive é il piú grande performer-compositore morente,
che non bazzica su internet se non per innamorarsi, da matematico.

Non é mio costume lasciare commenti, lo trovo decisamente irritante
soprattutto per quel "me" che si "voglia"...

Una volta l'ho fatto.

Mi sono rincorso ore in una camera da solo, per poi, prontamente sputarmi in
un occhio.

Ma l'eccezione conferma ogni regola (dis)critta.

Mi preme una divagazione...

Questa installazione Veneta dell'artista Antonello Matarazzo, Per quel che "vi"
riguarda

può essere assimilata ad una convincente ed ammirevole "dilatazione
mortuaria"...

Panicamente "catalizzata" in un eterno ritorno dell'uguale, d'immobili
pulsazioni...

Quanta polvere... Quanta polvere... Quanta polvere immobile (dis)messa da
astri... immobili.

Eccellente, Antonello!

Bruno Di Marino, Maestro di sintesi dense, ha saputo come mai, solfeggiando
il fraseggio dei (dis)corsi...

definitivamente immortalare l'evento...

Ottimo, Bruno!

Sua Santità

nicola vicidomini

#17 Commento: di [emiliano stella](#) il 30 aprile 2009

ogni progetto di antonello matarazzo porta a vivere uno stato di
coinvolgimento emotivo e percettivo che interessa 3 su 5 sensi (buona
media!) ed anche tra i piú importanti: vista udito e tatto quando parliamo di
pittura e installazioni. ogni suo lavoro é cosí penetrante, perché dettato da
una sensibilità particolare, tipica di un artista puro, che trova consenso nell
animo di chiunque lo guardi. sono convinto che anche quest ultimo lagunar
lavoro sarà toccante come i precedenti. touché!

#18 Commento: di [carole](#) il 30 aprile 2009

un artiste talentueux..

un ,àö,Ñçtre sensible..

continue!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Le voci di Santiago. Dall'Italia al Cile lungo la rotta del Teatro. Un libro di Katia Ippaso | di Isabella Moroni

di **Isabella Moroni** 26 aprile 2009 In [accademie e istituti culturali, libri letteratura e poesia, teatro danza](#) | 308 lettori | [No Comments](#)



Sarà presentato il **27 aprile** presso il [Piccolo Teatro di Milano](#) il volume **“Le voci di Santiago – Dall’Italia al Cile lungo la rotta del Teatro”**, a cura di Katia Ippaso, che segna la nascita della collana curata dall’Ente Teatrale Italiano, pubblicata da [Editoria & Spettacolo](#).

La presentazione, che avverrà in occasione del Mese del Cile a Milano, rappresenta un’occasione unica per conoscere più da vicino la realtà teatrale cilena, un’esperienza che gode di buona vitalità, grazie a una rinnovata passione e all’impegno civile che lo contraddistingue.

Il libro di Katia Ippaso documenta la presenza dell’Italia, in qualità di ospite d’onore, al Festival Santiago a Mil 2008 e offre uno sguardo sul presente – non solo teatrale – del Cile, raccogliendo preziose testimonianze di intellettuali

ed artisti: Ferruccio Soleri, Alessandro Baricco, Guillermo Calderón, Romeo Castellucci, Antonio Skàrmeta, Pippo Delbono e Griffero.

“Durante la dittatura il teatro cileno ha fatto cose bellissime, specialmente il gruppo Ictus, perché lavorava su cose che a quel tempo erano controllate e messe al bando: informazioni, emozioni. – ha dichiarato Katia Ippaso in un’intervista ad Antonio Skàrmeta – Quando la gente andava a teatro, si sentiva ancora viva, riusciva a comunicare, a stare insieme. Il teatro in Cile è stato molto immaginativo e coraggioso. Nel romanzo che sto scrivendo – anticipa lo scrittore – rifletto proprio su quel periodo e sulla presenza del teatro. C’è stata una relazione molto forte tra arte e società.”

Il Festival Internacional de Teatro Santiago a Mil dimostra infatti una vitalità prorompente. Nato sul finire della dittatura e cresciuto con la ritrovata democrazia, fin dagli esordi ha dimostrato una forte attenzione per l’aspetto politico del fare teatro e della cultura in genere. La bellezza di questo importante evento culturale è data anche dalla partecipazione di massa. Il pubblico è formato non solo da esperti, ma da famiglie con bambini al seguito. Una partecipazione popolare ce lo rende unico e magico al tempo stesso.

L’arte teatrale che era stata messa a tacere e che era stata condannata all’esilio, ha ritrovato il dialogo col suo pubblico e non intende perderlo.

La magia, gli spiriti e i miti leggendari di Chiloé lasciano spazio ai temi della memoria dolorante, dell’attualità senza spessore, del ridere e del piangere in un comune sentire, lasciano che la ricerca registica trovi nuove domande da sbattere in faccia all’oceano che bagna i sentimenti dell’uomo. Un paese che crea immagini e poeti è un palcoscenico ideale che alza ogni giorno il sipario e va incontro alla nebbia per trovare il sole.

La presentazione avrà luogo lunedì 27 aprile 2009, ore 17.30 presso la Scatola Magica del Teatro Strehler in Largo Greppia Milano; intervengono: Katia Ippaso, autrice, Sergio

Escobar, direttore del Piccolo Teatro di Milano, Ninni Cutaia, direttore dell'Ente Teatrale Italiano, Claudia Barattini, addetto culturale dell'Ambasciata del Cile in Italia, Franco Quadri, critico teatrale, Stefano de Luca, regista, Ferruccio Soleri, interprete dell'Arlecchino servitore di due padroni.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Museo in costruzione o restyling forzato? Ad Amsterdam fanno così | di Erica Marinozzi

di Erica Marinozzi 27 aprile 2009 In [approfondimenti,beni culturali](#) | 428 lettori | [6 Comments](#)

Lo **Stedelijk Museum**, museo internazionale di Amsterdam che ospita una delle collezioni più importanti di arte moderna e contemporanea dal 1850 ad oggi, già da qualche anno è chiuso al pubblico. La nuova sede presso il Museumplein, la zona dove si trovano i più importanti musei della città, dovrebbe aprire al pubblico nei primi mesi del 2010. Ma nell'attesa gli olandesi (che non a caso arrivano sempre per primi in tutto) hanno saputo organizzarsi: continuare ad esporre la collezione ottimizzando i tempi e molto probabilmente aumentando anche le entrate. Come? Sembra una cosa irrealista ma va avanti già da cinque anni.

Nel 2004 quando lo Stedelijk venne chiuso, i dirigenti optarono a favore di una sede provvisoria per esporre la collezione, in parte del vecchio *Ufficio delle Poste* in Oosterdokskade 5, vicino alla *Centraal Station*, chiamato **Stedelijk Museum CS**. Le difficili condizioni di questa struttura resero però impossibile esporre l'intera collezione e così venne scelta la parte dagli anni '60 ai nostri giorni. Gli altri pezzi dati in prestito all'estero o in mostre nella città. Il centro veniva mantenuto vivo grazie alle iniziative: almeno una volta a settimana venivano organizzate conferenze, momenti di incontro, proiezioni video e a una riduzione delle opere non fece seguito una riduzione del prezzo del biglietto d'entrata spesso con proteste da parte dei turisti che notavano l'assenza della maggior parte della collezione.



Il 1 ottobre 2008 anche lo Stedelijk Museum CS chiude al pubblico e questa volta in vista della grande apertura la scelta per esporre la collezione cade sulla città stessa che si trasforma in un grande museo. Da ottobre 2008 infatti la collezione è visibile in esposizioni temporanee dislocate all'interno di strutture della città primo fra tutti il Museo Van Gogh che ha ospitato la mostra "Fauvists and Expressionists" e che a giugno inaugurerà la mostra "Avant-gardes '20/'60" in un'estate che si preannuncia incandescente grazie ai tanti eventi che verranno organizzati in città. Ma a prescindere dal Van Gogh Museum molto più conosciuto per la splendida collezione che contiene, interessante è la Nieuwe Kerk, la Chiesa Nuova di Amsterdam in Piazza Dam, del XV secolo e sede dell'incoronazione delle regine.

Stile gotico, immensa e bellissima viene utilizzata come spazio per concerti e come sede espositiva per mostre dalle tematiche molto discusse e che vertono soprattutto sulle relazioni tra le religioni del mondo. Ha fatto scalpore la mostra "**Holy Inspiration: Religion and Spirituality in Modern Art**" da poco conclusa con un ottimo riscontro di pubblico. Opere di Mondrian, Malevich, Chagall, Schnabel, Rothko, Bacon, Gilbert & George, Marlene Dumas e Hirst solo per fare qualche nome, insieme per una riflessione sulle religioni. Lavori che vertono e mettono in luce il rapporto dell'artista con la propria spiritualità.



Rappresentazioni delle simbologie e tematiche religiose come Bacon che utilizza il tema della crocifissione o irriverenti come Koons che trasforma in maniera kitsch la più tipica iconografia del cattolicesimo ossia il Bambino nella culla. E poi la religione ebraica con le sue tradizioni che ritorna nelle opere di Chagall e Soutine, la spiritualità del blu e lo splendore dell'oro di Klein, il colore come mezzo fisico ed emotivamente espressivo dell'interiorità di Rothko. Ma ciò che stupisce è come con un



allestimento davvero minimale, per intenderci da pochi soldi, e uno spazio che funziona solo da puro contenitore, tranne che per il valore simbolico, sia stato possibile continuare ad esporre capolavori che attentamente studiati e analizzati sono stati accostati (anche se in certi casi forse un po' forzatamente) dando vita a una mostra ricca di spunti per una riflessione.

Il tutto corredato da una guida che analizza le singole opere e le religioni più importanti trattate in mostra e ovviamente con un caro prezzo di ingresso che merita di essere pagato.

Tutto ciò valga come esempio per chi in Italia preferisce tenere le opere nei depositi e non sfruttare gli enormi spazi che abbiamo a disposizione continuando a sostenere che mancano soldi e la solita scusa delle problematiche legate alla conservazione.

Commenti a: "Museo in costruzione o restyling forzato? Ad Amsterdam fanno così | di Erica Marinozzi"

#1 Commento: di [davide](#) il 27 aprile 2009

Interessante!
Grazie

#2 Commento: di [akab](#) il 27 aprile 2009

comparazioni che vien da piangere: perché noi no?!
Comunque, bell'articolo

#3 Commento: di [alessandra](#) il 27 aprile 2009

bah?!

#4 Commento: di [cortison](#) il 27 aprile 2009

Un compito ma ben scritto, con qualche ariosità interessante.
Voto buono, un 7+

#5 Commento: di [angelo](#) il 27 aprile 2009

semplice e diretta.
articolo ben scritto, viene voglia di fare un salto in Olanda....

#6 Commento: di [Erica Marinozzi](#) il 28 aprile 2009

Articoli volutamente più informativi e neutri risultano simili a compiti noiosi,
anche per chi li scrive.
Il mio scopo é passare notizie al lettore.
In questo caso un diverso modo di agire e una lieve vena polemica che porti a
una riflessione senza doverla per forza esprimere.
Dovresti saperlo Cortison.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Dearest Ads, I am sending you today my contribution to your show "Reliquaries of Empires Dust" | David Medalla

di **David Medalla** 27 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 324 lettori | [No Comments](#)

From: David Medalla
27 aprile 2009 16:32:53 GMT+02:00

Dear Martino,

It's great to know you are in Berlin, assisting Adam Nankervis in putting together the show 'Reliquaries of Empires Dust'. You have been a great facilitator during London Biennale 2006 and at MUSEUM MAN in Liverpool during the Liverpool Biennial and in Valparaiso, Chile.

I hope I'll meet you in Rome at Gallery Studio.RA directed by Raffaella Losapio when Reynolds will give her solo show there in August. I also plan to join Reynolds and her son and her father when they go to see the Venice Biennale.

I enjoyed our last meeting in Florence. I look forward to seeing you again.

Auguri. . .

Abbraccio d'amicizia. . .

David dM.

From: David Medalla
27 aprile 2009 16:21:52 GMT+02:00

Dearest Ads,

I am sending you today my contribution to your show "Reliquaries of Empires Dust". My multi-media contribution is akin to the 'Homages to Enrique Lihn and Adolfo Couve' that you exhibited at MUSEUM MAN in Chile. There are reproductions of those works in the beautiful book that Raoul Tenazas-Norman made for Reynolds and about Reynolds' "Puki Procession" in Valparaiso.

The items I am sending you today are: two colour photos I took in Brooklyn, New York: one photo is of a bronze plaque to an American soldier who died in the First World War. The other photo is the cut trunk of a tree planted to commemorate the dead soldier.

There are also three other colour photos which Dave Dunham took of me on Coney Island when I went there on April 19, 2009 to gather the sand from the Atlantic shore.

These photos you can enlarge into A3 colour xeroxes/photocopies, if you wish to. You can place them on bamboo sticks or on a garden fence on a sand box. You can put them anywhere you like in the vast space of the Breznitsky Gallery in Berlin.

I am also sending you the text of Kahlil Gibran's "Love Among the Ruins". Maybe you and Anje can recite the text during the opening.

I will send the sand from Coney Island separately tomorrow. I don't want the sand from American shores to get confiscated. You never know.

The other photos I am sending you consist of the following: the photo that Raoul Tenazas-Norman took of American singer Judy Collins and me inside the Cathedral of St. John the Divine in New York City last Easter Sunday; a photo of Ryan Lemke, Medi One-Sun and me at St. Mark's Place in the East Village behind a giant double-cheeseburger (Ryan will help coordinate our MONDRIAN FAN CLUB PROJECT: 'BROADWAY BOOGIE WOOGIE'); a photo of Karl Saliter and me in Boston during the superb Trans-Cultural Exchange art conference organised by Mary Sherman (I'm glad you like the art work Karl sent you for the "Reliquaries" show; Karl is a superb artist); a photo of Ali Janka and me at Long Island City (Ali and his gelitin comrades are all superb artists); a photo of Dave Dunham and me at the farmers market on Union Square in New York; a photo of my art work "Young Mondrian Gazing Out of A Window", which I am submitting to Joao Simoes' show "Strip/Stripes" in Manhattan; a photo I took in the lovely tulip garden of Rene Ner at Jersey Cty; two self-portraits: one in front of a pair of mosaic 'Eyes' in a subway passage near the World Trade Center and the other in front of the building where we used to live

on the corner of Lexington Avenue and East 23rd street in Manhattan; and two photos of the letter "A" in mosaic I took inside the Atlantic/Pacific subway station in Brooklyn (I think of the "A"s as the initial of your name).
Give my best wishes to Martino and to all our mutual friends in Berlin.
Good luck and greast success on the show!
Lots & lots & lots of love from David dM. XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

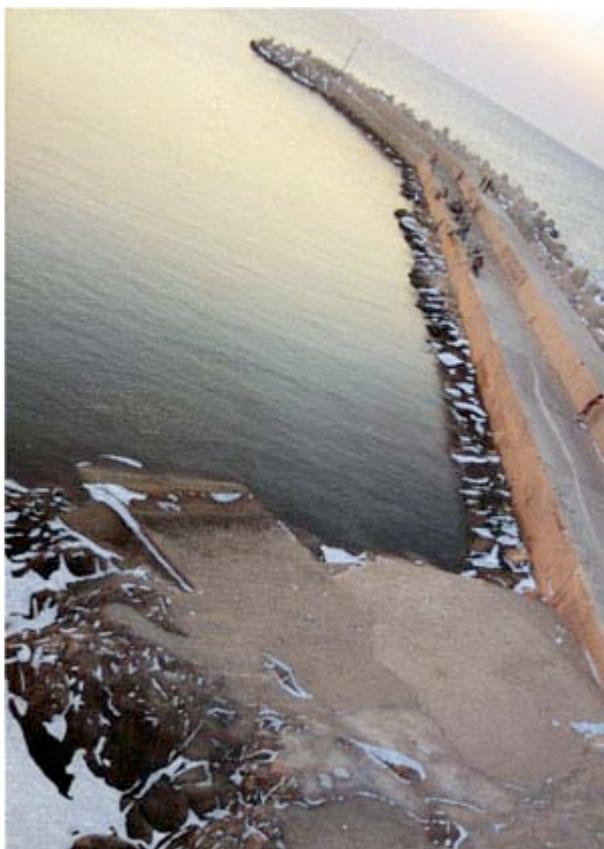
Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

La Provincia delle Meraviglie: al Vittoriano L'Arte e il Design tra passato e futuro | di Luca Barberini Boffi

di **Luca Barberini Boffi** 28 aprile 2009 In [approfondimenti,architettura design grafica](#) | 400 lettori | [No Comments](#)

La Provincia delle meraviglie. Alla scoperta dei tesori nascosti sembra davvero intenzionata ad aprire una serie di iniziative che la Provincia di Roma intende realizzare per dar vita ad una nuova promozione e conoscenza del suo territorio. Per incentivare questo processo, volto anche e soprattutto -ci auspichiamo- alla **valorizzazione e alla tutela del territorio, della produzione, della creatività, delle arti della Provincia**, questo progetto dovrebbe consentire alla moltitudine di turisti che confluiscano nei mesi primaverili nella Capitale, di scoprire e conoscere le superbe ricchezze che caratterizzano i suoi **121 comuni**. Ottima idea. Come sarà portata avanti?

*"Quando parliamo di meraviglie -ci chiariscono dalla Provincia- ci riferiamo alle **opere d'arte** custodite nelle **88 istituzioni museali presenti sul territorio**, ma anche ai manufatti, agli oggetti unici e particolari conservati nei musei scientifici e in quelli tematici che spesso costituiscono un unicum all'interno del panorama nazionale. Tra le meraviglie rientrano poi gli **itinerari naturali**, la varietà dell'ambiente con le relative specificità di fauna e flora, la ricchezza della terra da cui la sapienza contadina, con sacrificio e amore, trae i suoi frutti, le consuetudini e le usanze che danno origine ai riti e alle festività sospese tra il sacro e il profano, che si perpetuano nel presente traendo il proprio nutrimento e rinnovate suggestioni dal solco della tradizione o ancora le maestranze artigiane che attraverso la creazione di manufatti di straordinaria qualità trasmettono nel presente e nel futuro le sapienze degli antichi mestieri".*



Naturalmente, in queste meraviglie sono comprese le operatività di **creativi, artisti e progettisti** che operano nel settore delle arti e del design spesso patendo una difficoltà dovuta alla **mancata sensibilità del Paese verso il segno contemporaneo, l'innovazione e la ricerca su cui altrove si sta investendo da anni**. Comunque sia, il progetto *La Provincia delle Meraviglie* si propone di avviare un processo conoscitivo di tale variegata ricchezza, strutturandone la promozione attraverso modalità espositive che legano in un unico filo conduttore vari contenuti; a Roma è quindi affidato il compito di amplificare in maniera efficace questo patrimonio. Il **Complesso del Vittoriano, Palazzo Valentini, Palazzo Incontro**, così come la **Galleria Alberto Sordi** e la **Stazione Termini** sono eletti, per così dire, "vetrine promozionali" orientate a "suggerire percorsi alternativi e itinerari desueti, ricreando suggestioni in grado di affascinare i visitatori invitandoli alla ricerca e alla scoperta di

quei luoghi diversi che testimoniano, con le loro peculiarità artistiche e culturali, un

passato nobile ed evocativo di atmosfere quasi magiche, cariche di suggestioni stimolanti legate a bellezze uniche per qualità e quantità”.

L’iniziativa, che si preannuncia ambiziosa e prevede la compresenza e la partecipazione di diversi Assessorati (Assessorato alle Politiche Culturali, Assessorato al Turismo, Assessorato all’Agricoltura, Dipartimento XII) in riferimento diretto alle proprie specificità e contestualmente in stretta e reciproca correlazione *“in un continuo gioco di rimandi e contenuti”*, è alla sua prima edizione. Vede la realizzazione di mostre ed eventi finalizzati all’approfondimento di cinque settori di indagine: l’agricoltura e i mestieri della terra, il folklore e le tradizioni popolari, l’artigianato, l’ambiente e la natura; e, finalmente, **l’Arte e il Design**.

Ci preme segnalare, qui, due mostre ospitate presso gli spazi espositivi del **Complesso Monumentale del Vittoriano** (Sala Zanardelli), dal 29 aprile al 2 giugno 2009.



Una prima mostra, dal titolo eloquente **“Capolavori d’arte contemporanea – il Novecento nella Provincia di Roma”**, esporrà opere di artisti del territorio o ad esso legati in qualche forma; per esempio, il dinamico **CIAC di Genazzano** sarà presente con protagonisti della sua collezione: **Paolo Angelosanto, Iginio De Luca, Rocco Dubbini, Elena Nonnis, Davide Orlandi Dormino, Laura Palmieri, Augusto Perez, Concetto Pozzati, Domenico Purificato, Antonietta Raphael, Giangiacomo Spadari,**

Alberto Sughi, Aldo Turchiaro, Lorenzo Vespignani. Grazie al suo Direttore **Claudio Libero Pisano**, questo luogo si pone tra le realtà più interessanti, serie e accreditate nell’ambito della cultura contemporanea che la partecipazione a questa kermesse ratifica.

Un’altra mostra dà un primo approfondimento per la conoscenza e la promozione dell’artigianato ma anche e soprattutto del Design attraverso la esposizione di una selezione di **eccellenze del settore** individuate direttamente dal Dipartimento XII della Provincia di Roma. Si intende dare conto, specificamente, di una realtà negli ultimi anni in grande crescita, ovvero la collaborazione tra due settori -appunto il design e l’artigianato- che ha portato alla realizzazione di prodotti di altissima qualità e valore artistico. Questa sezione della mostra sarà pertanto dedicata a una selezione di **creazioni ideate da architetti e designer e realizzate nella Provincia di Roma: illuminazione, arredamento, oggetti ludici e funzionali, pannelli decorativi e altra produzione di alta qualità** verranno presentati al pubblico in questa originale occasione espositiva ma anche e soprattutto di confronto. **Sperando che serva a creare un tavolo di discussione futura sulle problematiche che a Roma e nel territorio della Provincia esistono nel settore. Del resto non si dovrebbe lavorare -tutti, istituzioni in testa- collegialmente per riattivare l’appannato logo d’eccellenza italiana, quel Made in Italy al quale tando dobbiamo? L’impegno va intensificato, crediamo, anche e soprattutto in questi tempi di crisi...**

La mostra è aperta sino al 2 giugno al Complesso del Vittoriano, Via San Pietro in Carcere, Roma. INGRESSO LATO ARA COELI, Sala Zanardelli.

Leggi anche:

- <http://www.artapartofculture.net/2009/04/29/tesori-artigiani...>

Didascalie: *Laura Palmieri: opere; Paolo Di Pasquale: “Un gioco double-face: un’automobilina in cartone fustellato facile da montare. Aperta e stesa sul pavimento si trasforma in una pista per automobili con i segnali stradali”.*

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

Questione di stile #1 | Alta Moda: Grimaldi Giardina couture | di Eloisa Catini

di **Eloisa Catini** 30 aprile 2009 In [approfondimenti,lifestyle](#) | 1.584 lettori | [No Comments](#)



Mi sono a lungo tormentata sull'incipiù adatto per aprire una rubrica di moda su di una rivista che, sappiamo bene, è un prestigioso punto di riferimento della realtà artistica contemporanea. Vinta da mille tentativi ho deciso di esprimermi nel solo modo in cui mi sento più a mio agio. Scardinando ogni tipo di *regola* sul *giornalismo di moda*, che confesso non riesco a penetrare fino in fondo, ho deciso che l'avrei fatto a modo mio. La moda, non dimentichiamolo, è arte, mi sento quindi opportuna nel presentare un'artistica – se mi permettete il gioco di parole – alternativa per raccontarla.

Partiamo dall'ABC. Che cos'è la Moda? Chi la indossa? E soprattutto: chi la *inventa*? Probabilmente queste domande possono risultare banali, ma non è detto che anche le risposte lo siano. Prendiamo **l'Alta Moda**, per esempio, il settore **Lusso** della categoria, e per cominciare sfatiamo il pregiudizio che fa di questa arte un

argomento solo per nostalgiche signore che non sanno rinunciare all'abito confezionato su misura. Perché l'Haute Couture, compresa quella "*Made in Italy*", può presentarsi come una realtà assolutamente contemporanea giovane e vivace, che rispecchia nelle sue forme e nei suoi tagli l'essenza della società di oggi e, al tempo stesso, una avanguardistica previsione di ciò che la società sarà. E soprattutto, perché l'Alta Moda è Arte. Così come gli artisti in genere mostrano attraverso le loro opere il loro punto di vista sul mondo, o meglio: mostrano il mondo attraverso il loro punto di vista, anche gli stilisti compiono la stessa operazione con le loro creazioni, comunemente chiamate: abiti. Conscia che molti servizi raccontano ancora di atelier barocchi, profumati di cipria e antichità, racconterò tuttavia di un mondo ricco di giovani designer, stylist, artisti che vivono e raccontano una Moda diversa, inedita, mai banale e, cosa molto importante, di altissima qualità. A New York come a Londra, o Parigi, Milano e Roma. Quest'ultima, poi, purtroppo più che sottovalutata. La Capitale infatti è stata più volte "*schiaffeggiata*" da critici e addetti ai lavori del settore perché del tutto priva di attrattiva, vecchia eppure immatura in fatto di Moda. Ma la città eterna sta porgendo l'altra guancia. E insieme a lei molte giovani griffe che resistono e lavorano perché la Moda qui riacquisti credibilità. Il discorso vale anche per questo grande studio che si affaccia sul centro di Roma, sulle pareti bianche spiccano in fila una carrellata di abiti colorati dalle linee ora sinuose, ora articolate. Sono le stanze di un noto atelier di Alta Moda, suonate il campanello dell'interno 26, vi aiuterà una targa: **Grimaldi Giardina**. Se quando si aprirà la porta vi troverete magicamente in un mondo di sogno, profumato di stoffe e abiti da favola, allora avete sbagliato porta.

Sì perché da Grimaldi Giardina, griffe d'Haute Couture fondata dagli stilisti **Antonio Grimaldi** e **Sylvio Giardina**, si respira tutt'altra aria. Senza perdere il gusto per l'alta sartoria, infatti, questa giovane e già nota maison nata nel 1998, si caratterizza per

l'articolato lavoro di ricerca e studio che trova identità nelle più alte forme espressive dell'arte, dalla fotografia all'architettura, passando per il design.



A dimostrazione di quanto detto, l'ultima collezione per la Primavera/Estate 2009, presentata sulle passerelle romane lo scorso febbraio in occasione della manifestazione AltaRomAltaModa. Una trentina di pezzi dai colori intensi e brillanti che hanno sfilato su di una passerella in ceramica lunga 27 metri, realizzata per l'occasione da maestri ceramisti. Motivo portante e ispiratore, appunto, la costiera amalfitana con i suoi colori e le sue tradizioni che nelle mani del duo si traducono in camicie over-size che diventano abito, un curioso gioco di opposti che fa grande la camicia e piccolo l'abito ispirato alle anfore, alle cupole e ai campanili che spiccano nei paesaggi amalfitani. Il tutto condito da una gustosa leggerezza che li ha consacrati sulle passerelle parigine. *"Uno dei vantaggi del fare Alta Moda -commentano i due stilisti- è sicuramente quello di poter giocare con le forme, con le linee, che sembrano rompere gli schemi comuni della vestibilità ma si traducono, invece, in capi leggeri e portabili. Infatti, anche se la Moda è un'arte frutto della fantasia e della creatività dello stilista - proseguono - non vuol dire che sia priva di contenuti o di aderenza alla realtà".*



Lo stilista è un artista a tutti gli effetti, non un artigiano, non un mero esecutore di tagli e cuciture, *"sono aspetti che ne fanno parte -aggiungono Grimaldi Giardina- ma lo stilista è come un enorme caleidoscopio, fatto di specchi e fessure, che sbirciano sul mondo e si trasformano poi in una storia da raccontare, ovvero una collezione".* Poetico, sì, ma senza dimenticare l'aspetto pratico. Antonio Grimaldi e Sylvio Giardina portano l'Haute Couture Made in Italy in tutto il mondo da oltre dieci anni, l'aspetto commerciale deve avere avuto il suo peso. *"La dimensione dell'arte -proseguono- rende il nostro lavoro senza dubbio più magico ma questo non significa che si perde il contatto con la realtà".*

Insieme alla fattura e alla bellezza scenografica, difatti, gli abiti Grimaldi

Giardina si distinguono per una eccezionale, e quanto mai straordinaria, se si considera il fatto che stiamo parlando di capi d'Alta Moda, vestibilità. *"Sì, noi vendiamo anche pezzi di sfilata. Alle donne piace, è un capo originale, da interpretare anche in chiave stravagante, e poi ha il sapore dell'opera d'arte, ma la cosa più importante è che è esclusivo"*. Punto di forza e nota dolente del mondo del lusso, infatti, è proprio l'esclusività degli abiti -e dei prezzi- riservati a pochi privilegiati. *"Non è facile lavorare al passo con i colossi, la legge del più forte vale anche tra pizzi e ricami, e la crisi economica che sta fiaccando l'economia globale si fa sentire anche nel settore Moda"*. Eppure, c'è chi sostiene che il mercato del lusso non dovrebbe risentirne, *"purtroppo non è così -afferma Antonio Grimaldi- la crisi è un mostro che ha immobilizzato tutto, nessuno investe per paura di navigare in cattive acque e così facendo l'economia si blocca"*.

Per questo il duo creativo ha inventato una nuova linea di Pret-Couture (o Demi-Couture), a metà tra l'Alta Moda e il Pret-à-porter, che ha un doppio vantaggio: la cura dell'Alta Moda e i costi decisamente più bassi. *"La differenza sostanziale -spiegano- è nei modelli; questi sono più semplici, vicini al Pret-à-porter, ma dalla fattura esclusiva e con una scelta di tessuti di altissima qualità. L'abbattimento dei costi, inoltre -tengono a precisare- non è una norma anti-crisi, i capi di alta moda non si sono abbassati di prezzo, si tratta proprio di una linea apposita ed esclusiva"*. Su misura la giacca, i pantaloni o la T-Shirt (sì, avete capito bene, una maglietta su misura che potreste avere solo voi!), nei tessuti e nei colori che si preferiscono, da ordinare direttamente in atelier, oppure da consultare e scegliere sugli esclusivi book in dotazione ai negozi più cool.

Nuovi colori, materiali accattivanti, forme innovative: la moda impone un continuo cambiamento perché è il mondo che cambia. *"Ciò che è efficace per una stagione -chiariscono- non è detto che sia valido per quella successiva, anzi: non è quasi mai così. La ricerca e lo studio delle forme, dei tessuti è alla base del nostro lavoro, la spinta che ci anima, la fase necessaria al concepimento di una nuova collezione"*. Perciò fare moda oggi significa esattamente inventare? *"Non proprio; lo style, il lifestyle di una maison, quello è il fil rouge, l'anima che viene condivisa attraverso espressioni diverse, da tutti i prodotti che una griffe elabora e presenta"*. E' per questo motivo che un capo o un accessorio d'Alta Moda è tale quando attraversa il tempo e le tendenze, risultando sempre attuale, unico, moderno. E se non ho ragione, ditemi: chi non ha saputo resistere alla nota borsa a tracolla della nonna?

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).

RE: Ingar Krauss 'DAVAO' | Galerie Camera Obscura, Paris | David Medalla

di **David Medalla** 30 aprile 2009 In [approfondimenti,arti visive](#) | 748 lettori | [No Comments](#)

From: David Medalla
To: Reynolds
Oggetto: RE: Ingar Krauss 'DAVAO' – Galerie Camera Obscura, Paris
Data: 30 aprile 2009 12:31:08 GMT+02:00

Dear Reynolds,

Ingar Krauss is a German photographer; her show is in a gallery in Paris. I love the photos she took in Davao City, Mindanao, Philippines. Thank you for E mailing me the press release of her exhibition. I will forward this message and your E mail to various friends, including many London Biennale artists based in Paris.

Yesterday, I went to another brilliant exhibition of photos: those taken in London during the Swinging Sixties by Clay Perry. The opening yesterday of that show, in the gallery 'england & co.' at 216 Westbourne Grove, London W.11, was also an occasion for a gathering of my friends, both old and new. Guy Brett was there looking very dapper in his beret. Very dapper too was poet Hugo Williams, winner of the T.S. Eliot Poetry Award. Guy, Hugo and I used to have lunch daily at the Salisbury Pub on St. Martin's Lane in the early 1960s. Also at that opening were: Hugo's wife Hermine Demoriane (Hermine owns and runs the Chateau de Sacy, a cultural centre in Picardy, France; Hermine's mentor in tightrope walking is Philippe Petit, who walked between the twin towers at the World Trade Center, and is currently artist-in-residence at the Cathedral of Saint John the Divine in Manhattan, where we spent a Happy Easter Sunday this year); performance artist par excellence Anne Bean (I gave her the greetings from your friend Donna the shaman-woman and jewelry designer); film-maker Anna Thew and her partner Martin; German artist Alma Tischler, who recently showed her paintings in a gallery near Zurich, Switzerland; Professor Michael Ashbury of the University of the Arts; American artist Liliane Lijn and her partner Stephen Weiss; English writer Christopher Walker (who worked with Paul Keeler and me at SIGNALS LONDON in the 1960s); singer & dancer Jill Drower (who was with the Exploding Galaxy, who will perform at the Whitechapel Gallery here in London this week); John Dunbar (director of the Indica Gallery; John is the partner of singer Marianne Faithfull; their handsome intelligent son Nicholas used to live in Brooklyn); Jamie Tapales-Oakes (who is organising the dialogue between Guy Brett and me at the Asia House in London later this month; Jamie's son Mark is a very gifted young sculptor who spent some time in L.A. after his studies in Cambridge, England); Joan Boyle of the Boyle family; her husband Mark also showed at the Indica Gallery. In their home in London I partied with John Cage, Merce Cunningham and Robert Rauschenberg in the early 1960s. Mark and Joan's son Sebastian owns the Westbourne Tavern where many of us went for food & drinks last night after the 'england & co.' gallery closed for the evening. Jane England, owner of the gallery, curated a beautiful show of Clay Perry's photographs. I think there is a website 'england & co.' in the internet; so perhaps you can google it. Also in the show is a beautiful kinetic art work with lights and moving crystal spheres by Liliane Lijn, with whom I exhibited in 1967 (that long ago) at the Indica Gallery. Clay Perry and his wife Maggie (who directs the arts festival in Marrakesh) invited me to stay in their elegant home in West London where we continued drinking wine and talking till nearly dawn today.

Marko Stepanov took me in his van from Bracknell to London yesterday. On the way to Westbourne Grove, we stopped by Wembley where Marko lives. At Wembley we bought some things from thrift stores there, including a pair of magic shoes which I will wear when I do my impromptu performance at the start of the Kurt Schwitters MERZBarn exhibition at the Royal College of Art in South Kensington, London, next Tuesday. After our forays in the charity shops, Marko and I had a lovely meal of masala dosa in an Indian restaurant.

I showed Marko and other people the book that Raoul put together of photographs of our exhibitions at MUSEUM MAN in Valparaiso, Chile. Everyone who saw the book loved your superb etchings and the Puki Parade. Please send Adam Nankervis in Berlin a copy of the book. He is looking forward to seeing it. I spoke to Adam on the phone yesterday. He is busy busy busy putting together, with the help of Martino Mergheri from Florence, the exhibition "Reliquaries of Empires Dust" at the Breznitsky Gallery in Berlin. I sent him two art works, both inspired by my sojourn in Brooklyn. I think Adam's exhibition will be a defining point in the history of art today. I am sorry I will not be able to attend the opening in Berlin this Saturday.

I hope I can make it to Rome (for your show at Raffaella Losapio's Gallery Studio.RA) and Venice (to see Mona Hatoum's exhibition and Lello Lopez's art works during the Biennale) this summer.

Lots of love to you and Raoul and Raphael from David dM. XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

Copyright © 2011 art a part of cult(ure).
